L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

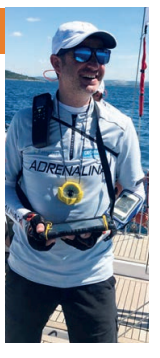
Fabriano-Matelica euro 1,20 n. 42 Anno CIX 7 novembre 2020

QUICKSUN
SUN & BEAUTY CENTER
seguici su:
Via Faldi, 18
Fabriano
Tel. 0732 251514
www.quicksunfabriano.it

Fabriano 11

Si parla di vela... ma quello è un fabrianese!

La passione per le barche del navigatore Paolo Ramadoro: per il Covid salta l'Europeo, ma nel 2021...



Matelica 15

La città com'era: scoprire angoli dimenticati!

Una nuova rubrica per amanti della storia ed appassionati di fotografia: si parte con le Fonticelle.



Cultura 24

Il "nostro" Matteo Ricci del Sudamerica

Da Fabriano alla terra dei guaranì: la storia del gesuita fabrianese Cataldino con la sua Riduzione nel '600.



Sport 30

Ritmica, un altro weekend da incorniciare

La Faber Fabriano fa il pieno di medaglie, Milena Baldassarri campionessa d'Italia assoluta.



Interrogativi di sempre

Perché meravigliarsi di una lettera di un Vescovo rivolta ai propri sacerdoti? E perché tutto questo trambusto mediatico? Quando semplicemente il presule di Reggio Emilia-Guastalla, Massimo Camisasca non ha fatto altro che interessarsi della vita del popolo e non solo della sua salute, visto che di questi tempi tutto è emergenza e allarme e risuonano parole marziali come "coprifuoco" ed altre espressioni apocalittiche. C'è la forte preoccupazione di un pastore che vede il suo gregge «correre il rischio di entrare in una visione paranoica della realtà» e finire per convincersi che «l'unico criterio sia chiudersi in casa». Invece, «senza demordere da tutte le attenzioni dovute, dobbiamo continuare a vivere». È questo – aiutare a vivere pur in mezzo alle difficoltà – il compito della Chiesa e il guadagno del cristianesimo: «Mai come in questo momento è chiaro che le ragioni della fede sono le ragioni della vita». Il pastore della Chiesa chiede dunque di sostenere la fede, la speranza e la carità del popolo, del nostro popolo.

Dopo il lockdown tante sono state le persone segnate dal disagio psicologico, più ancora che dalla malattia e dalla povertà. Così in qualche caso si sono ingigantiti anche problemi relazionali, magari già presenti, perché non sono stati affrontati con la dovuta pacatezza e razionalità. E' in questo frangente che si inserisce l'invito ad una fede non astratta. "Se la nostra fede è vera, essa è sempre una luce e una forza dentro le difficoltà del momento. Non dobbiamo mai dimenticare che Dio non lascia la nostra mano. Dio permette le difficoltà perché noi abbiamo a riscoprire la concretezza della Sua presenza e la necessità della nostra conversione".

Eppure la pandemia si è abbattuta sull'Italia con violenza inaudita, andando a esacerbare alcune situazioni che erano già vicine al collasso. Quella più drammatica, epocale, riguarda quel magnifico tessuto di vita e attività umane che per secoli e secoli ha vissuto dentro i nostri paesi e nei loro centri storici. Chi vive nei piccoli e medi centri del nostro Stivale ne è tristemente consapevole. L'Italia, il Paese dei paesi, sta diventando un deserto di serrande chiuse e sogni imprenditoriali che s'infrangono, di vie, corsi interi di negozi serrati dove in bella mostra c'è solo il cartello 'vendesi'. le statistiche del 2020 non sono ancora disponibili, ma saranno paragonabili a quelli di un Paese appena uscito da una guerra.

Chi riesce a resistere lo fa in perdita, spesso perché legato a quell'attività da sentimento puro, non certo da guadagno, perché quell'attività è spesso tradizione familiare, inaugurata magari da oltre un secolo. (...)

(Segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi

Lughia, 2018 " Tempo Sospeso"

Un tempo sospeso



La misure di restrizione a causa del Covid-19 hanno colpito vari esercenti pubblici e la Regione Marche non ha tardato nell'intervenire sostenendo i piani di investimento che riguardano anche i settori dello spettacolo e della cultura, certamente tra i più penalizzati. Il giro d'orizzonte della settimana guarda anche al locale e ai vari comparti in attesa di nuovi decreti governativi.

Servizi a pag. 3 di ***Alessandro Moscè***

Ascoltare il silenzio

di PAOLO BUSTAFFA



Tornano sui media in questi primi giorni di novembre le immagini delle visite ai cimiteri. Anche se l'aggressività del virus le rende diverse da quelle degli anni scorsi il significato di questi incontri della memoria rimane intatto. Non è una abitudine che si ripete, é un appuntamento che ogni anno si rinnova con il suo carico di tristezza, di nostalgia ma anche di tenerezza, di speranza e di fiducia. Sono soprattutto loro, i defunti, a inviare a una società disorientata e avvolta nella paura un messaggio di vita. Sembra impossibile ma la storia che è scritta in un cimitero, nel linguaggio cristiano chiamato "camposanto", è una storia di persone diverse che hanno vissuto il loro presente con gli occhi rivolti al futuro, anche nei momenti più dolorosi, anche quando sembrava che la notte non potesse avere fine. Un secondo insegnamento riguarda l'esperienza umana dell'amicizia che, dicono li colloqui accanto alle tombe, non si conclude con la fine di un'esistenza. In splendide pagine di Cicerone e di Agostino si trovano bellissimi pensieri. Da molto tempo il camposanto, tranne in qualche paese, non confina più con la chiesa, non l'abbraccia, non esprime più visibilmente l'intensa comunicazione tra chi è in cammino e chi è ha raggiunto la meta. Tuttavia non si dissolve il significato di un legame che va oltre il tempo.
Una comunicazione che si esprime anche attraverso i fiori richiama il tema dell'eternità e il senso ultimo del cammino dell'uomo. L'esperienza di amicizia vissuta nel silenzio e nei sussurri dei vialetti cimiteriali diventa un monito a tenere vive le relazioni affinché la comunità non si frantumi, soprattutto nel tempo della pandemia. Una domanda infine nasce da quei cimiteri recenti che sono formati dalle onde di un mare come il Mediterraneo, oppure dalle zolle di un campo sterminato come Srebrenica nei Balcani. Il grido che viene da questi luoghi riesce a toccare la coscienza dei vivi che di fronte alla violenza, alle sofferenze, alle ingiustizie girano lo sguardo dall'altra parte e rischiano di rendersi complici dei violenti, degli oppressori, degli ingiusti? Un ultimo messaggio viene dai cimiteri di guerra, numerosi in molti Paesi d'Europa. Documentano un impressionante numero di innocenti uccisi dall'odio, dalla sete di potere, dalla follia del sentirsi i migliori. Il silenzio dei cimiteri è colmo di quelle parole essenziali generate dalla tenerezza e dalla trasparenza della memoria che, come una maestra saggia, a tutti chiede ascolto. Quindi interroga, tutti.

Le interazioni tra attenzione e memoria

di MAURIZIO CALIPARI

Quante operazioni, tra dispositivi vari e finestre (di connessione) aperte contemporaneamente! In altre parole: benvenuti nell'era del "multitasking"! Già, proprio così, nelle nostre vite quotidiane l'impiego dei mezzi di comunicazione digitale è ormai talmente diffuso che, non di rado, ci ritroviamo ad essere impegnati su più dispositivi simultaneamente, per esempio per chattare durante la visione di un film "on demand" in televisione o mentre navighiamo su Internet o stiamo partecipando al webinar online di turno. E se ne prendiamo sufficiente consapevolezza, magari ci convinciamo pure – non senza un certo orgoglio – di essere individui altamente "efficienti". E invece… ci sbagliamo! Un recente studio (pubblicato sulla rivista "Nature") dimostrerebbe, infatti, che l'esercizio del multitasking digitale, così come la propensione a distrarsi facilmente, è in realtà associato ad una peggiore capacità di ricordare. La ricerca, realizzata da Kevin Madore e da alcuni suoi colleghi della Stanford University (California, Usa), è partita da una serie di misurazioni su un gruppo di volontari per comprendere meglio il rapporto tra attenzione e memoria. In pratica, gli 80 soggetti coinvolti, di età compresa tra i 18 e i 26 anni, sono stati sottoposti ad alcuni test in cui era richiesto loro di visualizzare una serie di oggetti sul monitor di un computer e, a distanza di dieci minuti, di identificare, in una seconda serie di oggetti, quelli già visti in precedenza, quelli apparsi per la prima volta, e quelli che avevano subito cambiamenti per forma e dimensione. Durante lo svolgimento di tale compito, gli studiosi hanno anche sottoposto i volontari ad un elettroencefalogramma e alla misurazione delle dilatazioni delle pupille, mezzi atti ad evidenziare eventuali cali spontanei di attenzione. Successivamente, i medesimi soggetti hanno anche risposto ad un questionario mirato a misurare due aspetti: primo, quanto, nella vita quotidiana, fossero dediti al multitasking digitale e ai videogiochi; secondo, valutare quanto fossero propensi a distrarsi e a vagare con la mente, fino a evidenziare eventuali sintomi di disturbo da deficit di attenzione e iperattività.
I dati ottenuti hanno subito evidenziato come gli episodi di distrazione che si manifestavano subito prima del compito di memoria fossero associati a prestazioni peggiori, ovvero ad una maggiore propensione a dimenticare. "È logico pensare – spiega Anthony Wagner, coautore dello studio – che l'attenzione sia importante per l'apprendimento e per la memoria, ma un dato importante emerso dallo studio è che le cose che accadono anche prima di iniziare a ricordare influenzeranno la possibilità di riattivare o meno un ricordo rilevante per l'obiettivo di quel momento". Ciò ha permesso ai ricercatori di formulare l'ipotesi che l'attenzione interagisca in modo cruciale con la capacità di verificare la congruenza tra il compito assegnato e il dato mnemonico recuperato; ciò spiegherebbe perché la distrazione impedisce ai ricordi di riemergere. Il secondo dato cruciale emerso dai test somministrati è che i soggetti più propensi al multitasking digitale, nella vita quotidiana, avevano in realtà peggiori capacità mnemoniche, anche se – come sottolineano gli stessi autori – tale correlazione non implica di per sé una causalità. "Non possiamo dire – afferma infatti Madore – che il multitasking digitale causi difficoltà nel sostenere l'attenzione e i problemi di memoria, anche se stiamo imparando sempre di più su questo tipo di interazioni".
Complessivamente i risultati di questo studio offrono nuove certezze sulle interazioni fondamentali tra attenzione e memoria, gettando così le basi per poter progettare nuovi metodi di apprendimento, oppure, in ambito clinico, per comprendere alcuni aspetti delle malattie che colpiscono fortemente la capacità di ricordare, come l'Alzheimer.

Gli interrogativi di sempre

(Segue da pagina 1)

(...) Chiudere la serranda definitivamente significa arrendersi per sempre, tradire il lavoro di chi ha speso una vita intera per quell'attività, che l'ha tirata su dal nulla scommettendo su un sogno. I nostri genitori. I nostri nonni. Viviamo in un Paese che strangola di tasse e burocrazia, che non aiuta, anzi, semmai è zavorra ai progetti di chi malgrado i tempi tenta di scommettere su un negozio. Ma quello che sembra sfuggire ai più è però altro. La valenza sociale, collettiva, delle piccole e medie attività che fiorivano nei nostri centri, che ne erano in qualche modo anima e motivo di aggregazione. Senza mercato a dimensione umana viene meno il concetto stesso di polis. Perché questo era il motivo per cui si andava in paese: per acquistare beni di prima necessità, o il vestito buono per la domenica. Senza negozi la polis sparisce. Basta girare da nord a sud il nostro Paese. Perché a serrande abbassate corrisponde il più delle volte lo spopolamento dei piccoli centri. Cosa si rimane a fare in un luogo che non ha più nemmeno un forno per comprare il pane? C'è dunque un male strisciante che si sta impossessando di tutto il mondo. Non è l'obesità, nemmeno il suo atroce contrario: la fame. Né l'alcolismo. Né le molte altre piaghe antiche o recenti che affliggono l'umanità. La malattia che si sta impossessando del genere umano è la depressione. Sono molte le motivazioni tirate in ballo per spiegare l'invisibile e silenziosa esplosione di questo morbo, spesso letale più del Covid, a partire dai ritmi frenetici del nostro vivere, il rapporto via via più morboso con la tecnologia, rete in testa, sino all'utilizzo smodato di sostanze psicotrope, una via privilegiata per far entrare nella nostra vita questa terribile malattia. Alcuni temi centrali della vita sono spariti dai nostri discorsi, gli interrogativi che da sempre hanno accompagnato la vita dell'uomo non sono più leciti. Dio. Morte. Eternità. L'uomo non può non interrogarsi sul suo destino. Il fatto che non lo possa condividere liberamente con i suoi simili non vuol dire togliere dalla sua mente e dal suo cuore la questione. Il risultato di questo imbarbarimento è la solitudine. L'uomo contemporaneo vive gli interrogativi di sempre solo con se stesso, quasi vergognandosene, pensando che sia l'unico al mondo a ritrovarsi con quelle domande impossibili da esaudire piantate al centro del petto. Dalla solitudine alla nevrotizzazione, il passo è breve. E allora? Restituire all'uomo la possibilità di parlare della sua essenza, sin da bambino. Fare dei nostri limiti terreno d'incontro, dialogo e scambio. Senza sensi di colpa, senza paure. Tornare alle domande che ci abitano da sempre, alzare il nostro sguardo fino a Dio, il grande assente, più del vaccino. Non si avverte la ferita della sua mancanza. E pare assente anche del tutto l'idea che la vita debba meritarsi l'eternità, non un mese in più in terapia intensiva. I riti sospesi per mesi, un ritorno blando agli stessi, un vecchio Pontefice che si affida al buon senso di dire che "siamo sulla stessa barca", il timore di molti preti di apparire untori, hanno quasi silenziato Dio e il grido verso l'eterno, proprio nel momento in cui dilaga il timore della morte. E ci meravigliamo se qualcuno rispolvera la parola speranza e la toglie dal fodero come una durlindana… di pace, non di violenza. Una pandemia dove tutti parlano e dove l'unica voce assente è di chi, di fronte ad uno scenario di morte, richiami la fame di eterno della vita umana. Quella fame che ci abita e per cui, appunto, sentiamo il limite come doloroso non ha nulla a che fare con quello che stiamo vivendo? Non è proprio lei, la morte lì a destare magari come rabbia o supplica, la fame di eterno che ci abita. E che ha movimentato al più alto grado le culture del mondo, capolavori che vanno dalle tragedie ai miti e alla grande epica greca, da Virgilio ai contemporanei, senza tralasciare il celebratissimo Dante. Cosa servono tutti gli sfarzi per i 700 anni del poeta se poi si censura il motore che lo mosse, la fame dell'eterno dinanzi allo scandalo dalla morte. Senza questa fame non siamo uomini, né tanto meno italiani. E siamo più deboli, non più forti davanti all'epidemia.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE
Sorta nel 1911 soppressa nel 1925 risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI.Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%.
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecce - Loreto (An)

Ogni copia € 1.20. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

Sale la protesta degli esercenti pubblici

Cinema e teatro soffrono la chiusura



Foto Cico

La Regione Marche sostiene gli investimenti

Gli indennizzi annunciati dal governo per aiutare le attività produttive colpite dalle misure imposte dal nuovo Dpcm, non convincono le associazioni di categoria. Il pacchetto di misure allo studio del governo, per contrastare le chiusure determinate dal Covid-19, prevede contributi a fondo perduto, stop a rate Imu, credito d'imposta per affitti, cassa integrazione, indennità per lavoratori stagionali dei diversi settori, reddito d'emergenza. Il decreto ha imposto la chiusura di palestre, piscine, cinema, teatri e una chiusura anticipata alle 18 per bar e ristoranti. Decisioni che incontrano le opposizioni anche degli imprenditori e dei cittadini. Fra i piani al vaglio anche quello di prorogare di altre sei settimane la cassa integrazione per le aziende in difficoltà e di riproporre un'indennità di mille euro per i lavoratori stagionali del turismo, per i lavoratori occasionali, per quelli dello spettacolo e per i lavoratori dei centri sportivi. Inoltre proroga del reddito di emergenza per il mese di novembre in favore di coloro che non posseggono i requisiti per accedere al reddito di cittadinanza. Intanto la Regione Marche non resta a guardare e si muove per favorire la ripresa economica delle imprese puntando sugli investimenti finanziati con un bando in uscita dedicato alle attività produttive, come spiega l'assessore regionale alle Attività Produttive e vice presidente della Giunta Mirco Carloni. "Si avvicina una nuova fase difficile per le Marche e per il Paese", spiega Carloni. "Oltre a garantire il ristoro alle attività danneggiate, la difesa della liquidità delle piccole imprese e i redditi dei lavoratori, dobbiamo agire subito per creare le basi per una nuova fase di crescita". Un bando in uscita da parte della regione, riservato sia alle imprese delle Marche, che alle aziende di altre regioni che presenteranno progetti industriali per il rilancio produttivo. Si intende sostenere i piani per l'insediamento di nuove attività produttive nel territorio regionale, ma anche gli investimenti per ampliamenti e riattivazione di impianti produttivi in disuso. Per ora si parte con 1,3 milioni, ma l'intenzione, sottolinea l'assessore Carloni, è quella di integrare queste risorse. La Regione Marche valuterà i progetti secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, mentre gli interventi proposti dovranno essere in stato avanzato di cantierabilità.

a.m.

Aiutare anche la ristorazione locale

Imprese escluse dagli indennizzi previsti con il Decreto Ristori e conseguente allarme della Cna dopo la lettura del testo del provvedimento governativo. Per quanto riguarda la ristorazione risultano escluse quelle imprese che svolgono l'attività senza somministrazione: in pratica tutto l'artigianato della ristorazione. Quindi pizzerie a taglio, gastronomie, rosticcerie, piadinerie, gelaterie non sono ammesse ai contributi nonostante stiano accusando da tempo vistosi cali di fatturato. Per questo gli artigiani ribadiscono che tali esercizi devono essere compresi nel comparto della ristorazione quando si parla di indennizzi, anche perché sono sempre inserite nei provvedimenti in materia di obblighi e norme di sicurezza. La Cna confida che l'esclusione dal decreto sia una banale svista e che l'esecutivo porrà rimedio con tempestività. Il provvedimento consente, infatti, ai ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, di estendere la platea dei beneficiari. La confederazione sollecita il governo a proseguire il confronto con le associazioni per definire un metodo chiaro nel determinare il perimetro delle misure di ristoro. È necessario ampliare l'ambito di intervento alle attività delle filiere che sono le più colpite dalla pandemia e penalizzate dalle restrizioni per contenere il virus. Un lungo elenco, oltre 100mila attività, che comprende ad esempio bus turistici, lavanderie, fotografi ecc., che non possono essere ignorate. Secondo la categoria se si obbliga un settore al rispetto di misure restrittive, che limitano la libertà di impresa, è altrettanto importante e logico che quando si emanano provvedimenti a sostegno di una categoria colpita dalle misure restrittive, il beneficio deve essere per tutti.

di ALESSANDRO MOSCÈ

Ristoratori, commercianti e semplici cittadini si schierano contro le misure restrittive decise dall'ultimo Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte. Anche a Fabriano sale la tensione, nonostante le parole del sindaco Gabriele Santarelli: "Se non capiamo che ognuno di noi deve essere responsabile anche per gli altri, non possiamo meravigliarci se vengono prese misure così rigide, perché la responsabilità di questi provvedimenti è solo la nostra. Nella riunione con le forze di polizia chiederò soprattutto una stretta dei controlli sui ragazzi che continuano a non indossare la mascherina e a radunarsi nei parchi. In questi giorni ho mandato personalmente la polizia municipale al parco Regina Margherita. È necessario alzare il livello di attenzione in tutti i luoghi di incontro compresi i cimiteri, che in questi giorni sono molto frequentati". Gianluca Chiodi, titolare del Movieland di Fabriano, afferma con una disamina articolata, la sua posizione: "Ci costringono a chiudere di nuovo il cinema dove tutto è regolamentato, dove tutto si svolge in maniera ordinata, dove gli orari sono differenziati proprio per non causare assembramenti, dove gli spettatori sono distanziati ben oltre il metro, dove si sta zitti e non si parla, per giunta con la mascherina, con conseguente annientamento dei famigerati droplets, con gli ingressi e le uscite da sempre differenziati e i sistemi di aerazione che per legge devono prevedere impianti di estrazione dell'aria interna e di immissione di aria esterna. Dovremo chiudere di nuovo perché considerati veicolo di diffusione del contagio. Come ogni italiano siamo andati avanti con immensi sacrifici. Con dignità, garantendo uno standard elevato di sicurezza nella convinzione di superare questo brutto momento, rimboccandoci le maniche, nonostante nessuno abbia mai speso una parola per il settore dello spettacolo e della cultura". Il presidente della ConfCommercio Mauro Bartolozzi annota: "Paghiamo un'estate senza regole. Oggi, a Fabriano, cento attività rischiano di non sopravvivere. Non può essere sempre il commercio a pagare il conto delle responsabilità altrui, tanto che io stesso sto pensando seriamente di dar vita ad un atto di disubbidienza civile e di rimanere aperto durante il periodo natalizio, qualora ci venisse imposto il lockdown. Non ci faremo scippare anche il Natale dopo il fermo forzato di Pasqua e le tante promesse non mantenute su contributi e sovvenzioni in favore del nostro settore. Ci chiedono di fare gli sceriffi, ma l'onere del controllo e soprattutto delle sanzioni sugli assembramenti spetta ad altri. Mi auguro che nel centro storico siano operative le forze dell'ordine, specie in borghese, per multare chi non rispetta le regole, inclusi gli amanti della movida".



La cultura insorge a livello istituzionale

L'assessore alla Cultura della Regione Marche Giorgia Latini, fa il punto della situazione: "Per dare una tempestiva risposta alle diverse realtà del comparto dello spettacolo dal vivo, come assessorato alla Cultura della Regione Marche, abbiamo aperto un bando da 120 mila euro rivolto a tutti gli artisti e alle compagnie professionali delle Marche attivi negli ambiti del teatro, della danza, della musica e del circo contemporaneo, duramente colpiti dalle chiusure decise dall'ultimo Dpcm". Il progetto, che partirà il prossimo 6 novembre, "Marche palcoscenico aperto: i mestieri dello spettacolo non si fermano", consente di svolgere attività mediante live streaming, creazioni per le piattaforme digitali, spettacoli via WhatsApp. Alla creatività degli artisti, dunque, nessun limite, se non quello di inventarsi innumerevoli teatri virtuali in cui poter incontrare gli spettatori. La Regione Marche vuole lanciare una proposta pilota a livello nazionale: è fondamentale in questo momento trovare forme innovative per sostenere economicamente il lavoro artistico, piuttosto che limitarsi solo ai ristori. Il provvedimento, uno dei primi approvati, vuole essere un segno di attenzione per il settore in un momento difficile, in cui i teatri sono costretti alla forzata chiusura. Non si tratta di assistenzialismo, ma di un incentivo per fare in modo che l'attività artistica, un lavoro a tutti gli effetti con la sua rilevanza produttiva ed economica, non si fermi. Nel precisare che l'evoluzione epidemiologica è molto delicata in tutto il Paese e presuppone la massima attenzione, il Governatore Francesco Acquaroli invita il governo a provvedere al sostegno economico delle attività chiuse forzatamente dal Dpcm. Aggiunge Giorgia Latini: "I cinema e i teatri, come ho avuto modo di verificare alla prima della stagione lirica a Jesi pochi giorni fa, sono luoghi sicuri, dove distanziamenti e sanificazioni vengono adottati alla lettera. I dati lo dimostrano. Se solo un contagio si è verificato in quattro mesi di attività per un totale di 2.800 spettacoli monitorati da Agis, è evidente che il rischio per chi ha frequentato questi posti è stato pari a zero". Il mondo dello spettacolo ha accettato con senso di responsabilità il sacrificio del taglio delle presenze e degli accessi, ma in cambio ha ricevuto quella che sembra una punizione discriminatoria. Conclude Giorgia Latini: "Il governo non ha tenuto conto dell'elevato valore sociale che il mondo dello spettacolo porta con sé, calando la mannaia della chiusura totale senza una valutazione approfondita delle conseguenze che questa comporterà".

a.m.

Notizie Liete

Complimenti dottoressa Alice



Complimenti dottoressa ***Alice Carsetti****, la tua costanza e determinazione negli studi ancora una volta ti hanno premiata conseguendo il 30 ottobre a Macerata la laurea magistrale in Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale. Auguri infiniti da tutta la tua famiglia.*

Università Popolare, ora online

Da questa settimana le lezioni dell'Università Popolare di Fabriano sono state sospese dopo le ulteriori restrizioni dell'ultimo Dpcm. L'attività in presenza sarà sostituita da lezioni online, attraverso il canale youtube a cui gli studenti potranno accedere in qualsiasi momento.
Entro metà novembre ci si augura di poter già inserire le prime lezioni.
Intanto la segreteria in piazza del Comune, 4 sarà aperta nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 per raccogliere le istanze degli allievi e le loro richieste per i collegamenti in formula digitale.

IL PODIO

a cura di Alessandro Moscè

1. Francesco Merloni

L'ingegnere torna nello stabilimento di Genga accolto calorosamente dai dipendenti dopo aver sconfitto, a 95 anni, il Covid-19. Una festa all'insegna della notizia più bella per la stima, il rispetto e l'affetto nei confronti del patron di Ariston. Imbattibile!

2. Giancarlo Castagnari

Lo storico ed ex sindaco di Fabriano riscopre l'illustre figura di Giambattista Miliani, il padre della carta, come fonte di un passato locale da non dimenticare per le sue conoscenze imprenditoriali, ma anche di tipo agrario. Puntuale!

3. Lughia

E' l'artista fabrianese d'adozione alla quale la Fondazione Carifac riserva una mostra che sarà aperta fino a febbraio del 2021 nei locali dell'ente stesso, dedicata al trinomio "Bacco Tabacco Venere". Creativa!

Gli annunci vanno portati in redazione entro il martedì mattina

Centenario Gianni Rodari: come crescere con la lettura

Per gli interessati della Sezione Ragazzi della biblioteca di Fabriano, a causa del nuovo decreto anti Covid-19 il programma per le celebrazioni dei 100 anni dalla nascita di Gianni Rodari ha subìto alcune variazioni:

ARTE E LETTURA IN GIOCO

- L'incontro del 14 novembre delle ore 17 (Favole al rovescio) si svolgerà presso il Centro per le famiglie, anziché in biblioteca;
- L'incontro del 25 novembre delle ore 17 (I viaggi di Giovannino Perdigiorno) è confermato presso il Centro per le famiglie.

Prenotazione obbligatoria a info@bibliotecafabriano.it. Ultimi posti disponibili!

TANTE STORIE PER GIOCARE

- Lo spettacolo di animazione teatrale e musicale, previsto per sabato 7 novembre presso la Sala Conferenze è rimandato a data da destinarsi.

CIRCONFERENZA:
due voci per conoscere Gianni Rodari a tutto tondo

- Il percorso di formazione rivolto a insegnanti, genitori, educatori a cura di Alice Bigli e Alessia Canducci, previsto per mercoledì 18 novembre alle ore 17 è confermato e si svolgerà in modalità on-line. Prenotazione obbligatoria a info@bibliotecafabriano.it.



Ordine di Malta solidale: raccolta al supermercato



Una foto di repertorio

Sabato 7 novembre, per tutta la giornata, al supermercato "Sì con Te" di Fabriano di via Brodolini, i volontari dell'Ordine di Malta si adopereranno per raccogliere generi alimentari ed ogni altro utile prodotto di uso comune. Quanto raccolto verrà poi redistribuito tramite l'Emporio della Carità di Fabriano, voluto dal Vescovo Mons. Massara e benedetto da Sua Santità Papa Francesco.
L'iniziativa verrà quindi bissata ad Ancona la settimana successiva e proseguirà poi, senza soluzione di continuità e fino a cessate esigenze, in altre località delle Marche.
"Per noi" -ha commentato il delegato, Fra Marco Luzzago - "l'impegno sul campo, come quello richiesto dalla colletta alimentare, è un privilegio che scalda il cuore ed il miglior modo possibile di prepararci cristianamente al Santo Natale".

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo… rompi il silenzio: Sportello antiviolenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.





CRONACA





Lo Chalet del Brenta con Bruno Barbieri

Da sinistra: il proprietario Giuseppe Galli e il conduttore Sky Bruno Barbieri allo Chalet del Brenta

Il conduttore di una trasmissione Sky nell'hotel di Giuseppe Galli

di ALESSANDRO MOSCÈ

L'Hotel Chalet del Brenta si trova a Madonna di Campiglio: una perla del Trentino incastonata nel Parco Naturale Adamello Brenta, patrimonio dell'Unesco dai panorami mozzafiato. L'hotel è la location di proprietà di Giuseppe Galli, avvocato ed ex assessore del Comune di Fabriano. Lo chalet è ormai una struttura ai massimi vertici. Accoglie con pacchetti vacanza e offerte speciali appositamente pensate per tutta la famiglia. Camere comfort con servizi all inclusive, area benessere all senses, servizio kinder club e baby sitting, rendono uniche le vacanze all'insegna del divertimento. Lo chef Alfonso Pepe fa degustare i piatti tipici della cucina tradizionale trentina, accompagnati dagli ottimi vini della carta. Particolarmente seguito il trattamento benessere Perfect Galance ideato per avere una risposta efficace nella riduzione di borse, occhiaie e rughe di espressione: una coccola di piacere per uno sguardo più intenso e luminoso. La trasmissione di Sky Uno "4 Hotel" ha portato la troupe di Bruno Barbieri proprio nello chalet di Galli (martedì 6 ottobre alle 21.15). Giuseppe è il presidente di questa struttura aperta nel 2009, tra le più moderne e all'avanguardia della zona alpina. Attento al green, ha abolito l'uso della carta, lavorando praticamente in digitale. L'hotel propone uno stile montano dal design moderno e si rivolge essenzialmente, come detto, ad una clientela familiare con molta attenzione ai bambini. Un connubio perfetto tra il fascino rustico dello chalet con torrette tipiche e tetti spioventi, unito allo stile delle suites eleganti. Un concept che si declina in ogni ambiente, dal moderno centro benessere all'esclusivo ristorante. Unico nel suo genere, l'hotel è stato recentemente premiato con il certificato d'eccellenza da TripAdvisor ed incluso nella lista dei 100 migliori delle Dolomiti. Afferma Giuseppe Galli: "Abbiamo partecipato alla trasmissione di Barbieri per metterci in gioco prima che per vincere. Per noi è stato un successo e ci siamo divertiti molto. Abbiamo ricevuto congratulazioni e consigli, che sono sempre ben graditi. La prima mission, per noi gestori, è quella di migliorarci". Ricordiamo che durante le vacanze lo staff di ricevimento dell'Hotel Chalet del Brenta sa dare indicazioni su tutte le piste, i rifugi e le particolarità del comprensorio. All'arrivo del principale impianto di risalita "spinale" il noleggio degli sci dispone di tutta l'attrezzatura necessaria per chi approccia la disciplina. Il servizio navetta offerto permette di raggiungere le piste da sci senza fare nemmeno un passo. Situato in una posizione strategica, la ski-room offre uno scalda scarponi e sufficienti rastrelliere per riporre ad asciugare gli sci al termine di una giornata sulle piste. Insomma, il meglio del meglio a disposizione della clientela.

Approvata la spesa per teatro, parchi e sport

Messa in sicurezza del Gentile, poi anche le aree verdi

Più che un assestamento di bilancio, un vero bilancio-bis quello approvato da Giunta e Consiglio comunale che dà il via libera ad un lungo elenco di lavori pubblici tra parchi, teatro, impianti sportivi e altro ancora. Tre sono i robusti interventi per le strutture sportive cittadine per un totale di 223 mila euro. La spesa più importante (93mila euro) è per la sostituzione del parquet della palestra Mazzini, che ormai da tempo soffre di grossi problemi di rigonfiamento della superficie in caso di forti piogge. Un'operazione da 60mila euro è invece prevista per la manutenzione della copertura della palestra della scuola Aldo Moro. In vista della scadenza del certificato di agibilità per il collaudo statico, pronti 75mila euro per l'adeguamento strutturale della tribuna dello Stadio Aghetoni. Via libera anche allo stanziamento di 145mila euro per la sistemazione del Teatro Gentile. Una parte dei fondi (75mila euro) andrà per il rifacimento completo dell'impianto antincendio, risolvendo così l'annoso problema della sicurezza. Gli altri 70mila serviranno per intervenire sulle infiltrazioni della parte della copertura. I Giardini Regina Margherita pronti a rifarsi il trucco con l'arrivo di nuovi bagni chimici e la definitiva sistemazione della cosiddetta 'piscina dei pesci rossi' al centro del principale parco. Previsti 40mila euro per i nuovi vespasiani e 85mila per completare il tribolato lavoro del laghetto iniziato due anni fa. "Si tratta – annuncia l'assessore ai Lavori Pubblici Cristiano Pascucci – di fondi per le pavimentazioni sia interna della vasca della piscina, sia esterna". Sempre per le aree verdi in progettazione la seconda ondata di installazione di nuovi giochi per i bambini (70mila euro), mentre 155mila vengono destinati alla manutenzione del verde, comprese le sponde fluviali nei tratti urbani. Nuova illuminazione (40mila euro) sarà realizzata per dotare di luci gli attraversamenti pedonali e renderli più sicuri. Inseriti nel capitolo delle spese anche 624mila euro per implementare i fondi statali per la demolizione e ricostruzione della scuola media Giovanni Paolo II, 97mila per la sistemazione della canna fumaria della Casa di Riposo Vittorio Emanuele II, 98mila per adeguare all'ex Tribunale alcuni spazi che saranno utilizzati dal Commissariato.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 7 e domenica 8 novembre

GIUSEPPUCCI
P.le Matteotti, 20
Tel. 0732 21215

DISTRIBUTORI
Domenica 8 novembre
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 8 novembre
La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
News snc Stazione
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Belardinelli Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Via Serraloggia
Bar Santa Maria via Dante

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al **tel. 0732 22860**

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al **tel. 0732 7071**

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345
Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 **www.santiniviaggi.it**

Negli anni della guerra

Un romanzo ambientato in città: parla l'autrice Mariangela Camocardi

di GIGLIOLA MARINELLI

Un nuovo romanzo ambientato nella città di Fabriano, un racconto appassionato sulla forza e la resilienza delle donne che hanno affrontato il dramma della Seconda Guerra Mondiale. Questa l'essenza de "I domani che verranno. Storia d'amore e di guerra" della scrittrice Mariangela Camocardi che ha scelto proprio Fabriano come cornice in cui si intrecciano le vicende delle protagoniste della narrazione. Mariangela Camocardi ha firmato circa sessanta titoli tra romanzi e racconti. Con una predilezione per lo storico, ha scritto horror, woman fiction, romance, fiabe, commedie romantiche, pubblicati con le maggiori case editrici italiane. È tra gli autori di "Nessuna più", antologia contro il femminicidio il cui ricavato è stato devoluto al Telefono Rosa per aiutare le donne vittime di violenza. Si è anche cimentata in due testi teatrali, "Correva l'anno..." dedicato all'ultracentenaria Emma Morano, e "Il mio primo ballo", ispirato dal Ballo Debuttanti di Stresa. L'autrice è stata direttore della rivista Romance Magazine, collabora da anni con riviste a diffusione nazionale ed è stata socia fondatrice di Ewwa (European Writing Women Association). L'abbiamo raggiunta per scoprire il suo legame con Fabriano ed il tema di fondo del suo ultimo lavoro.

Mariangela, un romanzo ambientato a Fabriano negli anni della Seconda Guerra Mondiale. Perché ha scelto la nostra città e quali sentimenti ed affetti la legano proprio a Fabriano?

Be', ho sposato un fabrianese e ovviamente è diventata la mia città di adozione, dopo Verbania. Già da bambina Fabriano era entrata nella mia vita. Il fratello di mio nonno materno fu un giovane militare che prestava servizio alla caserma Spacca, conobbe la zia di Marcello, s'innamorarono e dopo le nozze si trasferirono qui sul Lago Maggiore, stesso pianerottolo dove abitavo con i miei genitori. La nonna di mio marito veniva a trovare la figlia un paio di volte l'anno ed era un tesoro con me. Sembra proprio destino che Fabriano mi entrasse nel cuore. A Fabriano vivono mia cognata Marcella, i nipoti, i cugini, gli amici, vincoli parentali e non che mi legano affettivamente una città stupenda nella quale sono a mio agio, sia per la sua gente cordiale e disponibile, che per l'atmosfera che si respira.

Può sintetizzare per i nostri lettori la trama di "I domani che verranno"?

Il libro narra le vicissitudini di alcune donne nell'ultimo conflitto mondiale, il loro coraggio, le scelte che fecero, la forza d'animo con cui affrontarono i bombardamenti, le difficoltà quotidiane che quel terribile periodo impose a tutti gli italiani, i loro sogni e la capacità di non perdere fiducia nel futuro, neppure nei momenti più duri. La storia è romanzata ma ho voluto citare episodi reali della guerra e della Resistenza fabrianesi. Assistiamo a una perdita dei valori in questo tempo nostro che sembra maciullare tutto nel consumismo usa e getta, sono tuttavia persuasa che la memoria del nostro passato debba essere preservata, per questo l'ho scritto: omaggiare le persone che con molto spirito di sacrificio ci hanno restituito democrazia e libertà, era doveroso.

Protagoniste del romanzo sono le donne la cui femminilità ed il loro essere donna viene declinato nelle sue più differenti sfaccettature. Di solito nelle storie di guerra sono gli uomini protagonisti in prima linea, perché ha scelto di raccontare le esperienze delle donne nel periodo bellico?

Perché meritano di avere il giusto risalto. Vogliamo parlare delle staffette partigiane? Se gli uomini combattevano in prima linea, le donne fecero la loro parte, al di qua delle barricate, a cominciare dal portare in tavola pranzo e cena nonostante ci fosse il razionamento dei viveri e reperire il cibo fosse una guerra nella guerra. Le mie protagoniste lavoravano nella sartoria di Latini cucendo uniformi, si guadagnavano uno stipendio e sgobbavano mentre i bombardamenti infierivano.

Possiamo affermare che proprio la speranza delle donne e la loro capacità di non arrendersi alla forza del male sono il motore e l'essenza del romanzo?

Sì, tutte loro sono un esempio della resilienza femminile: tenaci e combattive, riuscirono a plasmare quei giorni infernali in una rivincita straordinaria, dopo la guerra. Ascoltandole raccontare di come si sostennero l'un l'altra per superare fame e privazioni, le ho ammirate incondizionatamente.

Tornando all'ambientazione del romanzo, ricca di dettagli e curata nei particolari, quali scorci della nostra città ha privilegiato come sfondo della storia dei protagonisti del romanzo?

Fabriano offre tuttora un affresco mirabile di ciò che le generazioni precedenti seppero costruire con maestria. Ho voluto ringraziare a modo mio una città che amo e dove mi sono sempre trovata bene, industriosa, ricca di tradizioni che devono essere preservate da coloro cui sono affidate. Mi permetto di dire che mio suocero Nello lavorò nelle Cartiere Miliani per oltre quarant'anni.

Perché i nostri lettori dovrebbero leggere "I domani che verranno"?

Sfogliare l'album dei ricordi, almeno per me, è piacevole. I lettori saranno proiettati in un passato neppure troppo lontano che solletica la nostalgia, scoprendo quella vecchia Fabriano che fece da cornice alla guerra e… buona lettura!


Mariangela Camocardi



Il sindaco sulla Casa di Riposo

Richiesto anche l'intervento dei sanitari militari per l'emergenza

Alla Casa di Riposo Santa Caterina ***(nella foto)*** si continua a lavorare. La missione è quella di proteggere gli utenti, attualmente quasi tutti positivi, sintomatici, con tre nonnini ricoverati in ospedali Covid della Regione Marche. C'è, comunque, molta preoccupazione. Dice il sindaco della città, Gabriele Santarelli: «Sono 179 le persone attualmente positive al Covid a Fabriano. Circa la metà riguardano ospiti e personale della Casa di Riposo Santa Caterina». La situazione è monitorata h24. Circa il 90% degli ospiti (52 su 55) e del personale (30 su 40, ma con altri 5 in malattia) sono contagiati dal Covid-19. «Mi sono messo in contatto con la direttrice generale dell'Asur, Nadia Storti, e con il dirigente della Protezione Civile Regionale. Mi risulta che anche il presidente della Regione, Francesco Acquaroli, abbia chiesto l'intervento dei sanitari militari come ho già fatto nella giornata di venerdì 30 ottobre. Si riscontrano ancora problemi nel reperimento di Oss». Tante le strade che si stanno percorrendo per il reperimento di personale. Per questo il primo cittadino ha chiesto aiuto anche a don Aldo Buonaiuto, parroco di San Nicolò e anima della comunità Papa Giovanni XXIII, per capire chi poter contattare per trovare una soluzione in pochissimo tempo. Dall'ultima delibera firmata dall'Asur, intanto, risulta autorizzata l'assunzione di 17 infermieri a partire dal primo novembre. Alcuni di questi, entro la settimana, dovrebbero prendere servizio proprio a Santa Caterina. Si attende, quindi, l'arrivo di medici, infermieri e oss. Questi ultimi potrebbero essere assegnati all'Asp, Azienda Servizi alla Persona Vittorio Emanuele II, che gestisce la Casa di Riposo. Quel che è chiaro che, nonostante le visite dall'esterno bloccate e tutte le precauzioni messe in atto per evitare il diffondersi del Covid-19, sarebbe stato un possibile asintomatico a portare all'interno il Coronavirus visto che dal sopralluogo della commissione regionale non sono emerse criticità. Dalla direzione di Santa Caterina, intanto, si comunica che «attualmente operano due medici e un'infermiera dell'Usca, due nostre infermiere e due Oss. La situazione è sotto controllo, ma le priorità sono le cure e l'assistenza agli ospiti. I medici dell'Usca visitano tutti gli ospiti e decidono se possono continuare le cure presso la nostra struttura o, in via precauzionale, vanno ricoverati in un reparto Covid". Intanto purtroppo sono stati registrati due decessi nella Casa di Riposo dopo l'esplosione del cluster Coronavirus e la trasformazione del plesso in una sorta di ospedale Covid.

Marco Antonini



Fondi per i cimiteri: l'assessore rassicura

"Abbiamo trovato i fondi di circa 120mila euro per effettuare i lavori al cimitero di S. Maria che dovrebbero essere completati nella prima metà del 2021". E' l'assessore ai Lavori Pubblici Cristiano Pascucci ad annunciare l'imminente avvio dell'iter che consentirà di far tornare agibile, probabilmente in primavera, il reparto 8 del principale cimitero cittadino, dove da giugno scorso è inaccessibile quella porzione della struttura in cui si sono registrati crolli e cedimenti e dunque sono irraggiungibili circa 800 loculi. "Abbiamo deciso – spiega Pascucci – che i 254 mila euro già previsti in bilancio per i cimiteri cittadini verranno destinati in parte alla sistemazione di S. Maria e in parte al camposanto di Serradica, ugualmente in situazione difficile. Sarà un pacchetto unico che prevede l'assegnazione ad una sola realtà appaltatrice e ci auguriamo che i lavori possano partire nei primi mesi del 2021, dando la precedenza proprio a S. Maria". Una sistemazione particolarmente attesa dai cari dei defunti che ormai da mesi non possono più recarsi nemmeno a portare un fiore davanti alle tombe inaccessibili per l'ordinanza del sindaco ovviamente riconducibili a motivi di pubblica sicurezza. "Siamo esasperati, è passato troppo tempo da quando si è chiuso il settore e fa rabbia non poter portare un fiore ai nostri familiari nemmeno durante la ricorrenza di inizio settembre", è l'affondo di alcune persone private della possibilità di avvicinare le tombe dei loro parenti. Intanto in questi giorni sono previsti diversi controlli ai cimiteri per il rispetto delle normative Covid.

Macelleria "Quaranta"
Solo carni selezionate, Scottona di 1°qualità, preparati di carne pronti da cuocere
Corso della Repubblica, 32 - Via V.Veneto 36
FABRIANO tel. 327 1831412 - 392 3456689

Un reparto a pieno regime, ecco Otorinolaringoiatra

UNA VOCE DI CORSIA
Volti e testimonianze durante il Coronavirus

Nonostante il Covid verrà assicurata la continuità operativa per quanto riguarda emergenze, diagnosi ed urgenze

Proseguendo il nostro giro per le corsie del "Profili" giungiamo al nuovo reparto di Otorinolaringoiatria per intervistare il dott. Andrea Pennacchi ***(nella foto)***, che ne è direttore dal 2018, quando risultò vincitore del concorso. Il medico perugino, prima di approdare al "Profili" di Fabriano, era stato in servizio per quindici anni nell'Ospedale di Torrette e al "Salesi" di Ancona. Andrea si è laureato nella facoltà di Medicina dell'Università del capoluogo umbro, dove si è anche specializzato in Otorinolaringoiatria e in Audiologia. Quando qualche giorno fa lo incrociai per i corridoi del "Profili" e ci scambiammo come sempre il buongiorno percepii sul suo viso una particolare espressione gioiosa, di cui non mi fu difficile intuirne la causa, tanto che mi permisi di esclamare "finalmente abbiamo il nuovo reparto eh…". Questa mia informale esclamazione trovò subito una corrispondenza che riempì di gioia anche me.

Infatti Andrea senza tanti fronzoli mi rispose subito dicendomi "sì, sì dai, quando passi su per la benedizione del reparto?". Concordammo così la data e dopo qualche giorno passai trovando praticamente l'equipe dei dirigenti medici e del corpo infermieristico quasi al completo con Andrea che mi stavano aspettando per la preghiera e la benedizione del reparto. Fu un breve incontro ma molto intenso e da lì prese l'idea della seguente intervista.

Durante l'incontro notai subito una grande compattezza di tutta l'equipe medica, infermieristica e oss che era largamente rappresentata in quel gruppo di persone che mi attorniavano in divisa di lavoro. Ciò mi diede conferma dell'affiatamento che c'è nel reparto in tutte le sue componenti, fondamentale per il buon svolgimento del delicato servizio di cura.

È infatti grazie alla competenza, alla professionalità e alla dedizione di tutti che l'Otorinolaringoiatria può fornire un servizio sanitario di qualità.

Dott. Pennacchi, finalmente il reparto di OLRL (Otorinolaringoiatria) ha trovato un suo ambito specifico negli spazi del "Profili" ed è uscito fuori dalle angustie dell'accorpamento con altri reparti. Questo è sicuramente un bene per il mantenimento degli ottimi standard di qualità che caratterizzano i servizi sanitari offerti in ORL e che qualificano ulteriormente lo SO (Stabilimento Ospedaliero) di Fabriano.

Sì, finalmente possiamo ora avere un reparto ORL di U.O.C (Unità Operativa Complessa) con 12 posti letto, in raccordo con gli SSOO di U.O.S. (Unità Operativa semplice) di Jesi e Senigallia. Il nostro reparto funziona quindi a pieno regime, garantendo il servizio medico dalle ore 8 alle ore 20 dal lunedì al sabato, con pronta disponibilità notturna e nei giorni festivi e possiamo realizzare anche gli interventi di chirurgia oncologica.

Quali sono le principali attività in ORL?

Sono molte le attività. Ci sono quelle in degenza ospedaliera e tra queste, come già ho accennato, c'è la chirurgia oncologica, anche attraverso laser. Il ventaglio chirurgico è molto ampio: chirurgia nasale e paranasale, dell'orecchio, della laringe e cervicale (malformativa del collo). Abbiamo poi la possibilità di fare diagnosi e terapia medica e chirurgica oltre che in età adulta, anche in età pediatrica. Questo servizio specialistico per i bambini è molto qualificante, poiché è l'unico in Area Vasta 2. C'è poi un'articolata serie di servizi offerti in attività ambulatoriale che sono anch'essi molto importanti, come per esempio l'esame audiometrico, l'esame vestibolare (test per i disturbi dell'equilibrio), l'esame ABR (test neurologici per verificare lo stato di salute del nervo acustico), la fibroendoscopia delle vie aeree superiori, lo studio endoscopico di deglutizione (in collaborazione con i reparti di Medicina e Riabilitazione intensiva). Un servizio particolare è quello per la cura dell'apnea notturna (monitoraggio cardiorespiratorio notturno), vengono poi effettuati anche prick-test per allergeni inalatori (per verificare eventuali allergie respiratorie, come asma e rinite).

Qualche dettaglio in più su alcune particolari chirurgie effettuate in ORL?

In ORL vengono diagnosticate e trattate le patologie neoplastiche della laringe, del cavo orale, della faringe e dei seni paranasali. Questi pazienti vengono studiati in collaborazione con i reparti di Oncologia e Radiologia. Per quanto riguarda la chirurgia dell'orecchio vengono effettuati interventi in microchirurgia per il trattamento delle otiti croniche, semplici e complicate.

Che tipo di utenza ricevete in ORL?

Molti pazienti vengono dal territorio di AV 2, ma ci sono anche diversi pazienti che provengono da altre Aree Vaste regionali e anche extra-regionali, principalmente dall'Umbria e dall'Abruzzo. In reparto vengono poi ricoverati diversi bambini e per loro abbiamo dedicato uno spazio giochi in corsia, dove possono ricrearsi con le loro mamme e rendere quindi la degenza più "piacevole".

Stiamo purtroppo sotto una seconda ondata pandemica e tutto il sistema sanitario nazionale e regionale sta cercando di affrontarla nel migliore dei modi. Sappiamo che durante la prima ondata (da fine febbraio a fine maggio) il "Profili" ha dovuto sostenere la richiesta medico chirurgica degli altri SSOO di AV 2. Come ne è stato condizionato il reparto ORL e come sta vivendo questa seconda ondata?

Il "Profili" essendo un Ospedale no-Covid si è fatto carico oltre che delle patologie neoplastiche anche delle urgenze ed emergenze ORL di tutta l'Area Vasta 2 e anche oltre. In questo momento il lavoro segue il ritmo ordinario. C'è la consapevolezza che se questa seconda ondata pandemica aumentasse d'intensità potrebbe essere necessario ridurre l'attività programmata, assicurando la continuità operativa per ciò che riguarda le urgenze, le emergenze, le diagnosi e le terapie delle patologie neoplastiche in ORL.

Don Luigi Marini,
direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute





Hospice trasferito nel reparto di Medicina

Struttura salvata con gli otto posti letto garantiti

Pandemia atto secondo. Questa volta l'Hospice è salvo, anche se per causa forza maggiore ha dovuto trovare accoglienza nel reparto di Medicina.

Qui comunque conserva la sua configurazione autonoma di servizio sanitario territoriale e rimangono garantiti gli otto posti letto come nel sito originario, dove invece è stato resettato il reparto filtro per pazienti positivi al Sars-CoV-2, da smistare poi negli ospedali-Covid della regione. Nell'Hospice continua quindi ad operare lo stesso corpo medico, infermieristico e oss. L'equipe medica è composta dai cinque medici generali coordinati dal dott. Leonardo Capesciotti. Il direttore di AV 2, il dott. Giovanni Guidi, aveva cercato fino alla fine di mantenere l'Hospice nella sua sede storica.

Purtroppo però la crescente intensità della nuova ondata pandemica ha reso necessario l'aumento della disponibilità dei posti letto per soggetti con patologia Covid-19, garantendo un livello di sicurezza massima a prevenzione di contagio virale, serviva perciò uno spazio con accesso separato rispetto all'ospedale, caratteristiche riscontrabili proprio nel settore dove era allocato l'Hospice.

Le criticità maggiori da affrontare ora sono quelle della Residenza Protetta per anziani Santa Caterina (dell'Azienda Servizi alla Persona) e della Residenza assistenziale per soggetti disabili mentali e fisici "La Buona Novella" (della Comunità di Capodarco, Fermo). In entrambe le strutture la quasi totalità dei residenti e larga parte degli operatori sanitari sono risultati positivi al Sars-CoV-2, per un totale di un centinaio di persone circa.

Don Luigi Marini



La chiesa di Marischio tra storia e opere d'arte

Un "corpus" armonico di sette grandi tele risalta nella sobrietà della navata, ma anche un affresco molto venerato del XV secolo, una tavola e non solo: il nostro approfondimento

di FERRUCCIO COCCO

Il 25 aprile del 1448, il Vescovo di Nocera - Giovanni Marcolini - accolse la richiesta degli abitanti di Marischio di costruire una nuova chiesa all'interno del paese. Parte da qui la storia della "chiesa di Marischio" nel luogo in cui si trova tutt'oggi. I lavori iniziarono subito, a spese dei marischiani, e procedettero spediti nei due anni successivi. Potrebbe non essere un caso che l'edificazione prese slancio proprio mentre soggiornò a Fabriano nel 1449-50 il Papa Niccolò V (che nella nostra città sfuggiva alla "peste" di Roma), un pontefice amante delle arti, dell'urbanistica e che ebbe un ruolo importante nella trasformazione della città tanto da promuovere la costruzione del Loggiato di San Francesco, intervenire sul Ponte dell'Aèra e restaurare la Rocca di Porta del Piano. Un fervore edilizio che, forse - viene da pensare - coinvolse anche Marischio, se proprio in questo periodo i paesani decisero di dare impulso ai lavori per la loro nuova chiesa (ribadiamo, a proprie spese, una iniziativa notevole per il piccolo villaggio di quei tempi). La cosa non passò inosservata a Papa Niccolò V, che premiò lo zelo dei marischiani impegnati in questa impresa concedendo loro particolari "indulgenze". I paesani intesero dedicare la nascente chiesa a San Sebastiano, per ingraziarsi il "frezzuto" (lo chiamavano così perché trafitto dalle frecce), considerato protettore contro la peste, che evidentemente iniziava a minacciare anche questo territorio. Nel 1451 la chiesa poteva dirsi sostanzialmente conclusa a livello strutturale. Venne eretto anche il campanile, simbolo di prestigio. La prima messa venne celebrata il 24 giugno 1453. A partire dal 1456, e poi negli anni a seguire, la chiesa fu arricchita di quadri e di opere, molte delle quali in onore di San Sebastiano (da allora il patrono di Marischio), ma non solo.



La facciata della chiesa di San Sebastiano di Marischio

E' qui che si innesta la nostra piccola ricerca. Le opere d'arte contenute nella chiesa, tutt'ora danno vita ad un "corpus" armonico, che non sembra esser nato per caso, ma anzi allestito con gusto e criterio nel corso dei secoli. La chiesa infatti, una sola navata a pianta rettangolare cui s'innesta il semicerchio della tribuna (una chiesa piuttosto grande per essere "di campagna"), nella sobrietà e nei colori tenui che la caratterizzano, fa risaltare ben sette quadri a olio su tela di grandi dimensioni, cinque dei quali hanno la stessa misura (2,39 x 1,60 metri), un altro non si discosta molto (2,50 x 1,60), mentre il maggiore è 2,39 per 2 metri. Tutti elementi che lasciano pensare che ci sia stata una "regia" e una particolare cura da parte dei fedeli nei confronti della propria dimora religiosa, ma - vien da supporre - anche famiglie abbienti in paese con il gusto e le risorse per finanziare queste opere e i continui abbellimenti alla struttura.

C'è da dire che avevano ampi possedimenti in paese anche alcune famiglie nobili fabrianesi some i Montani e i Raccamadoro. Circa trent'anni fa Don Libero Temperilli, il parroco di allora, cercò di dare una interpretazione ai dipinti coinvolgendo anche alcuni esperti. «I quadri, di cui non si conosce l'autore, vengono collocati tra il 1600 e i primi del 1700» (dal settimanale "L'Azione", 1990). Due di questi, ad ogni modo, secondo il professor Giampiero Donnini che li esaminò negli anni Novanta, potrebbero essere attribuiti al pittore Francesco Bastari, attivo a Fabriano all'inizio del XVII secolo e autore, tra l'altro, del ciclo di tele dedicato alla vita della Vergine all'Oratorio del Gonfalone. Entrambi i quadri in questione sono stati recentemente restaurati (2017) per iniziativa dell'attuale parroco di Marischio, Don Gino Pierosara: recuperata gran parte dell'antica lucentezza dei colori, sono ora collocati ai due lati dell'altare. Ritraggono, l'uno la Madonna Addolorata, San Giovanni decollato e forse il committente dell'opera (oppure San Filippo Neri?), l'altro Santa Caterina e Santa Cecilia. L'attribuzione al Bastari, oltre che dai toni stilistici riconosciuti dal professor Donnini, potrebbe avere un ulteriore indizio nel fatto che - dai documenti esistenti nell'archivio parrocchiale - risulta essere stato sacerdote a Marischio nel 1639 (e presumibilmente negli anni intorno a questa data) tale don Giambattista Bastari, stesso cognome del pittore, stesso periodo in cui operava: forse un parente, capace di intercettare le prestazioni dell'artista? Nessuna conferma, ma è una intrigante coincidenza.

Tra le opere degne di menzione all'interno della chiesa di Marischio, oltre ai sette grandi quadri a olio su tela di cui abbiamo finora parlato, ce ne sono altre due interessanti.

Si tratta, in primis, di un affresco sul fondo della chiesa, appena a destra per chi entra, «un affresco di scuola fabrianese del secolo XV, raffigurante Cristo Crocifisso; è opera non fine e alquanto deturpata, oltre che mutila», scriveva Bruno Molajoli nella Guida Artistica di Fabriano (1956). Si tratta, molto probabilmente, dell'unica porzione artistica della chiesa risalente al momento della sua costruzione, nonché l'unico affresco rimasto. Scriveva in proposito don Libero Temperilli sul giornalino della parrocchia, "Il Marischiotto", nel 1997: «I vecchi marischiani erano molto devoti a questa immagine. Devozione forse originata dalla caduta della facciata nel secolo scorso (1868, *nda*) quando rimase in piedi solo la parte del muro dove si trovava l'immagine del Cristo Crocifisso».

Un'altra opera interessante è un piccolo quadretto raffigurante la "Madonna con il Bambino Gesù", detta "dei Battelli", probabilmente perché frutto di una donazione tra il 1600/1700 da parte di questa famiglia di Marischio. Di un certo pregio artistico, non se ne conosce l'autore. Per molti anni è stata in sagrestia, ma recentemente don Gino Pierosara l'ha maggiormente valorizzata collocandola sopra il tabernacolo della chiesa, con una bella cornice. Nel 1976 questa immagine è stata riprodotta nel rosone policromo sopra la porta d'ingresso.



L'affresco del XV secolo

Un'ultima opera merita di essere citata, benché non si trovi all'interno della chiesa, ma nell'attiguo salone parrocchiale: si tratta di una tavola (forse da processione) databile XVI secolo che il professor Giampiero Donnini ha voluto evidenziare durante la sua ricognizione degli anni Novanta. E' dipinta sulle due parti: in una il Cristo Risorto, nell'altra la Madonna in trono con ai lati San Sebastiano e Sant'Antonio Abate. Non si conosce l'autore.

Proseguiremo la nostra piccola ricerca pubblicando su queste pagine, ogni settimana, un'opera appartenente alla chiesa di Marischio, con una breve descrizione, per conoscenza dei fedeli e dei visitatori.



L'interno della chiesa di Marischio, sobrio ma impreziosito da sette quadri a olio su tela di grandi dimensioni

Alcune curiosità...

• IL SUDORE DI UOMINI E DONNE

Nel 1448, la nuova chiesa di Marischio venne costruita utilizzando la pietra rossa della "cava di Grimaccia", il cui ampio cavatoio è tuttora visibile lungo la strada tra Marischio e Varano. La tradizione ha sempre raccontato che gli uomini estraevano le pietre, poi le passavano alle donne che se le caricavano in testa e le portavano in paese.

• QUANTI CROLLI...

La chiesa di Marischio, come si mostra attualmente, è frutto di numerosi interventi e modifiche nel corso dei secoli: sono accertati sia dalle ricerche di Romualdo Sassi sia dai documenti parrocchiali. Le cause erano crolli più o meno gravi dovuti forse ai terremoti, come nel caso della ricostruzione radicale del 1727, o semplicemente perché alcune parti della struttura - legata a sola sabbia di fiume - si "spallava". Ha sempre dato problemi l'abside, andato giù nel 1620, nel 1902, nel 1942. L'attuale facciata è stata ricostruita nel 1868 dopo un crollo quasi totale. Il campanile ha subito molto rifacimenti: nel 1702, nel 1868 e nel 1913. Restauri importanti sono stati fatti anche nel 1954/56, nel 1976 e dopo il terremoto del 1997.

• "IL PARROCO LO SCEGLIAMO NOI"

Fu una delle richieste avanzate dai marischiani al Vescovo di Nocera, che acconsentì. Un privilegio che venne esercitato dal 1448 fino al 1936 (ultimo, don David Berrettini). Una "giuria" di paesani esaminava le domande presentate dai sacerdoti che aspiravano a diventare parroci e ne sceglievano uno, che poi il Vescovo approvava. I marischiani, in cambio, avevano l'obbligo di pensare alle spese per la chiesa e a mantenere il parroco, ad esempio con *"de quibusdam feris captis tempore nivis"* (alcuni animali presi nel tempo della neve) e *"grani boni et nicti"* (grano buono e pulito) per almeno "34 coppe", e altro. Dopo la Seconda Guerra, questa usanza ha avuto termine.

f.c.

Superbonus 110%: lavori di ristrutturazione gratis?

Da qualche mese tutti ne parlano ma in cosa consiste esattamente? Abbiamo posto alcune domande all'ingegnere fabrianese Adriano Abatelli

Con il decreto rilancio del 19.05.2020 il legislatore ha aumentato i limiti del recupero fiscale per alcuni interventi di ristrutturazione, prima fissato al 50-65% in dieci anni fino al 110% in cinque anni.

Cosa significa esattamente recupero fiscale del 110%?

Recuperare il 110% significa avere la possibilità di detrarre dalla propria dichiarazione dei redditti una somma maggiore della spesa con rate uguali in 5 anni. Esempio: a fronte di una spesa complessiva di 80.000 euro in una abitazione il proprietario potrà risparmiare dalle tasse 17.600 euro.

E se il proprietario non ha la possibilità di scaricare questo importo?

Oggi viene data la possibilità a tutti di cedere il credito fiscale maturato ad altro soggetto (fornitore, banca, assicurazione ecc.).

Quali lavori godono di questa agevolazione?

Sostanzialmente si dividono in due grandi categorie: la prima è rappresentata dai lavori di efficentamento energetico legati all'Ecobonus; la seconda è legata alla riduzione del rischio sismico degli edifici.

Si sente parlare di interventi trainanti:

Quali sono esattamente?

Per accedere al superbonus, è indispensabile effettuare almeno uno dei lavori trainanti che sono l'isolamento termico esterno (cappotto) e la sostituzione di vecchie caldaie per il riscaldamento con altre più efficenti preferibilmente alimentate anche parzialmente con energia elettrica.

Quali sono invece gli interventi trainati?

I principali interventi trainati sono l'installazione dei pannelli fotovoltaici, la posa di batterie di accumulo di energia elettrica, l'installazione di collonine per ricarica auto e la sostituzione dei vecchi infissi.

Quanto si può spendere al massimo per utilizzare la detrazione superbonus?

La norma stabilisce i seguenti tetti spesa per i diversi interventi: Per il cappotto di unità immobiliari singole (villette anche a schiera e appartamenti in edifici condominiali con ingresso indipendente) euro 50.000; Per il cappotto nei condomini euro 40.000 per ogni unità immobiliare fino a 8 appartamenti ed euro 30.000 per ogni unità nei condomini con un numero maggiore di abitazione.

Per quanto riguarda la sostituzione delle caldaie il tetto di spesa è di euro 30.000 per case singole come sopra individuate, euro 20.000 per condomini fino 8 appartamenti e di 15.000 euro per ogni unità immobiliare per condomini più numerosi.

Inoltre per gli interventi trainati c'è la possibilità di portare in detrazione ulteriori importi abbastanza significativi.

Che obblighi sono previsti per utilizzare il superbonus legato alla riqualificazione energetica?

La condizione indispensabile per avere diritto al superbonus è il miglioramento della classe di prestazione energetica di almeno due livelli.

Cosa si intende per classe energetica di un edificio?

La classe energetica certifica il volume dei consumi energetici dell'abitazione esaminata grazie all'indagine di un tecnico sui consumi necessari per riscaldare l'abitazione rapportati al suo livello di isolamento termico.

Quali interventi sono necessari per il salto delle due classi?

Non esistono interventi uguali per tutti gli edifici ma occorre valutare caso per caso quali interventi sono più idonei e possibili per raggiungere il risultato richiesto.

Abbiamo accennato in precedenza gli interventi relativi al miglioramento sismico, cosa è possibile fare?

La nuova legge recentemente approvata consente di effettuare lavori di ristrutturazione con il miglioramento sismico e con la riduzione di almeno un classe di rischio c'è la possibilità di utilizzare la detrazione del superbonus per un importo pari ad euro 96.000 per ogni unità immobiliare.

E' possibile sommare il Sismabonus all'Ecobonus?

Sì, è possibile sommare i due bonus con il limite di 136.000 euro cui però possono essere aggiunte le spese per la sostituzione dell'impianto termico e di altri interventi trainati come il fotovoltaico.

E' possibile anche demolire e ricostruire?

Sì, è possibile con il limite di spesa appena detto.



E' possibile demolire e ricostruire sommando i due bonus con il limite di 136.000 euro però possono essere aggiunte le spese per la sostituzione dell'impianto termico e di altri interventi trainati come il fotovoltaico

STUDIO TECNICO
ING. ADRIANO ABATELLI

0732-5332

329 811 99 66

adrianoabatelli@gmail.com

Via Serraloggia 90/A - Fabriano





Canapa: impianto di trasformazione

Lo realizzerà l'azienda agricola Trionfi-Honorati insieme ai Comuni di Fabriano e Jesi, Università, Cia e privati

di DANIELE GATTUCCI

Presentato il progetto "ReCAGRI, la multifunzionalità della canapa nel settore agricolo no-food". Partners del progetto, l'azienda agricola Trionfi Honorati - capofila (Antonio Trionfi Honorati), Comune di Jesi (sindaco Massimo Bacci), Comune di Fabriano (sindaco Gabriele Santarelli ed assessore all'Agricoltura Barbara Pagnoncelli), Cia - Confederazione Italiana Agricoltori (Dimitri Giardini e Roberto Profili), Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, aziende agricole del territorio e imprese varie nei settori edile, plastico e cartotecnico. La Regione Marche, tramite i fondi del Piano di Sviluppo Rurale, ha finanziato con circa 400 mila euro un innovativo progetto proposto da un partenariato di soggetti pubblici e privati, volto alla piena valorizzazione della canapa per un suo utilizzo no-food, oltre che per quello alimentare. In particolare l'iniziativa prevede la realizzazione di un impianto sperimentale che possa lavorare la fibra della canapa a beneficio del settore tessile, di quello della plastica, della bioedilizia e della carta. A lavorare su questo progetto - con l'azienda agricola Trionfi Honorati di Jesi come soggetto capofila - sono le Università Politecnica delle Marche e l'Università di Camerino, aziende dei settori produttivi interessati, la Confederazione Italiana Agricoltori, l'Enea ed i Comuni di Fabriano e Jesi. L'idea nasce da due considerazioni di fondo: la prima è che la canapa può diventare una interessante coltura di rinnovo nel panorama delle rotazioni agricole marchigiane come lo era un tempo, la seconda è che, tolti semi e cime (le infiorescenze), il 90% della biomassa della canapa resta inutilizzato, mentre potrebbe diventare una ulteriore opportunità di reddito se opportunamente lavorata. Il prototipo che si intende sviluppare è un impianto di decorticazione multifunzionale a servizio di un areale di coltivazione medio piccolo. Le competenze degli enti universitari e di ricerca e l'interesse di alcune aziende marchigiane nella sperimentazione della materia prima che sarà fornita permetterà di sviluppare un piano di lavoro al termine del quale saranno diffusi i risultati raggiunti a beneficio di ulteriori aziende agricole o dei settori no-food interessati ad entrare in una delle filiere previste.





Qui e sotto, una piantagione di canapa

Il progetto, più in generale, si inserisce nel panorama dell'economia circolare, della filiera industriale corta e del rilancio dell'agricoltura regionale delle Marche. Quest'ultima infatti negli ultimi anni attraversa notevoli difficoltà specialmente nelle aree interne e montane dovute ai cambiamenti climatici, alla riduzione di valore del prodotto finale, non ultimo ai fenomeni di depauperamento del suolo e al dissesto idrogeologico. La coltivazione della canapa può rappresentare dunque una valida alternativa ed integrazione alle colture tradizionali nel concetto di agro-industria ed uno spiraglio di salvezza per gli agricoltori, chiamati come soggetti direttamente coinvolti ed incentivata anche dalla realizzazione di un centro di lavorazione della fibra tutto marchigiano. Più in particolare, la fibra di canapa, a seconda della sua lavorazione, può essere impiegata nell'industria tessile per abbigliamento, calzature e complementi di arredo, nella carta per la realizzazione di un prodotto a basso impatto ambientale, nella bioedilizia per mattoni, intonaci e isolanti, nel settore della plastica per biopolimeri. Insomma, una varietà di opportunità che si aggiungono a quelle agroalimentare per olio, bevande, prodotti nutraceutici o farine e loro derivati e per olii ed estratti per cosmesi e farmaceutica; Il progetto, denominato ReCAGRI - acronimo che sta per Rete Canapa Agricola - propone in definitiva la coltivazione della canapa come una moderna chance economica per una produzione multifunzionale. I Comuni di Fabriano e Jesi non intervengono direttamente nella fase operativa, ma hanno offerto il loro supporto istituzionale per sostenere questo progetto fortemente innovativo sotto il profilo economico ed ambientale, dando la disponibilità di contribuire alla divulgazione delle conoscenze del progetto e dei risultati finali.

I Rotary Club delle Città Creative impegnati in piani di sviluppo

I progetti di servizio intrapresi dai Rotary Club delle "Città Creative dell'Unesco" non si fermano.
Grazie all'aiuto della tecnologia, undici presidenti di Rotary Club, che hanno sede nelle realtà entrate nel novero delle 'Città Creative', hanno consolidato i propri rapporti in vista del comune obiettivo: proteggere e valorizzare le identità storiche delle rispettive comunità.
Sabato 24 ottobre, coordinati dal presidente del Club fabrianese, Maura Nataloni, le associazioni si sono incontrate in videoconferenza per condividere le specificità di ognuna, rafforzare la reciproca conoscenza e mantenere vivo l'interesse intorno a quella che è una grande opportunità per i territori rispettivi.
Le Città Creative italiane attualmente sono: Fabriano (artigianato e arte popolare), Alba (gastronomia), Bergamo (gastronomia), Biella (artigianato ed industria tessile), Bologna (musica), Carrara (artigianato e arte popolare), Milano (letteratura), Parma (gastronomia), Pesaro (musica), Roma (cinema) e Torino (design).
In ambito mondiale le città sono oltre 180, sparse in 72 paesi, accmunate dalla cultura della creatività e della sua imprenditività, da trasformare in piani di sviluppo a livello locale e al fine di una collaborazione stabile e attiva a livello internazionale.
La capacità di mettere in rete è un vero punto di forza del Rotary.
Ne è un esempio l'esperienza del Club di Urbino che, dal 2013, ospita la segreteria mondiale dei Rotary Club dei Centri Storici Unesco.
Continua, dunque, a prendere forma l'idea che il Club fabrianese sta coltivando da alcuni anni e che ha mosso i primi passi già prima della Convention mondiale del giugno 2019.
Il Rotary di Fabriano, città della carta, continua prodigiosamente a lavorare al fine di far conoscere il proprio orgoglio cittadino, la "filigrana", candidata a "Patrimonio Immateriale Unesco".



Un momento dell'incontro

BREVI DI FABRIANO

~ FURTI IN PARROCCHIA
Parrocchia Sacra Famiglia, 22 ottobre. Per la terza volta in tre anni, dei ladri forzano una porta interna, entrano in ufficio e asportano le offerte dei fedeli, che consistono in 20 euro. Probabilmente per non farsi riconoscere si portano via la centralina dove vengono convogliate le immagini registrate delle telecamere.

~ INCENDIO DI CALDAIA
Via Bellocchi, 26 ottobre, ore 17.10. Sul terrazzo di un appartamento sito al secondo piano, prende fuoco una caldaia e i VdF saliti tramite una scala spengono. Sono bruciati anche degli oggetti vicini. Cause e danni da accertare. Rilievi della Polizia di Stato.

~ E' MORTO L'USTIONATO 87ENNE
Fabriano, 23 ottobre. Muore Silvio Gambini, 87enne che cinque giorni prima era rimasto ustionato dall'incendio della coperta, che gli copriva le gambe, e dell'appartamento dichiarato poi inagibile.

~ SPACCIAVA DROGA E AVEVA SOLDI FALSI
Fabriano, 29 ottobre. I Carabinieri arrestano un 40enne extracomunitario di Gualdo Tadino per detenzione di sostanze stupefacenti a fine di spaccio e possesso di banconote false. L'uomo segnalato più volte presso lo scalo ferroviario, scendeva dal treno e gironzolava. Dei militari in borghese lo fermavano cosicché risultava essere senza occupazione e avere banconote di piccola taglia. Perquisita l'abitazione umbra, risultava avere 10 grammi di eroina divisi in dosi e cinque banconote false da 20 euro. La merce è stata sequestrata.

~ ROBERTO, 54ENNE, MUORE NEL SONNO
Collepaganello, 29 ottobre, ore 7. La madre va a svegliare Roberto Picchio, 54enne che ancora non si era alzato, ma l'uomo non risponde. Roberto era morto nel sonno.

~ "L'ELETTRICA" NON ARRIVA PIÙ CORRENDO
Fabriano, 2 novembre. Da quando le televisioni trasmettono in digitale, i monitor degli apparecchi televisivi, all'atto dell'accensione non si accendono e trasmettono figure e voci dopo vari minuti. Poi, quando i giornalisti delle sedi centrali rivolgono domande agli inviati, questi sembrano "stralunati" e non rispondono, perché la domanda non arriva direttamente, ma deve essere ripetuta. Inoltre, dalla tv, a volte spariscono immagini e voce.
Speriamo che dipenda solamente dagli apparecchi televisivi di prezzo modico acquistati una decina di anni fa.
Però, mi raccontava un fabrianese, in casa l'acqua della doccia riscaldata a metano a volte è bollente, a volte è fredda. La manopola è girata completamente verso il caldo. "E ultimamente dai rubinetti dell'appartamento", raccontano due cittadini, pur aprendoli al massimo, di acqua ne viene pochissima e borbottante.
Insomma, "stanno manipolando l'energia elettrica che alimenta i teleschermi, i microfoni, le pompe dell'acqua". Ciò, non succede solo nelle centrali, ma in casa di ognuno di noi. Ogni oggetto elettrico è diventato "ricaricabile" o "scaricabile", come il telefonino cellulare. Sì, la corrente elettrica, non viaggia più a 300.000 km/sec.

Porthos

~ MULTE PER I VANDALI
Fabriano 31 ottobre. Succede quasi ogni fine settimana, ma questa volta le devastazione dei cestini della immondizia ai Giardini Pubblici Regina Margherita e le bottiglie di alcolici abbandonate tra l'erba, hanno portato le forze dell'ordine, impegnate fino a mezzanotte, a far rispettare le norme anti Covid-19 ed a sanzionare con multe i ragazzi danneggiatori.

La vela parla fabrianese

Paolo Ramadoro e la sua passione per le barche: ecco i suoi impegni

di SARA MARINUCCI





Incontriamo Paolo Ramadoro, (***nella foto***) che conduce l'attività di Primigi e Igi&Co store a Fabriano, con la passione per la vela, sport che lo tiene occupato nel suo tempo libero da quando aveva circa otto anni.

"Tutto è iniziato a causa di uno zio di mio padre, che era di Civitanova ed era grande appassionato di vela e socio del Club Vela di Porto Civitanova - racconta Paolo -. In estate ci invitava a casa sua e da bambini ha fatto fare sia a me che a mio fratello il primo corso di vela".

L'inizio quindi con le piccole barche, poi il passaggio a regate con barche più grandi, fino all'adolescenza, momento in cui la passione viene accantonata per un po'. La ripresa arriva in età adulta intorno ai 25 anni, e dopo un periodo passato sulle barche piccole, arrivano le regate d'altura.

"Ormai faccio regate d'altura in tutta Italia, sono anche team manager della squadra. La barca con cui gareggiamo adesso è a San Benedetto del Tronto e l'armatore di Ascoli Piceno, - continua Paolo - facciamo campionati italiani, mondiali, stagioni molto intense che iniziano a marzo e finiscono a dicembre".

Le barche d'altura sono barche grandi, che possono ospitare un team formato da dieci, dodici persone, ognuno con un ruolo preciso. Attualmente Paolo ricopre quello di navigatore, cura quindi la strumentazione di bordo della barca dando informazioni al tattico, che si occupa della strategia, sul posizionamento della barca nel campo di regata.

Une delle ultime competizioni a cui ha partecipato sono stati i mondiali svolti a Sebenico in Croazia nel 2019.

"La cosa che amo di questo sport, oltre al contatto con la natura e gli elementi che la circondano, è la squadra. Questo è uno dei pochi sport di squadra dove le azioni di uno si ripercuotono su tutti gli altri. Ogni manovra che viene fatta a bordo comporta l'azione attiva di tutti i membri dell'equipaggio e anche un piccolo errore del singolo può compromettere la manovra con conseguenze a volte anche pericolose. Lo spirito di squadra e la voglia di sacrificarsi per l'equipaggio fanno la differenza. Durante la regata saper leggere i segnali del vento sull'acqua per individuare dove sono le raffiche migliori, studiare la morfologia del territorio o il giro del sole per capire l'evoluzione del meteo e la rotazione del vento ti fanno sentire parte integrante dell'universo e sono i più bravi in questo a vincere le regate". Grazie al sostegno dello sponsor Decathlon e all'armatore Bruno Bucciarelli ogni anno il team organizza l'evento Vela Day con il quale in un fine settimana si portano in mare dalle 80 alle 100 persone per far provare loro l'emozione di salire a bordo e timonare una vera barca da regata.

«Causa Covid sono saltati i Campionati Europei a Capri ma siamo pronti per gli eventi del 2021»

L'obiettivo è quello di avvicinare più persone a uno sport che si pratica nella natura e che insegna principi importanti che servono anche nella vita quotidiana.

"Il mare, anche se a volte non è un amico ti regala degli scenari fantastici: incontri con squali, tartarughe, albe e tramonti da favola - conclude Paolo - Nel corso degli anni sono riuscito a coinvolgere in questo molti amici; oggi anche Maurizio Mingarelli, imprenditore di successo titolare dei due supermercati di Fabriano è entrato a far parte del gruppo di Adrenalina".

Purtroppo a causa dell'emergenza Covid in atto, la gara a cui avrebbe dovuto partecipare il team di cui Ramadoro fa parte, i Campionati Europei a Capri del 2020, è stata rinviata al 2021, così come i campionati invernali a San Benedetto del Tronto che sono stati cancellati.



PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco**.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 0000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it

Incontrare le istituzioni

L'Associazione Commercianti del Centro Storico chiede un confronto

di BENEDETTA GANDINI

Mai e poi mai pensando al futuro ci saremmo immaginati di avere a che fare con una pandemia. Il Covid-19 da molti mesi ormai condiziona il nostro modo di vivere, le nostre scelte, il nostro modo di agire e talvolta anche il modo di pensare. Noi, come giornalisti, possiamo aiutare, dando voce proprio a tutte le categorie in difficoltà ed è quello che abbiamo fatto con l'Associazione Commercianti del Centro Storico nella rappresentanza del presidente Roberto Burzella, del vice presidente Leonardo Zannelli e dei consiglieri dell'associazione: Riccardo Pesce, Maurizio Rossi, Fabio Ruggeri e Paolo Salimbeni che ci hanno fatto una panoramica della situazione attuale, proponendo idee e soprattutto rendendosi disponibili ad un tavolo di confronto con le istituzioni, dalle quali si sentono pressoché abbandonati.

"Fabriano in questo momento per come appare – spiega il presidente Burzella - *sembrerebbe che i nostri colleghi in qualche modo si siano dati da fare per affrontare il ritorno, che si pensava, alla normalità, facendo degli acquisti, rinnovando i locali, mettendo, quindi, in piedi tutto quello che poteva essere necessario per affrontare l'inverno e per non dare l'idea di abbandono delle attività.*

In tanti sono stati resilienti e per come vedo la nostra "piazza" regge molto meglio di tante piazze limitrofe in quanto i negozi al momento si sono adoperati nel miglior modo possibile per affrontare la stagione. È chiaro e lapalissiano – continua Burzella - *che tutto ciò che è stato messo in piedi da questa organizzazione diciamo molto affrettata a livello governativo, probabilmente potrebbe mettere in ginocchio e far insorgere quella visione distopica che non consente agli operatori commerciali di continuare ad investire e a programmare per mantenere in piedi le loro attività".*

Il clima di incertezza sulla nostra città e su tutta l'Italia non permette di fare progetti a lungo termine; infatti, Burzella ci spiega che l'imprevedibilità del momento, dove quello che diciamo oggi potrebbe essere smentito domani da un nuovo Dpcm, non consente di programmare un lavoro o dei progetti futuri come investimenti, acquisti ecc…. Su questa scia Leonardo Zannelli (vice presidente dell'associazione) racconta come le collezioni che ad esempio troviamo ora nei negozi siano state acquistate con un anno di anticipo, è quindi chiaro che in tutta questa incertezza dover acquistare anticipatamente della merce che non si sa poi se verrà o meno venduta è sicuramente un grande rischio di impresa che fa sorgere ingenti dubbi nei negozianti.

"Tutto ciò potrebbe essere reso più semplice - continua il presidente - *da una maggiore vicinanza delle amministrazioni locali come anche della politica regionale. Poiché una chiusura totale oggi potrebbe essere molto demotivante. Tuttavia, il risultato, aldilà del lockdown totale o parziale, è il medesimo in quanto la gente chiaramente dopo le 17.30-18 evita di frequentare quelle aree che potrebbero essere soggette ad assembramenti o comunque zone da raggiungere anche a piedi. Quel poco che possiamo chiedere, sentendo anche diversi colleghi, è la riapertura temporanea delle Ztl che potrebbe dare l'opportunità a tanti clienti di raggiungerci con il proprio mezzo privato, senza dover affrontare, diciamo, delle passeggiate con le mascherine; questo, potrebbe e ribadisco, potrebbe, sostenere quel poco che stiamo cercando di tenere in piedi. Ci tengo a precisare – continua - che tutto quello che stiamo facendo lo stiamo facendo con le nostre forze, come a Fabriano in tutte le altre città d'Italia".*

"Un'altra cosa assurda è questo dispendio economico sulla cassa integrazione in deroga. Poiché se l'Inps deve sostenere tale costo non capisco perché lo sostiene inducendo poi gli imprenditori a chiudere. Perché il fatto che tu mi dai l'opportunità di avere una cassa integrazione in deroga mi induce a chiudere l'attività perché metto i dipendenti a casa. Era più logico se lo stesso costo che l'Inps sostiene per la cassa integrazione in deroga lo metteva a disposizione delle attività così da poter mantenere i posti di lavoro e le attività aperte e magari con lo stesso importo metterlo a disposizione degli imprenditori come credito d'imposta trasferibile".



Il presidente Burzella: "Una chiusura totale oggi potrebbe essere molto demotivante, ma abbiamo la forza di voler andare avanti"

La situazione a Fabriano rispetto ad altre città, è tutto sommato sotto controllo, ma come dicono i commercianti si vive giorno per giorno, ed è praticamente impossibile programmare uno scenario futuro. Dalla loro, più che aver messo in regola i punti vendita, aver installato tutti i dispositivi di sicurezza richiesti a livello nazionale e più di ricorrere ad una continua e frequente sanificazione degli ambienti, non c'è ancora la certezza tangibile di un ritorno economico.

Anche gli aiuti economici stanziati dal Governo hanno contribuito in maniera irrisoria alla grande perdita generale che si è avuta e che si avrà. Continua Roberto Burzella: *"Il problema di questi finanziamenti, agevolazioni ecc... ecc... è il fatto che intervengono a livello politico per far manifestare la loro volontà partecipativa, ma nella realtà delle cose non riescono a sostenere le evidenti perdite che tutte le attività hanno e avranno nel tempo. Sono perdite certamente incolmabili. Sicuramente anche nella situazione di questa estate, dove alcuni operatori commerciali sono stati additati come superficiali per aver aperto le loro attività, il vero problema sono stati gli organi di controllo che sono mancati, lo Stato stesso è mancato nel controllo per far sì che le norme venissero rispettate".*

Tornando ai provvedimenti e alle soluzioni c'è una volontà di fare un orario lavorativo più elastico, sfruttando quella che è la "pausa pranzo" evitando così eventuali assembramenti nei negozi e nelle attività, "spalmando" l'orario su 10 ore invece che 8. Inoltre, si continua a parlare di riapertura della Ztl sino alla fine del Dpcm, richiesta a gran voce da tutti i commercianti del Centro Storico, poiché se è vero che molti contagi avvengano sui mezzi pubblici, perché non incentivare l'uso del mezzo privato per raggiungere i punti di interesse senza dover attraversare zone a rischio assembramento?!

Altra nota dolente è il "tema" del Natale, un argomento sicuramente molto delicato in quanto a livello nazionale gli introiti legati a questo periodo sono sicuramente notevoli.

Il vice presidente Zannelli ci spiega: *"Il Natale, non solo in Italia, ma nel mondo vale il 25% del Pil. Se si "boicotta" il Natale il 25% del Pil crolla, sarebbe sicuramente un danno ingente. Credo che nessuno voglia questo, quindi se c'è bisogno di chiudere meglio chiudere adesso e salvare per quel che si può il Natale".*

I Commercianti del Centro Storico, essendo appunto un'associazione, non hanno la concreta possibilità di intervenire su decreti e quant'altro, l'unico collante è l'amministrazione comunale che a detta loro, sotto il profilo del commercio è totalmente assente, non comprende le problematiche esistenti lasciando così gli operatori commerciali in balia di sé stessi.

Burzella prosegue: *"Sotto il profilo del commercio, l'amministrazione comunale è assente. Questa dovrebbe fare da tramite tra gli operatori commerciali e le istituzioni. Noi la sentiamo lontana, le nostre problematiche non vengono comprese e non ci è mai stato proposto un confronto. Loro dovrebbero essere i testimoni delle nostre problematiche; la nostra associazione, in quanto appunto associazione territoriale, poco può fare, se non aggregare e provare a far collaborare tra di loro gli associati. Un assessorato al Commercio più vicino e più consapevole della situazione in cui tergiversiamo aiuterebbe sicuramente nel testimoniarla alla Regione piuttosto che al Governo. L'unica cosa che sappiamo è che gli operatori si dovranno far carico delle responsabilità nei confronti dello Stato per il pagamento delle vessatorie imposte e nei confronti dei fornitori che giustamente recriminano i propri diritti".* La forza di volontà, la passione e il bene della città portano queste realtà storiche e in questo caso il presidente dei Commercianti del Centro Storico nella figura di Roberto Burzella a chiedere un tavolo di confronto con le istituzioni per affrontare l'emergenza ed inoltre esorta anche tutti i commercianti ad essere più coesi, perché si sa l'unione fa la forza!

I casi Covid circoscritti alla Buona Novella

Anche La Buona Novella ha a che fare con il Covid-19, ma i casi sono circoscritti. La storia di questa comunità è iniziata nell'ottobre del 1971 sulla scia dei valori e del modello di vita intrapreso anni prima dalla Comunità di Capodarco di Fermo. Si deve, in particolare, all'iniziativa di don Angelo Fanucci. La struttura, allora, fu resa accessibile ai disabili grazie al lavoro di giovani volontari del movimento e di una squadra di muratori professionisti, anch'essi volontari. Il nuovo gruppo è stato e continua a essere un forte messaggio di emancipazione e rinnovamento per la vita delle persone disabili. Lo stabile che accoglie attualmente i 19 ospiti si trova in via Gentile. Il presidente della comunità è Riccardo Sollini, il quale ci fa sapere: "Fortunatamente il virus, che pure ha colpito la Buona Novella, non ci fa temere per la vita delle persone, nonostante due di esse siano state ricoverate in ospedale. La situazione sta evolvendo al meglio. Gli ospiti sono monitorati nel quadro clinico e nei parametri vitali ogni due ore (saturazione e temperatura corporea, ndr)". Il primo episodio è stato riscontrato il 20 ottobre e adesso, al fine di riprendere la normale quotidianità, i pazienti sono stati trasferiti dal letto alla carrozzina. Abbiamo riscontrato un miglioramento della loro salute e speriamo che il tutto rientri nel più breve tempo possibile", chiosa Sollini.



L'ingresso della comunità La Buona Novella

C'è lo sportello Policoro

Un progetto presso la sede Caritas per aiutare la persona nel lavoro

di ANTONIO CASAGRANDE

Come per tutti i settori del mondo del lavoro, anche per il Progetto Policoro si è trattato di un anno particolare, che ha lanciato sfide complesse da raccogliere ed affrontare. E' quindi importante dare un segnale di ripresa e di vicinanza col territorio, concretizzandolo con l'apertura dello sportello informativo e di supporto al lavoro, situato presso la sede diocesana della Caritas di Fabriano, in sinergia con Cso e Pastorale Sociale del Lavoro. Lo sportello è già operativo e offre un aiuto alla persona nella sua ricerca del lavoro, nelle varie fasi di costruzione o revisione di un curriculum vitae, di mappatura del territorio e soprattutto di indagine su di sé, sulle proprie aspirazioni e ambizioni.

Dalla sua nascita, il Progetto Policoro si dedica a livello nazionale al problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a favore dei giovani Animatori di Comunità (AdC) che abbiano a cuore la questione giovanile e lavorativa, a partire dalle peculiarità del contesto in cui si ritrova ad operare. Tali animatori hanno poi il compito di intercettare i bisogni del territorio in materia di lavoro e di lavorare nell'ottica della costruzione di relazioni.

L'esperienza allo Sportello del Progetto Policoro, attuata insieme al tutor Daniele Dolce, prevede una metodologia di lavoro che è quella tipica del Cso, associazione di promozione sociale che da anni opera nel territorio, attraverso vari sportelli e modalità. Lo scopo degli incontri è anche quello di dare speranza a partire dalla scoperta delle potenzialità della persona e attraverso un accompagnamento nel tempo.

Nel nostro piccolo, cerchiamo di aiutare partendo da una metodologia e da alcune semplici domande. Da AdC sto imparando tramite queste occasioni che non è mai troppo scontato rispondersi alla domanda: "Cosa ti piacerebbe fare?".

A qualsiasi età e di fronte a qualsiasi curriculum vitae, questa questione non è mai ovvia e va a orientare ogni nostra scelta di vita conseguente. Dietro di essa si possono nascondere incertezze, una maggiore o minore autostima, che ci fa in partenza deviare dal nostro personale tracciato. Dialogando con l'altro, però, si vede come questa domanda ci aiuta a riflettere, a elaborare un percorso strutturato e costante di ricerca attiva del lavoro. E' un'ottica di questo tipo che rende la persona protagonista del proprio futuro, direzionandola verso le sue proprie inclinazioni. "Per cosa sei naturalmente portato?" – ecco un'altra domanda chiave. Dietro le proprie esperienze, spesso da noi stessi sottovalutate, si nascondono infatti conoscenze, abilità e competenze che noi stessi tendiamo a ignorare, ritenendole persino inutili, scontate o banali. E' questa la particolarità e il taglio che il Progetto Policoro attribuisce all'incontro tra animatore di comunità e la persona che si presenta allo sportello.



A questo punto, sta anche alla persona essere costante nel tempo e ricordare che la ricerca del lavoro è già un lavoro a tempo pieno, ma che in cambio può dare la soddisfazione di aver acquisito maggiore consapevolezza di sé, delle proprie abilità e del contesto lavorativo al quale è interessato. Noi faremo la nostra parte accompagnando nel tempo la persona, cercando di fornire un piccolo surplus di motivazione. Ascoltare la propria voce interiore farà il resto.

E' possibile prenotarsi per un incontro conoscitivo, in tutta sicurezza e in ottemperanza alle norme anti-Covid, tutti i martedì dalle 10 alle 12.30, presso la nuova sede Caritas di Fabriano in via delle Fontanelle n. 65.

Contatti: Antonio Casagrande: 342 7439661 // Tony Chiavelli: 338 3302072.

CONSORZIO SVILUPPO OCCUPAZIONE

Progetto Policoro #Giovani #Vangelo #Lavoro Diocesi Fabriano - Matelica

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ CORSO GRATUITO AIUTO CUOCO - CINGOLI

A giorni saranno aperte le iscrizioni per il corso gratuito di qualifica professionale per la figura di aiuto cuoco, rivolto a disoccupati, organizzato dall'Ente di Formazione L.A.C.A.M. di Matelica. Il corso si svolgerà a Cingoli (MC), ma sono previste anche modalità a distanza. Per informazioni ed iscrizioni: Ente di Formazione L.A.C.A.M., Via Raffaello n. 13 - Matelica (MC), tel. 0737.470082 / 328.3796528 / info@scuolartiemestieri.it / www.scuolartiemestieri.com.

~ GELATERIA, CIOCCOLATERIA, PASTICCERIA CERCA PERSONALE - SENIGALLIA

Paolo Brunelli - gelateria, cioccolateria e pasticceria - cerca vari profili professionali: pasticcere (con esperienza), aiuto pasticcere, gelatiere (con esperienza, stagione 2021), aiuto gelatiere (stagione 2020), banconisti/conisti (stagione marzo 2021, punto vendita di Senigallia), stage curriculari ed extracurriculari (gelateria, cioccolateria e pasticceria). Gli interessati possono inviare la propria candidatura all'indirizzo contact@paolobrunelli.me. Per informazioni: 366.5724049.

~ CONCORSO PUBBLICO DELL'AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha indetto un concorso pubblico per la selezione di 766 laureati in varie discipline da assumere in vari ruoli. Scadenza presentazione domande: 5 novembre. Tutte le informazioni e il bando si possono trovare sul sito dell'Agenzia, alla pagina www.concorsi.adm.gov.it.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:
- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 9:00-13:00 e 14:00-16:00);
- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;
- Messenger: @informagiovani.fabriano;
- Appuntamento digitale: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.
Per rimanere informati:
- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;
- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;
- Telegram: Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovanifabriano;
- Twitter: https://twitter.com/cigfabriano.
Per tutti coloro che non possono accedere ai servizi "a distanza", è ripresa l'attività in presenza presso la sede dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi - Via Dante n. 268, solo su appuntamento, da prenotare inviando una mail oppure telefonando o inviando un messaggio whatsapp. Per poter accedere sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina.

Ariston Thermo con veicoli a basso tasso inquinante

Ariston e Geodis hanno presentato nel corso della cerimonia di inaugurazione, la nuova flotta di veicoli trainanti a basse emissioni di CO_2 proprietà dell'azienda internazionale leader nel settore dei trasporti e della logistica e personalizzati dal brand principale e più internazionale del Gruppo Ariston Thermo. Presenti per l'occasione Mario Salari – Head of Italy Ariston Thermo Group – Luciano Viticchiè - SC&Logistics Director Italy Ariston Thermo - e Antonio Ottaviani – direttore dei Trasporti Geodis. La partnership consentirà a questi veicoli, classificabili come semi rimorchi, di trasportare le merci (tra cui i sistemi ibridi e le pompe di calore di Ariston) in gran parte del territorio italiano, specialmente nelle regioni di Campania, Piemonte, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna. Ariston è da sempre promotrice di valori legati alla sostenibilità con prodotti pensati per offrire alle persone il massimo comfort, con uno sguardo sempre attento verso la salvaguardia dell'ambiente. L'accordo di collaborazione è stato annunciato proprio nel Comune di Genga con l'obiettivo di sottolineare il profondo legame che lega il brand Ariston al territorio marchigiano. Proprio in questa regione, infatti, per l'esattezza a Fabriano, è stato fondato ben 90 anni fa il Gruppo Ariston Thermo, che a oggi vanta ben 8 impianti produttivi sul territorio nazionale. Un accordo importante e dal significato profondo, che ha seguito un periodo difficile come quello appena trascorso e che vuole dimostrare, ancora di più, l'impegno concreto di Ariston e di Geodis verso il territorio e la sostenibilità. Ariston si fa ancora una volta promotore dei valori legati all'italianità e al rispetto verso l'ambiente, scegliendo un partner attento anch'esso a questa filosofia. Inoltre, il brand si pone l'obiettivo di trasportare in tutto il territorio italiano i propri prodotti per offrire massimo comfort ed efficienza.



Daniele Gattucci

Francesco Merloni a Genga torna tra i lavoratori

Proprio mentre il Coronavirus torna a ruggire e a fare paura, e torna l'incubo contagio, con il rischio di un nuovo lockdown, una buona notizia, che conferma come dal subdolo ed invisibile nemico si può guarire. Francesco Merloni, 95 anni, fondatore e presidente onorario della Ariston Thermo Group si è negativizzato al Covid 19, dopo che si era ammalato al rientro da una vacanza nella casa di famiglia in Sardegna. Positivi anche altri familiari che erano con lui.

Il 27 agosto, il ricovero all'ospedale Torrette di Ancona, in via precauzionale, data l'età e la persistente febbre. In ospedale ha anche trascorso il giorno del suo 95° compleanno, il 17 settembre. Dieci giorni dopo era stato dimesso ed era tornato a casa, ancora positivo al tampone. Qualche giorno fa, la conferma dell'avvenuta negativizzazione con il doppio test. Ad accompagnarlo in questi difficili giorni l'affetto di tantissimi, tra i quali i suoi dipendenti, con i quali si è instaurato un rapporto biunivoco di stima, rispetto e amicizia, che va oltre il legame lavorativo. E così, c'era una voglia "matta" di rincontrarsi da entrambe le parti. Qualche giorno fa, quando Francesco è potuto uscire di nuovo, è voluto andare nello stabilimento di Genga, dove le maestranze gli sono stati vicine con messaggi di affetto. E ad accoglierlo a sorpresa con tanto di striscione, i delegati sindacali Filippo Siciliano, Paolo Olivanti e Vincenzo Capitanelli, unitamente al direttore del plant Claudio Belingheri e la responsabile delle risorse umane Valentina Secchi, a nome di tutti i colleghi. Inevitabile il momento di stupore e di commozione da entrambe le parti, qualche sguardo qualche parola per riannodare un rapporto sempre vivido, ma perché come diceva il poeta inglese John Donne: "Nessun uomo è un'isola", ed è proprio nei momenti più bui e difficili della nostra esistenza che il calore e l'affetto degli altri ci dà la spinta per superarli.



Stefano Balestra

Contro l'ipotesi discarica

Le forze politiche trovano la sintesi con una mozione votata all'unanimità

di MATTEO PARRINI

Maggioranza e minoranza hanno trovato la necessaria sintesi politica per riuscire a stilare insieme un testo per impegnarsi ufficialmente con un'unica voce corale contro ogni possibile progetto di discarica provinciale sul territorio comunale matelicese, scongiurando anche l'eventualità presente o futura che simili proposte possano comunque interessare territori comunali limitrofi, interessati dal disciplinare per la produzione del Verdicchio docg. L'annuncio è stato dato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale svoltosi lo scorso mercoledì 28 ottobre. A spiegare la scelta è stato, per il gruppo di minoranza Per Matelica, Alessandro Delpriori dicendo che «abbiamo raggiunto un'intesa con la maggioranza per un testo nel quale si toglie qualsiasi dubbio che nel territorio comunale si possa insediare una discarica provinciale, dando importanza alle colture di qualità come verdicchio, miele e zafferano ed escludendo de facto ogni scelta su quest'area montana. La scelta è stata presa durante la commissione unitaria tra capigruppo e commissione Urbanistica e Ambiente per impegnare il sindaco ad inserire un ordine del giorno alla prossima assemblea Ato per porre un serio e concreto vincolo alla possibilità di impiantare una discarica nel territorio del Comune di Matelica.

Nel concreto si chiede di escludere dalla scelta i territori dei comuni che hanno una produzione vinicola con denominazione doc e docg. Di fatto la mozione esclude completamente i territori di Matelica e di Serrapetrona, più qualche comune limitrofo». Per la maggioranza, il capogruppo di Matelica Futura, Sauro Falzetti, ha riconosciuto che «un testo condiviso, votato all'unanimità, consentirà di far sentire meglio la nostra voce, in modo unanime e sicuramente ancor più



autorevole in ogni assise dove saremo chiamati a manifestare la nostra contrarietà assoluta al progetto di discariche». A leggere poi il testo pubblicamente, prima di metterlo ai voti, è stato il sindaco Massimo Baldini relatore della mozione, dove si sottolinea «l'investimento compiuto nell'ultimo decennio da imprenditori in produzioni di alta qualità in un territorio sia pur piccolo per generare colture di pregio. Quest'ultimo termine va riferito a tutta la zona dove si estende il disciplinare di produzione, ovvero a tutta l'Alta Valle dell'Esino, che rappresenta l'intero territorio di produzione del Verdicchio docg Matelica come accade per altri grandi vini italiani ed esteri. Il nostro infatti è il vino bianco più premiato d'Italia, con oltre 600 anni di storia ed esige che la qualità del territorio sia determinante. Alla classificazione docg deve essere aggiunta la discriminante del pregio, con oltre 800 ettari di Verdicchio, terreni che sono aumentati di valore del 50% negli ultimi dieci anni insieme anche al numero di occupati. Matelica per altro è stato il primo Comune marchigiano ad aver ricevuto la Spiga Verde, quale dimostrazione del valore di tali attività agricole.

L'individuazione di una discarica sul territorio causerebbe pertanto un grave nocumento. I sindaci dell'alto maceratese e dell'alto anconetano fanno appello affinché il territorio venga salvaguardato e si permetta di farlo crescere in termini economici e di valorizzazione turistica ed ambientale. La presente mozione verrà presentata alla prima assemblea utile di Ato3 di Macerata».

I numeri crescono, ma anche i controlli

Contagi in costante aumento nelle ultime due settimane a Matelica, tanto che in vista delle ultime festività non sono mancate persone che hanno sperato che si evitassero assembramenti con la chiusura dei cimiteri o perlomeno evitando completamente le ormai consuete sfilate in costume per la popolare festa di Halloween. Sull'argomento è intervenuto con un videomessaggio lo stesso sindaco Massimo Baldini, invitando tutti a mantenere il distanziamento e le necessarie misure per la diffusione del contagio.



«Il Covid-19 è ancora tra noi – ha affermato Baldini – e quindi c'è purtroppo il rischio di essere contagiati. Tutti noi andremo senz'altro a visitare le tombe dei nostri cari e allora, siccome ci sarà affluenza di pubblico, vi prego di prestare la massima attenzione, utilizzando le mascherine e mantenendo la necessaria distanza tra le persone: sono le uniche armi che abbiamo per tenere a bada il Covid. Mi rivolgo anche ai giovani perché il 31 ottobre è la festa di Halloween e, anche se le normative del Dpcm hanno chiuso tutti i locali, i bar, i pub, i ristoranti, quindi non ci saranno luoghi per poter festeggiare, onde evitare gli assembramenti, invito tutti a mascherarsi con l'unica mascherina utile contro la pandemia e a prestare la massima attenzione come abbiamo fatto finora tutti noi matelicesi».

Nel frattempo il vice sindaco Denis Cingolani ha reso noto che negli ultimi giorni la Polizia locale è stata impegnata nel garantire il rispetto delle normative. «Sono state fermate già circa 700 persone nel corso dei controlli – ha dichiarato l'assessore – e ne sono derivate due diffide ed una sanzione, ben poca cosa nel complesso se consideriamo il numero delle persone sottoposte a controllo. Questo dimostra che nell'insieme la cittadinanza continua a mantenere i comportamenti corretti e pertanto siamo completamente soddisfatti di questo atteggiamento dei matelicesi. Nel frattempo tutta la nostra gratitudine è rivolta ai nostri agenti della Polizia locale che quotidianamente pattugliano e vigilano sul territorio coordinati dal comandante Giuseppe Corfeo fornendoci a fine giornata i dati di eventuali anomalie e assembramenti. Attualmente sono stati 93 i controlli effettuati tra bar e ristoranti, 77 nelle altre attività commerciali, al fine di impedire assembramenti ed eventuali violazioni delle norme».

Al tempo stesso tutte le forze politiche cittadine hanno manifestato la loro solidarietà «verso le attività commerciali più duramente colpite dalla stretta normativa, causando cali di fatturato e difficoltà economiche».

Ricostruzione, cantieri in movimento

Sono trascorsi nei giorni scorsi quattro anni dalle fatidiche date del 26 e 30 ottobre 2016 che hanno segnato tanto nettamente la vita di tutti noi abitanti dell'entroterra ed hanno inaugurato un periodo di paura e di problemi psico-sociali tra tutte le categorie sociali e tra le varie fasce di età. La tanto attesa ricostruzione per varie ragioni, più volte esposte sulla stampa nel corso degli anni, certamente ha tardato ad arrivare, ma qualcosa inizia a muoversi. Lo stesso assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini ci ha fatto un punto della situazione, anticipandoci che «a breve riusciremo a completare i lavori della loggia in piazza Enrico Mattei e ad ultimare i restauri della fontana, anche se purtroppo le condizioni della pandemia ci impediranno di organizzare quella cerimonia pubblica di riappropriazione di questi monumenti che probabilmente a tanti cittadini piacerebbe fare». Nel frattempo però, oltre ai lavori però ci ha parlato dell'incarico per la progettazione allo studio associato dell'ingegner Clementi di Matelica, vincitore della gara bandita, mentre l'Anac ci ha dato l'autorizzazione per la progettazione per il restauro di Palazzo Ottoni, così che potremo riuscire a far iniziare i lavori per la fine dell'anno. Stiamo inoltre predisponendo la progettazione per i restauri del Palazzo municipale e per la messa in sicurezza dell'ex convento dei Filippini, dove con alcuni finanziamenti ricevuti e una partecipazione comunale, dovremo riuscire a breve a mettere in sicurezza lo scalone monumentale e rendere così agibili i tre piani dello stabile». Intanto per il vicino convento di San Francesco è in fase di progettazione il restauro del tratto di mura castellane che si affacciano sulla provinciale Muccese, mentre è stata data autorizzazione per la chiusura del porticato dove i frati minori sono ormai costretti a celebrare le messe a causa del distanziamento. Qualcosa dunque inizia a muoversi e la speranza di tutti è quella di riuscire a ricostruire una città (di pietre e di persone) più bella di come era prima del sisma.

m.p.

LA REDAZIONE RIAPRE OGNI VENERDÌ

A tutti i lettori rendiamo noto che la redazione di Matelica con sede presso il Palazzo Vescovile, in via Parrocchia n.3, tornerà ad essere aperta al pubblico ogni venerdì dalle ore 17.30 alle 19 per rinnovare o fare nuovi abbonamenti, raccogliere articoli e annunci.

La memoria di Enrico Mattei è sempre viva

Sono trascorsi 58 anni dalla sua morte, ma i matelicesi restano legatissimi alla memoria del suo illustre concittadino Enrico Mattei e, malgrado i disagi della pandemia, anche lo scorso martedì 27 ottobre si sono svolte le consuete celebrazioni in sua memoria con una messa nella Concattedrale di Santa Maria, anticipata dalla deposizione di una corona di alloro presso la tomba di famiglia, alla presenza di rappresentanti dell'Apve, l'associazione pionieri e veterani dell'Eni, oltre che del sindaco Massimo Baldini, del pronipote dello statista, nonché presidente della Fondazione «Enrico Mattei» di Matelica, Aroldo Curzi Mattei, della nipote Rosangela Mattei, da sempre impegnata per fare luce sulle ragioni che causarono l'esplosione dell'aereo su cui viaggiava il presidente dell'Eni il 27 ottobre 1962. Come ricordato dall'italo-algerina Association Maison Mattei, della quale è presidente onoraria la matelicese Rosangela Mattei, «Enrico Mattei, il creatore fuorilegge della nostra industria dell'energia, non amava molto i nostri conservatori del "buon salone", ma solo perché faceva per conto dello stato ciò che la maggior parte faceva per i propri interessi».



Per la rinascita di Roti

Visita del gruppo di lavoro dei neo laureati del corso di governance

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

Giovedì 29 ottobre, sono stati ospiti del nostro territorio gli studenti neo laureati, provenienti dalle Marche e da altre regioni d'Italia, del corso di Governance, promosso dall'Istao, per lo sviluppo culturale, il recupero e la rinascita del territorio e dell'Abbazia di Santa Maria de Rotis.

I ragazzi, precedentemente, hanno eseguito un attento studio di conoscenza storico geografica del territorio dell'Appennino prima di poter procedere alla progettazione, ma per concludere o modificare il loro lavoro, dovevano visitare l'area di competenza. Giunti a Matelica, erano attesi alla Cantina della Provima, dove Federico Moretti del Commerciale e l'enologo Riccardo Pellegrini hanno spiegato la filiera e le particolarità del verdicchio di Matelica, facendo degustare loro, due tipi di vino, legati al terreno e alla situazione microclimatica di diversa produzione. La giornata è proseguita, nella frazione di Braccano, con la visita allo Zafferanato gestito dai fratelli Gentilucci, il quale Riccardo ha raccontato sia la storia locale, sia la produzione della preziosa spezia che nasce a Braccano fin dal 1400 e che sta conquistando, per la sua qualità, diversi mercati nazionali. Di seguito, hanno incontrato Alessandro Bruzzichessi fondatore dell'azienda "Ranch la Rota" attività neonata che si sta occupando della bonifica dell'area dell'ex trotificio. L'intervento di Simone Menichelli presidente del Comitato Feste di Braccano ha dato uno spunto in più ai visitatori per lo sviluppo turistico del territorio braccanese, infine i "padroni di casa" Riccardo e Alessandro hanno offerto agli ospiti una luculliana degustazione a base di salumi prodotti localmente dagli stessi.

La visita del territorio è terminata all'Abbazia di Santa Maria de Rotis, fulcro centrale del progetto, gli studenti sono rimasti sorpresi dai colori che l'autunno quest'anno ha donato e dal luogo che hanno definito un unicum in un contesto naturalistico di grande pregio. Tutto ciò è stato fondamentale per la conoscenza ambientale dove i ragazzi dovranno confrontarsi per avviare le basi di ricerca per il recupero degli elementi caratterizzanti dell'Abbazia e per la conoscenza di alcune aziende che già operano nel territorio affinchè possano integrarsi nella progettazione. Lo studio, si propone di riaccendere l'interesse e la curiosità della comunità al fine di creare un legame stabile e duraturo con il territorio, questo rinnovato rapporto sarà la chiave per una rinascita dell'intera area, così da ritrovare la vivacità che la caratterizzava un tempo, come naturale conseguenza degli interventi l'Abbazia riacquisterà il suo ruolo di centro vitale e incontro tra generazioni.









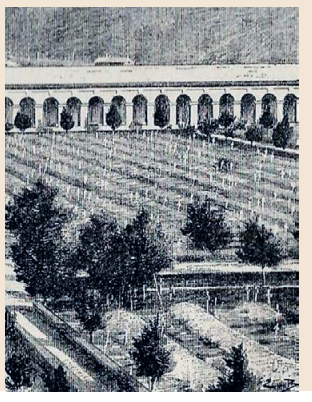


Matelica com'era

Le Fonticelle, 3000 anni di storia: prima necropoli poi cimitero

Da questa settimana iniziamo una nuova rubrica che servirà a scoprire angoli dimenticati o scomparsi della nostra cittadina, grazie al contributo degli stessi lettori e appassionati di fotografia locale che potranno contribuire e dire la loro inviandoci contributi all'e-mail matelica.redazione@lazione.com.

Considerata la recentissima festività dei defunti, cominceremo dal luogo di cui spesso, pur dichiarandoci cristiani, si evita di parlare per scaramanzia o per esorcizzare le nostre paure o talvolta considerandolo nichilisticamente un buio deposito di ossa e cadaveri. Eppure il cimitero delle Fonticelle, a differenza di tanti altri, ha una storia lunghissima, parallela a quella cittadina, insistendo su un'area occupata da una necropoli romana parzialmente scavata, soprastante un'altra molto più antica, già datata «dell'età del ferro» nel Bollettino dell'associazione internazionale di Studi Mediterranei del 1931. La curiosità è che lo spazio mantenne nei millenni la sua funzione cimiteriale anche quando i defunti erano sepolti in chiese o luoghi consacrati. Presso le Fonticelle si continuarono a seppellire i non battezzati (neonati, scomunicati e verosimilmente gli ebrei che vivevano a Matelica nel medioevo) e le vittime delle epidemie. Poi, nel 1443, nei pressi della vicina fontana restaurata nel 2012, san Giacomo della Marca scampò miracolosamente ad un attentato, per intervento della Vergine che avrebbe parlato attraverso un dipinto, sconvolgendo l'attentatore. Dopo questo fatto, l'immagine della Madonna delle Grazie o delle Fonticelle divenne oggetto di devozione popolare e, come riporta l'Acquacotta nelle sue Memorie, nel 1612 siccome «si aumentava sempre più fra questo popolo la venerazione verso la prodigiosa imagine della Vergine Santa detta delle Fonticelle, cui fin dal 1443, era stato costantemente devoto. Corsero l'elemosine dei fedeli abitanti, e la pietà del Comune ad edificarle un piccolo tempio a poca distanza dalla fonte ove era stata situata, ed a destra della vecchia strada che conduce a Sanseverino».



Particolare del cimitero a fine Ottocento



Portico prima del sisma

La cappella fu costruita laddove oggi è l'ingresso principale del cimitero e solo nell'Ottocento fu spostata. Il camposanto, dopo un breve utilizzo in età napoleonica, tornò ad essere utilizzato solo per le vittime di contagi e ufficialmente la storia del nuovo cimitero iniziò nel 1871 come riporta la lapide di Alessandro Amandolini «spento il 24 agosto 1871 da vaiolo violentissimo in età di soli 37 anni». Qualche mese dopo, il 20 gennaio 1872, il matelicese don Raffaele Forotti fu nominato cappellano della «Ven. Chiesa rurale di S. M. delle Grazie volgarmente detta delle Fonticelle», dove «coll'attivazione che si è verificata di fatto dell'attiguo pubblico Cemetero sono prevedibili oblazioni ed elemosine in detta Chiesa in suffragio delle Anime dei Defonti ivi tumulati». Un anno dopo l'architetto Filippo Grassetti e l'ingegner Domenico Piergentili, presentarono il progetto di costruzione del primo cimitero comunale, descritto così nella visita pastorale, compiuta il 10 aprile 1877 dal vescovo di Fabriano e Matelica mons. Leopoldo Angelo Santanché: sito «lungo la via che conduce a Gagliole, nella quale sono fisse ad eguale distanza quattordici Croci per la visita della Via Crucis piantate solennemente nel 1818 dal Ven. Canonico Gaspare del Bufalo allora quando diede le Sante Missioni in questa città». Al tempo «il Cemetero non è altro che un campo recinto da mura e non vi sono altro che due sepolcri con lapide sotto il piccolo indicato portico», mentre la chiesa era in decadenza, con l'affresco della Madonna danneggiato «per illanguidimento dei colori, sia per lo scialbo che si va gonfiando e intanandosi sul muro, decadimento cagionato dall'aver levata la Sagrestia, che era al di dietro del muro, per cui, dopo vari anni, vi si provvide col farci l'attuale piccolo portico, che però non sembra sufficiente». Nel 1883 la chiesa fu demolita e ricostruita nelle forme attuali, mentre il vecchio cimitero fu abbellito di piccole tombe monumentali e cappelle, l'ultima delle quali, dedicata ai caduti della Grande Guerra, inaugurata il 1 novembre 1921.

Matteo Parrini

L'ultimo saluto all'insegnante Gerani

Professoressa in pensione molto conosciuta dell'Itc Antinori di Matelica

Si è spenta venerdì scorso la professoressa Maria Rosaria Gerani, insegnante matelicese in pensione molto conosciuta dell'Itc «Antinori» di Matelica. Era la figlia dell'ufficiale Lamberto Gerani, al quale è intitolato il piazzale antistante ai giardini pubblici, Medaglia d'oro al valore militare nel Sahara libico nel novembre 1942 per aver resistito in modo eroico alle soverchianti forze anglo-americane. Di lei è stata scritto un bell'elogio funebre sulla pagina del gruppo di minoranza Per Matelica, della quale era stata una sostenitrice e che riportiamo in sintesi: « Rosaria, come la chiamavamo tutti, non aveva famiglia, non si era mai sposata perché diceva voleva rimanere libera di fare ciò che voleva e così è stato, sempre. era laureata in farmacia e come farmacista lavorò per qualche tempo all'ospedale di Matelica, ma la sua vera passione era l'insegnamento. Insegnava geografia e scienze della terra all'Itc di Matelica ed era temutissima dagli studenti, soprattutto all'inizio, nei primi anni. Una volta conosciuta la sua vera umanità, diventava la migliore amica dei ragazzi. Probabilmente aveva capito il valore sociale dell'insegnamento e quello voleva fare, perché era il suo modo di cambiare un po' il mondo. Rosaria era una donna colta, leggeva tanto, tutto, soprattutto i classici, ma anche saggi e romanzi storici. Amava l'arte, molto. Era comunista. Ma non per diletto o per moda, come spesso succede, e soprattutto non era di sinistra, era comunista. Candidata più volte col Pci e poi con Rifondazione Comunista alle comunali e alle provinciali, ebbe sempre a cuore la militanza politica come scelta di impegno civile e sociale. Veniva da una famiglia militare con una madre gentilissima e dai modi aristocratici e invece scelse di stare da un'altra parte, quella giusta diceva, coi lavoratori in primis. Non credeva in Dio, ma rispettava moltissimo la religione e chi la professava. Ha accompagnato la madre in chiesa tutte le domeniche fino alla fine e uno dei suoi amici più cari è don Piero Allegrini. Era una conversatrice intelligente, con le sue amiche più vicine, come Mariolina per esempio, discuteva di tutto».

Un “sì” impegnativo maturato nella preghiera

Antonio Nastasi e Nunzia Di Nunno nuovi responsabili dell’ufficio diocesano per la Pastorale familiare

di RITA BOARELLI

Due coniugi matelicesi molto impegnati e conosciuti in città, Antonio Nastasi e Nunzia Di Nunno, da domenica scorsa sono i nuovi responsabili della Pastorale familiare, per volontà del vescovo Mons. Francesco Massara. Siamo andati a conoscerli per capire in cosa consisterà il loro nuovo ruolo nell’ambito della Chiesa locale.

Quale sarà il vostro impegno e la vostra missione?

Il nostro impegno sarà quello di servire la Chiesa e testimoniare quello che gratuitamente abbiamo ricevuto. Quest'incarico è arrivato in modo inaspettato, ci siamo interrogati sulla decisione da prendere, non è stata una scelta d'impeto ma il nostro sì è maturato nella preghiera, certi che il Signore che ci ha chiamati a lavorare nella Sua vigna, ci guiderà e nelle Sue mani saremo uno strumento per la santificazione delle famiglie.

In questa avventura saremo insieme a padre Ernesto e la nostra missione sarà quella di collaborare con il Vescovo, i sacerdoti e le famiglie per costruire una pastorale che lavori "in cordata". Purtroppo le difficoltà quotidiane ci assorbono e spesso tendiamo a farci inghiottire in un vortice di impegni che ci distraggono e ci impediscono di riconoscere i tanti doni belli e preziosi che il Signore ha fatto a ciascuno di noi, insieme anche il cammino più tortuoso diventa più agevole.

Tanti giovani si allontanano dai sacramenti e molte coppie sono in crisi o non si sposano più per essere “libere” o per omologarsi ad una “moda”, ma che cosa può testimoniare oggi una famiglia unita dal vincolo familiare?

Viviamo in una società liquida, dove tutto viene consumato in fretta, si tende ad omologarsi e i modelli che guidano le scelte dei giovani sono a volte discutibili. Ci vuole il coraggio di rischiare e andare controcorrente; come diceva il beato Carlo Acutis a noi tanto caro: "Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie". Celebrare i sacramenti non vuol dire ricevere una bacchetta magica che risolve i problemi della vita, ma loro ci donano la grazia di riconoscerci creature, bisognose del Creatore. Lui è l'Amore che riempie di significato la vita. Il matrimonio non è esente dalle difficoltà, anzi, oggi più che mai è necessario impegnarsi in un per sempre che non è una prigione o un istituzione vecchia e obsoleta ma una via di santità. Non esistono coppie perfette che non litigano, non attraversano crisi e difficoltà, momenti bui in cui fatichi a riconoscere in chi ti sta accanto il tuo compagno di vita ma è proprio in questa povertà, in questo essere fragili che irrompe la Grazia di Cristo e del sacramento del matrimonio. E' grazie alla Sua presenza che si decide di amarsi e continuare insieme la straordinaria avventura della vita.

Qual è il messaggio più grande da lanciare oggi secondo voi?

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» Gv15,5. Il Signore ha dato a ciascuno dei talenti, rimaner attaccati a Lui non vuol dire essere delle marionette che non hanno un proprio pensiero o personalità, piuttosto significa mettere a frutto quello che abbiamo per vivere una vita piena, nella libertà dei figli che



sono amati e preziosi perché ciascuno di noi vale il sacrificio di Gesù sulla Croce. C'è bisogno di ritornare all' essenziale. San Charbel diceva: «Vi affannate tanto per il vostro avvenire e per quello dei vostri figli, ma il vostro futuro non sono gli ultimi giorni trascorsi in questo mondo, ma i primi istanti nell'altro. Vi sarete assicurati il vostro futuro e quello dei vostri figli, quando garantirete loro il paradiso. Dovete dare loro la vita e non c'è vita fuori di Cristo. Perciò offrite loro Cristo, ma se non vive in voi, sarà difficile donarlo ai vostri figli».

Preparativi per ripartire con il catechismo

Covid permettendo, le due parrocchie sono ormai pronte per ricominciare l'anno

Con l’arrivo del mese di novembre, ed a seguire le festività di Ognissanti, ripartiranno le attività catechistiche per i bambini della scuola primaria ed i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Il pensiero va, in particolare, a tutti coloro che avrebbero dovuto ricevere i Sacramenti a maggio 2020. La vera speranza è quella di poter ricominciare le attività catechistiche che, come per la scuola, non sono solo passaggio di nozioni dogmatiche ma sono anche momento comunitario, paradigma privilegiato per la creazione di quello spirito di appartenenza alla comunità parrocchiale che oltre a far crescere e rafforzare la fede, dovrebbe portare a dei gruppi aggregativi di Pastorale Giovanile nei quali far maturare i nostri figli. Ho utilizzato il condizionale “dovrebbe” perché sono ormai anni che assistiamo ad un allontanamento, sempre più frequente, dei giovani dalle nostre chiese e il lockdown trascorso e la contingenza sanitaria, che stiamo vivendo, di certo non hanno aiutato e non aiutano alla ricostruzione. Ma forse è proprio questo il nostro compito, trasmettere ai nostri bambini e ragazzi il valore della fede, il grande messaggio di speranza che Dio ha voluto donarci, lo spirito ed il bisogno di essere comunità cristiana festante. In questi giorni i locali parrocchiali sono stati sanificati, sistemati secondo i criteri di distanziamento, pronti per accogliere il vociare di tutti, nella speranza che quanto oggi si può attendere non venga sommesso da nuovi e più stringenti decreti.



Santa Maria

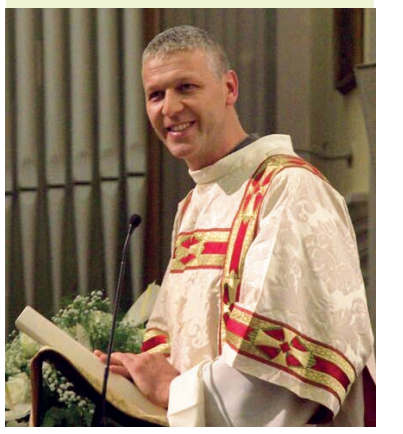


Regina Pacis

Ri.Bo.

Padre Alessio nel fine settimana torna a Matelica

A venti giorni dalla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta lo scorso 17 ottobre nella basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, alla presenza di vari matelicesi tra cui il diacono Andrea Marinelli che ha partecipato alla celebrazione, **sabato 7 novembre** padre Alessio Mecella tornerà a Matelica e celebrerà alle ore 17.30 la messa nella cattedrale di Santa Maria Assunta. «Sarà ovviamente un piacevole momento per la comunità per assistere a questa celebrazione officiata da un figlio di Matelica che ha scelto la vita religiosa» ha commentato il parroco don Lorenzo Paglioni, invitando tutti coloro che vorranno a partecipare alla liturgia. **Domenica 8 novembre** invece padre Alessio tornerà a celebrare la messa nel santuario della Beata Mattia.



Attività di decoro al cimitero per la giornata dei defunti

Si è svolta nel pomeriggio del 2 novembre scorso, presso il cimitero comunale di Matelica, in edizione ristretta causa la necessità del rispetto di un rigoroso protocollo Covid-19, una brevissima cerimonia di inaugurazione delle nuove lapidi commemorative alla porta principale del cimitero. Al termine della consueta Messa celebrata da don Ruben Bisognin, (anche questa svoltasi con la presenza di un limitato numero di persone a causa delle restrizioni dovute alla prevenzione Covid), il sindaco Massimo Baldini ha voluto scoprire le nuove lapidi poste rispettivamente a destra ed a sinistra del cancello principale del cimitero. I due epitaffi sono stato così riportati a nuova luce e benedetti dai parroci locali don Lorenzo Paglioni e don Ruben Bisognin. Il sindaco Baldini ha voluto ringraziare personalmente il vice sindaco Denis Cingolani, presente anch’egli alla cerimonia, per l'impegno profuso in questo primo anno di amministrazione, con riferimento alle opere realizzate presso il locale cimitero. Infatti, seguendo un programma ben definito, l’assessore è riuscito con la collaborazione del comandante Giuseppe Corfeo, a mettere in campo una serie d’importanti manutenzioni. Sono di fatto state presentate le quattro nuove scale dei primi due colombai presenti all'ingresso della zona vecchia del cimitero. Inoltre sono stati eseguiti anche lavori di rifacimento ai marciapiedi circostanti ai predetti colombai. Altre piccole manutenzioni realizzate grazie anche al lavoro dell’ufficio tecnico comunale guidato dall’assessore Rosanna Procaccini, la quale afferma che prossimamente saranno posti in essere ulteriori lavori per continuare a mantenere il decoro del nostro cimitero. Particolare attenzione sarà posta all'ammodernamento e rifacimento dei servizi igienici. Ancora grazie all'interessamento dell'assessore Graziano Falzetti ed alla ditta Wood House srl, è stata donata alle associazioni caritatevoli, che operano all'interno del cimitero, una nuova casetta di legno posta all'ingresso principale.



m.p.



UNA STORIA A FUMETTI: FABRIANO RIVIVE NELLA SUA TRADIZIONE



Due anni di impegno tra ricerche e lavoro al tavolo da disegno e al computer, 120 pagine tutte a colori, 200 immagini, 10 pagine a fumetto e tanto altro in questo libro interamente realizzato da Renato Ciavola e edito da L'Azione, in occasione dei 50 anni dalla scomparsa di Romualdo Sassi.

È una parte della storia di Cinicchia, che cercava il mitico tesoro di Capretta: "In loco detto Capretta cerca pietra con capra scolpita larga piedi 5, longa piedi 8, cupa sotto piedi 6, troverai oro e argento...".
Una delle tante storie e delle tante curiosità sulle vie e suoi luoghi più antichi di Fabriano che ritrovate nel libro.



LUOGHI, STORIA E STORIE DI FABRIANO

Lo trovate presso
la redazione de
L'Azione di Fabriano
tel. 0732 21352
info: segreteria@lazione.com

Le alte Marche creative

Per rilanciare il comprensorio dell'area interna ecco la sinergia ed il marchio

di VÉRONIQUE ANGELETTI

D'ora in poi sarà il marchio "Alte Marche Creative – cuore accogliente dell'Appennino", con tanto di logo, a distinguere l'area interna Appennino Basso Pesarese Anconetano. «Per identificare l'iniziativa politica dei nove Comuni, rappresentare la creatività a servizio della strategia, dare un'immagine collettiva delle energie a servizio del rilancio del comprensorio» spiega il sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci. Il brand e il logo sono stati ufficialmente presentati al pubblico al Monastero di Fonte Avellana durante i due giorni dedicati alla poesia e alla esperienza di vita nelle aree interne con il paesologo Franco Arminio.

Funzionale, rappresentativo, chiaro nel suo messaggio e nell'immagine, il marchio gode davvero di efficacia. Forse perché è il frutto del lavoro delle cinque società partner del progetto SinAPsi: le cooperative Opera, Macina Ambiente, Happennines (presente Gabriele Constantini), l'associazione Teatro Giovani Teatro Pirata e Oti-officine Teatro Italiano. Si sono aggiudicate il bando indetto dalla Regione a sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto-servizio, strategica e organizzativa. In pratica, «gente – spiega Mario Rosati, responsabile cultura e turismo di Opera, capofila del raggruppamento - già al lavoro a Apecchio, Piobbico, Acqualagna, Cagli, Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Arcevia e Sassoferrato per sviluppare sinergie tra imprese e strutturare reti per valorizzare il patrimonio locale delle dimore definite "Asili creativi". Persone che hanno capito quanto avere un marchio territoriale era fondamentale per tutti i progetti attivati dall'area interna». Pertanto si sono messi a tavolino con i sindaci e «verificato – procede Rosati – l'opportunità di questo potente strumento strategico. Il che ha segnato un salto nell'approccio alle politiche di sviluppo da parte dei nove Comuni, indicando la volontà di affrontare le dinamiche di valorizzazione le peculiarità in maniera sistematica, strutturata e programmata, coinvolgendo diversi ambiti e settori».

Intanto, un primo spettacolare "benvenuti nelle Alte Marche" è stato dato dal poeta-paesologo Franco Arminio, giorni fa ad Acqualagna e a Fonte Avellana con un dialogo ricco di spunti con il priore Dom Gianni Giacomelli. «In un mondo di opinionisti – osserva il poeta – emerge chi è attento come il priore, più di tutto in un luogo di attenzione come questo monastero che ha fatto un'alleanza con la natura e la fauna. E' una forme di vita in questo distretto. Ce ne vorrebbe uno così in ogni comprensorio».





Una ricetta per il Castello tra i borghi più belli

Luca Sbicca, chef della Taverna di Bartolo, ha recuperato l'antica ricetta delle Cresc'tajat per dedicarla al Castello eletto tra i borghi più belli d'Italia. Accompagna il piatto con un ottimo Rosso Piceno. Per realizzare il piatto, prevedere 250 gr di polenta di preferenza fatto con farina Ottofila di Roccacontrada, 200 gr di farina 0, 1 cipolla, 1 carota, 1 gambo di sedano, 1 litro di brodo vegetale, 160 gr di patate, 5 salsicce, 160 gr di ceci, 1 bicchiere di vino rosso, 100 gr di Parmigiano grattugiato. Preparare l'olio al rosmarino scaldando l'olio evo con del rosmarino fino a raggiungere 70 gradi. Mettere in un boccale ermetico e tenere in frigo per 48 ore. Dodici ore prima, mettere a bagno i ceci.

In una padella, fare un soffritto con la cipolla, la carota e il gambo di sedano, aggiungere i ceci del Purgatorio e il brodo vegetale. Quando sono quasi cotti aggiungere le patate a dadini. A parte, in una padella fare rosolare la carne delle salsicce e sfumare con un bicchiere di Rosso Piceno. Impastare la polenta ottenuta con farina di mais ottofila di Roccacontrada e la farina con dell'acqua tiepida per ottenere una sfoglia alta come una moneta. Con una rotella zigrinata ricavare delle tagliatelle. Vanno cotte in acqua abbondantemente salata. Calcolare un tempo di cottura per circa 15 minuti. Mettere le cresce condite con il sugo nel piatto, aggiungere le salsicce e un filo d'olio al rosmarino.

Ve. An.



Omaggio a Padre Stefano Troiani

La proposta di una lapide nella sua casa natale a Catobagli



Nel 2020 ricorre il settantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Padre Stefano Troiani (1950-2020), francescano, sacerdote ed educatore, già direttore della Biblioteca Comunale di Sassoferrato e del Museo archeologico, che ha dedicato tutti i suoi fecondissimi 90 anni (1926-2016) nella promozione di attività e beni culturali nella città sentinate e nella regione Marche. Si è trattato di un tenace impegno culturale nel vasto campo delle discipline umanistiche, vissuto ed inteso come completamento, come verifica della vita spirituale e religiosa spesa nella preghiera e nello studio.

Per l'occasione l'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato" ha proposto di apporre una lapide nella sua casa natale, a Catobagli di Sassoferrato, proposta che ha trovato l'assenso e la collaborazione del Sindaco e del Comune di Sassoferrato. Lo scoprimento della targa avverrà sabato 12 dicembre 2020. Per la stessa occasione, l'Istituto bartoliano e l'Associazione culturale fermana "La Luna" editano una piccola cartella d'arte che conterrà anche un testo di Padre Ferdinando Campana sulla spiritualità di Padre Stefano.

Mi piace ricordare qui che negli ultimi anni della sua vita Padre Stefano ci ha lasciato un'ampia raccolta di componimenti poetici che ha trovato l'apprezzamento di uno dei maggiori poeti italiani contemporanei, Eugenio De Signoribus, che ne ha scritto così: "Se penso a una poesia creaturale, penso a quella di Padre Stefano, nel senso più letterale della parola, che, per me, non è solo il sentirsi 'fibra dell'universo' ma anche piena accoglienza della vita e dell'opera che ciascuno è chiamato a compiere. Il suo sguardo, davvero francescano, coglie questo aspetto della laboriosità di tutti gli esseri viventi, le sue parole non escludono momenti dolorosi, ricordi di perdite, il mistero della morte: ma ogni malinconia e ogni 'troppo breve sogno' vengono infine sollevati dal soffio dello spirito e ricondotti all'infinito disegno del creato. Le sue invocazioni e lodi testimoniano questo continuo, risorgente affido, con l'umiltà e la purezza di chi è in profonda comunione terrena e celeste".

Galliano Crinella



Parco archeologico, fondi per il nuovo look

Un nuovo look per il parco archeologico Sentinum. Il Comune di Sassoferrato gioca a più tavoli ed ottiene congrui finanziamenti per rinnovare il parco, orgoglio del paese. Con i fondi regionali, saranno rinnovate le recinzioni, inserite nuove segnaletiche e totem, ma anche realizzato un attraversamento luminoso della strada regionale Sr 360. Anche se la trasformazione realmente avverrà con i fondi del Gal Colli Esino tramite il Pil, acronimo di progetti integrati locali. L'ufficio tecnico con l'architetto Patrizia Manieri ha progettato innovativi percorsi sull'area. In pratica si tratta di passerelle che consentiranno al visitatore di avere una visione sul Parco e lo aiuteranno a capire meglio il sito e a contestualizzare i suoi ruderi. Non solo. I tecnici sentinati hanno anche previsto di inserire in determinati punti di osservazione – sempre all'aperto - un sistema di realtà aumentata che consentirà al visitatore, nei luoghi dove si trova, tramite un tablet, di vedere un film dove attori s'immedesimeranno in scene di vita quotidiana nell'antica Sentinum.

Ve.An.

Impianti sportivi e lavori utili

Le parole del sindaco David Grillini

di DANIELE GATTUCCI

"Una vittoria importante" è la prima risposta che il nuovo sindaco, David Grillini ***(nella foto)***, lista civica Cambiamenti, ci fornisce nel corso del nostro incontro "Una vittoria importante – continua - che apre un ciclo politico e una prova amministrativa che ha tra gli altri traguardi quello di raggiungere entro i prossimi cinque anni la consegna del nuovo polo scolastico. Ringrazio ancora di cuore – aggiunge - a nome della mia lista, tutti i cittadini di Cerreto che ci hanno dato l'opportunità di affrontare un compito non certo facile ma siamo sicuri che con la collaborazione di tutti, lo porteremo a buon fine".

Avete già individuate delle priorità?

"Chiaramente abbiamo dato priorità ad alcune situazioni importanti, una su tutte, le faccio un esempio, il nodo della costruzione del futura scuola, con la sospensione fino al 31/12/2020 della procedura di affidamento dell'incarico per la progettazione del nuovo polo scolastico presso gli impianti sportivi, in quanto, oltre alla volontà di questa amministrazione di cambiare il sito, stiamo anche valutando altri aspetti non secondari compresa ad esempio l'idoneità economica, in attesa di sottoporre il tutto all'Usr, l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione. Oltre a questo punto, che consideriamo, lo ripeto, assolutamente prioritario, devo dire che sia io come sindaco, sia gli altri componenti della maggioranza, stiamo partecipando praticamente a tutti i tavoli di discussione aperti in ambito territoriale e regionale ed in tal senso abbiamo anche incassato il plauso di molte istituzioni per la "ricomparsa", in certi scenari, di Cerreto: in definitiva si tratta di restituire al nostro comune il ruolo che gli compete e di tornare dunque a "contare".

L'obiettivo dei cento giorni?

"Ne abbiamo più di uno chiaramente, ma a costo di ripetermi, la prima cosa è individuare il sito definitivo per il polo scolastico. Poi abbiamo idee chiare per altre situazioni lasciate a metà dalla passata amministrazione, che vanno risolte in breve".

Ad esempio? "La gestione degli impianti sportivi: palasport, bocciodromo, stadio ecc. su cui stiamo lavorando. Altro punto da portare a termine nel breve termine, sarà l'attivazione di circa trenta figure, attualmente percettori del reddito di cittadinanza, che una volta formati si adopereranno per vari lavori utili alla collettività e sono molti: pulizia e sanificazione degli spazi pubblici come ad esempio i giardini, oppure l'eliminazione delle erbacce nel cimitero, alcuni tipi di valorizzazione del patrimonio storico/culturale, la presenza di figure preposte a far rispettare distanze e il normale afflusso-deflusso davanti le scuole, la sanificazione di mense ed ambienti e molte altre mansioni ancora.

Un discorso, quello dell'utilizzo di queste figure, che è stato reso possibile, tornando al discorso dei tavoli di discussione, proprio grazie alla sinergia con altri comuni per avviare tutto l'iter burocratico necessario a monte. Altro punto che confidiamo di risolvere nei primi cento giorni sarà la risoluzione di un'altra 'grana' che ci siamo ritrovati dalla precedente amministrazione, ovvero l'iter in completo stallo da mesi per il trasferimento temporaneo del comune, in modo da poter compiere i lavori di ristrutturazione post sisma dell'attuale plesso, iter a cui stiamo lavorando alacremente e che contiamo di sbloccare. Infine, ma non certo per importanza, essendo a ridosso dei famosi cento giorni, vorrei preannunciare che ci stiamo attrezzando anche per le imminenti festività natalizie, cercando di valorizzare attraverso degli abbellimenti particolari il castello e più in generale il centro storico".

"Cambiamenti", quale è stata la percezione della popolazione?

"Direi positiva: incontro moltissime persone ogni giorno e molte sono quelle che ci contattano, in generale ci hanno fatto presente, tra le altre, che c'è sempre da migliorare, il paese a molti risulta più pulito ed ordinato, fermo restando che il lavoro da fare è ancora molto, ma ad ogni modo direi che in generale il volano si è messo già in moto e un incontro recentissimo al quale ho presenziato, è la prova tangibile".

Per essere più chiari, concretamente... "Abbiamo concesso il patrocinio mettendo tra l'altro a disposizione il teatro, ad un incontro organizzato dalla Cisl e dall'Adiconsum Marche allo scopo di fornire alla cittadinanza tutte le informazioni relative alle agevolazioni per le fatture di energia elettrica, gas e acqua per le utenze di residenti nei Comuni del cratere del sisma, ebbene, sempre nel rispetto del distanziamento e delle corrette procedure Covid-19, la partecipazione è stata numerosissima, considerando anche che si trattava di un mercoledì a metà pomeriggio".



Partecipazione, comunicazione, termini molto usati in questa ultima campagna elettorale…

"Sì, davvero numerosa e per certi versi sorprendente la partecipazione dei cittadini sui canali social come Facebook, in particolare, oltre alla pagina di Cambiamenti, sulla nuova pagina istituzionale che ho sviluppato come sindaco. Un mezzo divenuto indispensabile al giorno d'oggi, utilizzato sempre più da persone di qualsiasi fascia di età, anche molto anziane, mezzo che non va certo considerato alternativa ai canali ufficiali ma che può essere d'aiuto e di supporto se utilizzato nella giusta maniera, soprattutto in questi tempi nefasti dovuti alla pandemia in cui si ha spesso necessità di comunicare velocemente delle informazioni o degli aggiornamenti in qualsiasi momento ed al maggior numero di cittadini possibile".

San Vincenzo, un Fiore che non conosce sosta

Anche quest'anno nel periodo della ricorrenza dei defunti la conferenza San Vincenzo de' Paoli di Cerreto d'Esi è stata impegnata presso il cimitero comunale per distribuire a chi lo richiedeva il "Fiore che non marcisce", il cartoncino simbolo di amore e di carità verso il prossimo, soprattutto verso coloro che si trovano nella difficoltà e nel dolore: un gesto fatto proprio nel momento del ricordo dei defunti e dunque dal doppio valore, non solo simbolico.

Ancora una volta vorrei omaggiare, tramite queste poche righe, questo meraviglioso gruppo che ho l'onore di presiedere, a maggior ragione in questo periodo davvero poco felice causa Covid-19, in cui tutti hanno aderito, senza esitare, a questa nobile azione di volontariato, ovviamente con le dovute precauzioni.

Un ringraziamento che parte anche da un fatto: la maggioranza dei nostri volontari fanno abbondantemente parte della terza età ma malgrado ciò si sono sempre adoperati, tutti, a portare avanti con entusiasmo ed altruismo le iniziative dell'associazione, incuranti spesso anche di qualche acciacco fisico, fisiologico.

Un gruppo straordinario in cui ci sono figure che da ben oltre 40 anni sono al servizio della comunità ed hanno veramente fatto la storia.

La mia speranza per il futuro è quella di un graduale e progressivo ricambio generazionale: affido quindi queste mie parole ai più giovani, un appello affinché, attraverso la loro sensibilità, possano trovare l'impulso ad unirsi a noi e far sì che ci sia un seguito a questo senso di fraternità e di amore verso il prossimo.

Luciano Mari



Presto operativo lo sportello del cittadino

L'amministrazione comunale sta lavorando per rendere operativo nel minor tempo possibile uno strumento in cui crede fortemente e per il quale si è spesa anche nel programma elettorale in campagna elettorale: lo sportello di ascolto o, come detto più comunemente, sportello del cittadino.

Primo passo è stato quello dell'individuazione del sito in cui collocare tale servizio e questo è avvenuto proprio in queste settimane individuando uno spazio idoneo all'interno delle mura castellane, come pure sono stati individuati i rappresentanti nell'ambito della maggioranza preposti a recepire le richieste dei cittadini che avranno uno strumento in più per porre quesiti, lamentele, esigenze ecc.

Un servizio dalla doppia valenza: da un lato intercettare il maggior numero possibile di criticità o esigenze, nell'ambito della comunità cerretese, che una famiglia o un singolo individuo possono avere e per le quali è auspicabile o possibile un intervento comunale, dall'altro quello di individuare a monte il tipo di servizio o assessorato idoneo allo scopo evitando così al cittadino stesso un inutile iter burocratico spesso condito da file in uffici che poi alla fine magari si rivelano quelli non preposti.

Una forma di supporto che andrà ad integrarsi ovviamente con altre forme, diciamo più tecnologiche, di comunicazione ai cittadini, come potrebbero essere quelle tramite WhatsApp o Telegram, ma che è ritenuta indispensabile soprattutto per quelle fasce di età che non hanno particolare attitudine con i mezzi più recenti.

Purtroppo l'inaugurazione di tale servizio sta subendo uno slittamento a causa del problema legato al Covid-19, un ostacolo che dovrebbe far rinviare solo di poche settimane, questa la speranza gli interessati, la partenza di un servizio ritenuto di grande utilità e che rientra nell'ottica della comunicazione e della partecipazione voluto dalla nuova amministrazione.

Cambiamenti

Informazione e trasparenza in Consiglio



A nome di tutta la maggioranza esprimo grande soddisfazione per l'unanimità espressa nelle votazioni durante il secondo Consiglio comunale del 29 ottobre. Due i punti all'ordine del giorno. Il primo riguardava la surroga del consigliere Alvaro Galdelli con il neo cosigliere Simone Boa, giovanissimo, anche lui alla prima esperienza in Consiglio, come me. Vanno a Simone i migliori auguri buon lavoro!

Il secondo punto riguardava due modifiche del regolamento del Consiglio comunale: prevedere la possibilità che le sedute del Consiglio vengano registrate a cura del Comune stesso, per essere trasmesse in diretta o in differita su canali radiofonici, televisivi o informatici. Già dal prossimo Consiglio le riprese e le dirette potrebbero essere effettuate. Questa è una prima dimostrazione pratica di quanto sia importante per noi governare in un'ottica di informazione continua della cittadinanza, di trasparenza del lavoro che viene svolto, di come sia nostra intenzione promuovere una democrazia partecipata.

Riteniamo inoltre, che in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo, le riprese consentiranno a tutti i cittadini di partecipare al Consiglio senza rischi di assembramenti, sebbene ogni seduta venga sempre organizzata e gestita nel pieno rispetto delle misure di prevenzione anti-Covid.

Inoltre, al fine di evitare strumentalizzazioni o distorsioni del lavoro svolto dai consiglieri durante le sedute del Consiglio, si è ritenuto opportuno integrare il regolamento con un comma dove si specifica che è vietato scattare foto o registrare audio/video da parte di privati senza l'autorizzazione del presidente del Consiglio. Insieme agli altri capigruppo, lavoreremo alla stesura di uno specifico regolamento su questa materia - come da loro richiesto - così come avvieremo un lavoro di revisione completa dello Statuto comunale e del Regolamento del Consiglio stesso che risultano oramai obsoleti.

Infine, è nostra intenzione attuare a breve altre misure per avvicinare la cittadinanza alla politica e renderla attivamente partecipe. Ci stiamo infatti adoperando per creare un sistema che possa fornire ai cittadini le informazioni di interesse collettivo o notizie di pubblica utilità direttamente sul proprio smartphone.

Adele Berionni,
capogruppo di maggioranza
Lista Cambiamenti



(Foto Siciliani-Gennari/SIR)

CHIESA

"Dolore e vicinanza" alle vittime, condanna della "cultura del fondamentalismo". Così Mons. Meini ha aperto il Consiglio permanente della Cei, alle prese con "una recrudescenza di brutalità" evidente negli attentati a Nizza, Lione e Vienna

L'odio da condannare

di M.MICHELA NICOLAIS

"Esprimiamo dolore e vicinanza alle vittime degli attentati, alle loro famiglie, ai pastori, ai fedeli, ai popoli francese e austriaco". Lo ha detto, a nome della Chiesa italiana, Mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole e vicepresidente della Cei, nell'introduzione ai lavori della sessione straordinaria del Consiglio episcopale permanente, che si svolge in videocollegamento. "Nizza, Lione e Vienna: in questi giorni si è tornati a rivivere il dramma della ferocia e della crudeltà di chi cerca di minare alle fondamenta la nostra appartenenza e la nostra fede", ha detto il vicepresidente della Cei: "Una recrudescenza di brutalità che serpeggia anche all'interno del resto d'Europa e che non possiamo ignorare: né come comunità cattolica, né come cittadini di una democrazia". "Condanniamo fermamente la cultura dell'odio e del fondamentalismo che usa l'alibi religioso per corrodere con la violenza il tessuto della società, anche attraverso l'anticristianesimo e l'antisemitismo", il monito dei vescovi italiani: "Siamo certi che l'odio di pochi non disperderà il tesoro prezioso di collaborazione fraterna, costituito da una grande maggioranza di persone di diverse religioni. Come testimoniato dai tanti fratelli islamici, provati da quanto avvenuto in Francia e in Austria". A proposito della prossima Assemblea generale, fissata per questo mese di novembre (dal 16 al 19), Meini ha osservato: "La realtà di questo tempo s'impone con tutta la sua forza e ci troviamo di nuovo a confrontarci con una situazione che sta travolgendo i nostri piani e che c'impone una valutazione ulteriore delle circostanze e del contesto nel suo sviluppo". assicurare la loro prossimità con aiuti specifici".

Sante Messe per i nostri cari defunti

Per il mese di novembre le parrocchie della città pregano per i propri defunti con una serie di celebrazioni. Presso il **cimitero di S. Maria** **domenica 8 novembre** S. Messa alle ore 15 per la parrocchia di S. Venanzio, **domenica 15 novembre** S. Messa alle ore 15 per la parrocchia della Misericordia, **domenica 22 novembre** S. Messa alle ore 15 per la parrocchia di S. Nicolò, **domenica 29 novembre** S. Messa alle ore 15 per la parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore. Invece al **cimitero delle Cortine** **domenica 8 novembre** S. Messa alle ore 11.15 per la parrocchia della Sacra Famiglia.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 8 novembre
dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,1-13)

Una parola per tutti

Lo sposo, secondo la tradizione ebraica, si recava presso la casa della sposa accompagnato dagli amici. Il matrimonio si celebrava di notte, per evitare il grande caldo, e tutti avevano lampade o torce per far luce. L'ora della venuta del consorte non era fissata, poteva esserci anche una lunga attesa; bisognava essere prudenti, portando olio da lampada in abbondanza per tenerlo di riserva.
Chi arrivava in ritardo non poteva entrare, doveva restare fuori. Qual è la differenza tra le donne stolte e quelle sagge? Le prime si trovano alla festa attendendo lo sposo solo materialmente, ma di fatto non con il cuore. A loro non interessa affatto il consorte: sono lì solo per fare una sorta di parata. La facciata è salva: tutti le riconoscono come vergini poiché hanno il vestito, ma questo non basta! Le sagge, invece, hanno nel cuore il loro Signore e sono con lui prima che arrivi, trepidanti, sveglie davvero.

Come la possiamo vivere

- Tutti ci identificano come cristiani perché ne portiamo il nome. Ma se dentro di noi l'amore è morto e non ci abbandoniamo completamente a Dio, la nostra fede appare solo un'etichetta esteriore rendendoci cristiani mediocri.
- Gesù dice: "Non vi conosco!" Per conoscere qualcuno, infatti, non basta saperne i fatti cronologici perché la comprensione necessita di un interessamento sincero e profondo: solo quando amiamo entriamo nel cuore del fratello.
- Il regno di Dio appartiene a chi lo attua sempre, nell'impegno della quotidianità.
La vigilanza è la caratteristica del cristiano ed è necessaria per essere in grado di riconoscere quale sia la volontà del Padre e scegliere conseguentemente ciò che è buono e giusto.
- In ogni momento Gesù viene chiedendoci di crescere insieme. Il credente in Cristo manifesta la sua fede in ogni situazione, anche quelle faticose, ragionando in base la logica di Dio e non secondo quella degli uomini, nutrendo in sé gli stessi sentimenti del Maestro, affrontando le difficoltà in lui e con lui.

DEFUNTI

ANNIVERSARIO



ANTONELLA CIAPPELLONI
12° anniversario



IVANO CIAPPELLONI
1° anniversario

Nell'anniversario della scomparsa degli amati
ANTONELLA e **IVANO CIAPPELLONI**
sarà celebrata una S.Messa nella Chiesa di Attiggio martedì 10 novembre alle ore 17.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Cara Antonellina,
nessuno può riempire quel vuoto che hai lasciato, una cicatrice che non si rimargina più. Ora le cicatrici sono due, quella del tuo babbino. Quanto dolore, quante lacrime, figlia mia. Pregate per noi miei amati Angeli. Vi amiamo da morire.
La tua cara mammina Paola, Ale, Alberto e Maria Luce

Dio mi aveva regalato un grande uomo, un grande amore. Troppo presto me lo ha portato via, eri tutta la mia vita, il mio punto fermo, la luce dei miei occhi, il mio tutto. Eravamo una cosa sola, sempre vicini, nei momenti difficili non facevi altro che asciugarmi lacrime, mi abbracciavi forte, ci sto io Pa, non piangere: mi sentivo protetta, sicura. Ora sono sola senza di te, non è più vita. Sei stato un padre ed un nonno meraviglioso affettuoso, quanto ci manchi Amore mio, eri il nostro pilastro, ora è caduto tutto. Spero solo che almeno tu sei in pace insieme alla nostra Antonellina.
La tua Paoletta, Ale, Alberto e Maria Luce

ANNUNCIO



Vivere nel cuore di chi resta non è morire
CHIESA di S. GIUSEPPE LAV.
Nel 12° anniversario
della scomparsa dell'amato

ENZO ROSCIONI

Rosella, Giorgio, Francesca, Elena e i parenti nel ricordarlo, con immenso affetto, faranno celebrare una S.Messa mercoledì 11 novembre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Lunedì 2 novembre, a 90 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

BARBARA BERIONNI
ved. ARINGOLI

Lo comunicano la sorella Antonietta, i nipoti, i parenti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO



Lunedì 2 novembre, a 92 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

MARINO TOZZI

Lo comunicano la moglie Teresa, la figlia Anna Maria, il genero Bruno, il nipote Simone, la sorella Armanda ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Lunedì 2 novembre, a 93 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
ANNA BELLERBA
ved. FRIGIO
Lo comunicano i figli Mauro, Cinzia, Tiziana, i generi Giuseppe e Filippo, la nuora Marisa, i nipoti Emiliano, Federico, Fabio, Paolo, Giulia, Debora, i parenti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 30 ottobre, a 89 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

CATERINA VITALETTI
ved. ROSSI

Lo comunicano i figli Elisa, Gianna ed Ettore, i generi, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.
Belardinelli

Altri annunci sono pubblicati a pagina 22 DEFUNTI

Questo umanesimo ateo

Il pretesto di Halloween impone una seria riflessione antropologica

di PAOLO MOROCUTTI

L'attuale situazione mondiale, stretta dall'incertezza e dalla precarietà, impone una seria riflessione di carattere antropologico. La condizioni sanitarie, politiche ed economiche che stiamo vivendo, non possono non essere considerate dall'umanesimo cristiano come del tutto relative senza il fattore essenziale, ovvero il discorso su Dio. Il gesuita Henry De Lubac nell'anno 1944 pubblicava una delle opere più importanti dell'intera produzione teologica del '900: "Le drame de l'humanisme athée", e già allora il teologo francese ricordava in modo sublime che il vero dramma che stiamo vivendo non è solamente l'imperversare della malattia e della morte ma il persistere di un umanesimo ateo, nemico dell'uomo.La Chiesa è quindi chiamata prima di tutto e soprattutto ad attendere alla sua vocazione suprema: la salvezza delle anime! La *salus animarum* è infatti il principio ispiratore di tutta l'azione ecclesiale e lo scopo ultimo della fede dei cristiani, come indica in modo chiaro e inequivocabile la prima lettera dell'Apostolo Pietro: "Conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime". Compito della Chiesa, quindi, è indicare la strada per ottenere la salvezza della propria anima denunciando con fermezza, e nella carità, le vie che orientano verso la morte. E non si può né si deve abdicare a questo preciso compito in favore di interventi in campo economico, sociale o politico senza che questi abbiano come fondamento l'idea di Dio e il bene degli uomini. In altre parole, non dobbiamo mai perdere di vista il compito affidato a noi cristiani, quello appunto di *instaurare omnia in Christo*.
Troppe volte, in questo tempo di pandemia, ci siamo persi in considerazioni più o meno utili sacrificando il cuore dell'annuncio cristiano. E così, mentre disperdiamo le nostre energie in ambiti e areopaghi che non ci competono, la cultura del male continua a indebolire col suo veleno la nostra società ormai assoggettata ad un umanesimo sempre più cieco e ateo.
Ed è in questo contesto che anche quest'anno, la notte del 31 ottobre annuncia e prepara la sua venuta trionfale col suo immancabile rito di Halloween. La pandemia però impone un cambio di programma. Di questi tempi, infatti, meglio non bussare alle porte dei vicini, il rischio di contagio è troppo alto. E non a caso, la domanda centrale e più ricorrente di questi giorni, sia sui social sia sui numerosi siti inneggianti a questa pratica, è sempre la stessa: come conciliare la necessaria sicurezza con la spasmodica voglia di divertirsi e fare festa tra zucche, streghe e morti viventi. Basta fare un rapido giro sul web per avere le prime risposte. Sono numerose le piattaforme che – in streaming – propongono un'infinità di titoli e feste mascherate con relative informazioni sull'argomento. Le ultime disposizioni del governo hanno probabilmente bloccato i programmi di molti parchi divertimenti e i loro mega-spettacoli dedicati, con zucche, streghe e decorazioni a tema, per intrattenere adulti e bambini. Lascia infine perplessi uno dei consigli presenti – e tra i più caldeggiati – sui social, e cioè quello che invita piccoli e grandi a festeggiare la "notte dei morti" in casa, o meglio, in famiglia, offrendo così una valida alternativa – o pericoloso ripiego – all'eventuale divieto di circolazione notturna imposto ormai in molte città italiane. E così, la famiglia, da luogo di riflessione



e di vita, dove la condivisione del ricordo dei santi incoraggia e indica il cammino, rischia di trasformarsi, tra un dolcetto e uno scherzetto, nel luogo del tetro e del funereo.
Molto dipende da ciò che insegniamo e tramandiamo!
Nulla vieta di essere allegri e di ritrovarsi, Covid-19 permettendo, ma per celebrare la "Luce" che libera, non certo la tenebra che inghiotte. Sembra invece che l'importante sia festeggiare "il macabro", a tutti i costi, anche se in tono minore. Ma tutto questo è contrario al vero bene dell'uomo. Non è retorica dire che in questi giorni, fortemente segnati dal passaggio del virus, mentre negli ospedali saturi di malati sofferenti, medici e infermieri affrontano turni estenuanti per cercare ad ogni costo di salvare vite, c'è bisogno di trovare conforto, ascolto e solidarietà. A volte invece, anche col sostegno dei media, assistiamo a un continuo invito a familiarizzare con una mentalità occulta e magica, estranea e ostile alla fede e alla cultura cristiana. È contrapporre la realtà culturale a quella spirituale, accalappiando e spingendo, in questo caso, noi e i nostri bambini, nel vortice consumistico di una festa legata a un vero e proprio movimento esoterico e anticristiano. È vero, si può partecipare anche senza conoscere la reale portata del fenomeno, ma avvicinarsi, seppur inconsapevolmente, ad un modello culturale sbagliato non ci rende immuni dai suoi messaggi pericolosi e sbagliati.
Sappiamo bene che per il "principe del mondo", la via migliore per incidere sull'uomo e sui suoi comportamenti, è quella di lavorare sui modelli culturali, facendo sembrare buono ciò che non lo è e cattivo ciò che invece è buono.
Come cristiani e soprattutto come pastori, siamo chiamati a rispondere annunciando il bello e il buono della vita, che per noi si è fatta visibile in Gesù di Nazareth, figlio di Dio.
Sarebbe un errore abbassare la guardia e declassare questo fenomeno da insidioso e preoccupante a semplicemente ridicolo e scherzoso. La comunità cristiana è chiamata ad affrontare quello che rappresenta oggi un serio allarme educativo e non può esimersi da quella che di fatto è una vera e propria battaglia culturale, la cui arma principale per combatterla è l'evangelizzazione delle coscienze. Solo così sarà possibile ripristinare, soprattutto nei giovani, un umanesimo cristiano votato alla cultura del bello e del vero. Un modello culturale che inneggia alla morte e alla bruttezza non può che essere nocivo, perché l'animo umano è per sua natura votato alla bellezza. Il fenomeno "Halloween" tuttavia non deve essere in alcun modo un pretesto per contrapporre cultura e fede, ma piuttosto aiutare a ripristinare il necessario dialogo fede-cultura. Occorre dunque vigilare seriamente sui modelli culturali perché siano per l'uomo e non contro di lui, per fare luce su ciò che è veramente utile allo sviluppo di un umanesimo integrale e combattere questa cultura malata.

Nomine dei direttori, vice direttori e assistenti ecclesiastici dei principali uffici diocesani: ecco l'elenco completo

In seguito all'ingresso in Diocesi e la presa di possesso del Vescovo Mons. Francesco Massara, il giorno 8 settembre, il Vescovo ha deciso di nominare i nuovi direttori, vice direttori e assistenti ecclesiastici dei vari uffici della Diocesi secondo la seguente configurazione:

Direttori:
Ufficio per la Liturgia – Bracci don Vincenzo
Ufficio per la Catechesi e il Catecumenato – Lasconi Mons. Tonino
Ufficio per la Pastorale Familiare – Nunzia Di Nunno e Nastasi Antonio
Ufficio per la Pastorale Giovanile e Vocazionale – Bisognin don Ruben
Ufficio della Cultura – Simone don Andrea
Ufficio Missionario – Garcia Reyes Padre Elvy Jose
Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto – Mondelci don Marco
Ufficio per la Scuola di Religione – Monti Mons. Luigi
Ufficio per le Comunicazioni Sociali – Cammoranesi Carlo
Ufficio per i Migranti – Buonaiuto don Aldo
Ufficio per la Pastorale Sanitaria – Marini don Luigi
Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo – Pierosara diacono Enrico
Ufficio per la Pastorale del Turismo, Sport e Pellegrinaggi – Simone don Andrea
Ufficio per la Pastorale del Lavoro – Dolce Daniele
Ufficio per la Pastorale degli Oratori – Bisognin don Ruben
Ufficio Informatico e Responsabile Sito Diocesano – Talarczyk don Piotr
Museo Diocesano e Museo Piersanti – Dell'Amore don Ferdinando
Archivio e Biblioteca Diocesana – Mondelci don Marco
Scuola di Teologia – Pierosara diacono Enrico

Vice direttori:
Ufficio per la Scuola di Religione – Bellocchi Giovanna
Ufficio per la Pastorale degli Oratori – Cammoranesi Elisabetta
Ufficio per le Comunicazioni Sociali – Buonaiuto don Aldo
Museo Diocesano – Szymanski don Marek

Assistenti Ecclesiastici:
Ufficio per la Pastorale Familiare – Ventura Pérez Padre Ernesto Jose
Azione Cattolica Ragazzi – Ventura Pérez Padre Ernesto Jose
Ufficio per la Pastorale del Lavoro – Strona don Marco
Scout di Matelica – Mendoza Vasquez Padre Rocardo Miguel
San Vincenzo de' Paoli – Forotti don Luigi

Delegati Vescovili:
Delegato Vescovile per la Vita Consacrata – Campana Padre Ferdinando
Delegato Vescovile per i Giovani Sacerdoti – Mei Mons. Aldo
Delegato Vescovile per il Diaconato Permanente – Paglioni Mons. Lorenzo

Altri:
Penitenziere – Mei Mons. Aldo
Cerimoniere Vescovile – Simone don Andrea

Le nomine che riguardano le parrocchie:
Don Francesco Olivieri – Vicario Parrocchiale a Santa Maria Assunta di Matelica.
don Andrea Simone – Vicario Parrocchiale a San Giuseppe Lavoratore di Fabriano.
Padre Ernesto Ventura Pérez – Vicario Parrocchiale a San Nicolò di Fabriano.
Padre Alfred Roland Matingou – Amministratore parrocchiale della parrocchia Santa Maria delle Grazie a Braccano di Matelica.
Padre Ferdinando Campana – Legale Rappresentante della parrocchia Santa Maria delle Grazie a Braccano di Matelica.
Don Luigi Forotti – Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante della parrocchia Sacra Famiglia a Monterosso di Sassoferrato.
Padre Rudy Fraticelli – Parroco della parrocchia Santissimo Salvatore a Montelago di Sassoferrato
Padre Rudy Fraticelli – Parroco della parrocchia San Paterniano a Perticano di Sassoferrato.

Tutte le nomine sono secondo le modalità stabilite con tutti i diritti e doveri previsti dal Codice di Diritto Canonico, conservando gli interessati tutti gli incarichi precedenti.

Ss Messe

FERIALI
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 7.20:** - S. Silvestro
  - Mon. S. Margherita
- **ore 8.00:** - Collegio Gentile
  - S. Luca
- **ore 8.30:** - Cripta di S. Romualdo
- **ore 9.00:** - Mad. del Buon Gesù
  - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 16.00:** - Cappella dell'ospedale
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
  - **Cattedrale San Venanzio**
  - **San Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
- **ore 18.15:** - Oratorio don Bosco
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - Melano

FESTIVE DEL SABATO
- **ore 17.00:** - Collegiglioni
- **ore 18.00** - **M.della Misericordia**
  - **Cattedrale San Venanzio**
  - **San Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
- **ore 18.15:** - **S.Maria in Campo**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - Marischio
  - Collegio Gentile
  - Melano

FESTIVE
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 8.00:** - **M. della Misericordia**
- **ore 8.30:** - **S. Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
  - S. Margherita
  - S. Luca
- **ore 8.45:** - Cappella dell'ospedale
  - Varano
- **ore 9.00:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - **S.Maria in Campo**
  - **San Nicolò**
  - S. Caterina (Auditorium)
  - Collegio Gentile
  - Cripta San Romualdo
- **ore 9.30:** - **Cattedrale San Venanzio**
  - Collepaganello
  - Cupo
- **ore 10.00:** - **M. della Misericordia**
  - Nebbiano
  - Rucce-Viacce
- **ore 10.15:** -Attiggio
  - Moscano
- **ore 10.30:** - Murazzano
- **ore 11.00:** - **S. Nicolò**
  - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - S. Silvestro
- **ore 11.15:** - **Cattedrale San Venanzio**
  - **Sacra Famiglia**
  - Marischio
- **ore 11.30:** - **M. della Misericordia**
  - Collamato
  - **S. Maria in Campo**
  - Argignano
  - Melano
  - S.Donato
- **ore 18.00** - **M.della Misericordia**
  - **Cattedrale San Venanzio**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**

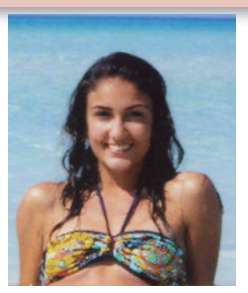
Matelica

MESSE FERIALI
- **9.30:** - Concattedrale S. Maria
- **17.30:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - S. Francesco
  - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO
- **15.30:** - ospedale
- **18.00:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - Regina Pacis

MESSE FESTIVE
- **7.30**: - Beata Mattia
- **8.00**: - Concattedrale S. Maria
- **8.30**: - Regina Pacis
- **9.00**: - S. Rocco - S.Francesco
- **9.30**: - Invalidi
- **10.00**: - Regina Pacis
- **10.30**: - Concattedrale S. Maria
- **11.00**: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
  - Braccano
- **11.15**: - S. Francesco
- **11.30**: - Regina Pacis
- **12.00**: - Concattedrale S. Maria
- **17.30**: - Concattedrale S. Maria
- **18.30**: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



Un fiore in cielo

*Tu amatissima **Anna** sei il mio più bel fiore.*
Fiore unico, raro, importante e prezioso. Fiore reciso che ora è Lassù, vicino a Te o Signore, nella Tua luce.
Gesù ti ha voluta con Sé per abbellire il Suo stupendo giardino. Quaggiù di quel meraviglioso fiore è rimasto il nudo stelo avvizzito, ma i suoi colori vivi e presenti mi rallegrano ed il suo profumo mi inebria. Sei sempre con me, dentro di me, unite insieme come quando attendevo la tua nascita.
Ti voglio un bene immenso.

Mamma tua

Ti ricorderemo e pregheremo per te nella celebrazione della Santa Messa domenica 8 novembre alle ore 11.30 nella Chiesa della Misericordia.

ANNIVERSARIO



Martedì 10 novembre
alle ore 18 nella
CHIESA di ALBACINA
ricordiamo la nostra
SILVIA RUGGERI
nel buio dei nostri perchè, nella sofferenza, e nella morte, non vorremmo rimanere soli. Nella celebrazione ricordiamo i nonni **GIUSTINA** e **DINO**.

ANNUNCIO



Giovedì 29 ottobre, a 78 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
PIERINA MORANTI
ved. ZOPPI
Lo comunicano i figli Sandro e Anna Maria, la nuora Annalisa, il genero Giovanni, i nipoti Michele con Tania, Valerio ed Alessio, il fratello Alfio, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

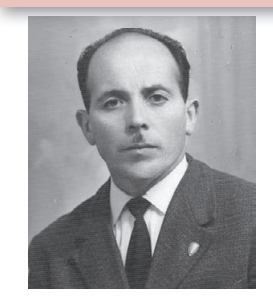


Giovedì 29 ottobre, a 102 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
ANNITA MAGI
ved. CRESCENTINI
Lo comunicano Renato Mancioli e Dea Varani, il figlio Orfeo ed i parenti tutti.

Belardinelli

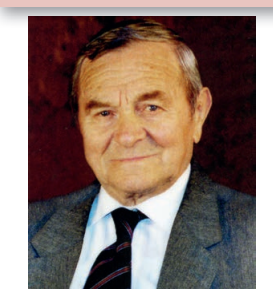
Altri annunci a pagina 20 CHIESA

ANNIVERSARIO



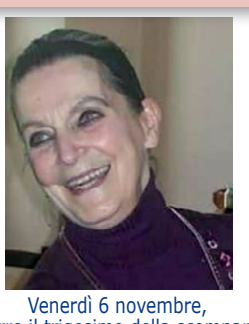
Nell'anniversario
della scomparsa dell'amato
SILVESTRO MERLONI
La moglie, la figlia e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa lunedì 9 novembre alle ore 18 nella chiesa di San Filippo. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA COLLEGIATA
di Cerreto d'Esi
Sabato 7 novembre
ricorre il 14° anniversario
della scomparsa dell'amato
ALDO FURBETTA
La famiglia e i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa sabato 7 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.
Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

TRIGESIMO



Venerdì 6 novembre,
ricorre il trigesimo della scomparsa
dell'amata
ANNA MAGAGNINI
ved. ACCONCIAMESSA
I suoi cari la ricordano con affetto.

Marchigiano

ANNUNCIO



Domenica 1 novembre, a 95 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
LINA RICCIONI
ved. CIMAROSSA
Lo comunicano la figlia Ivana con Moreno, l'adorato nipote Marco con Belinda, il fratello Domenico con Rina, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Giovedì 29 ottobre, a 88 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

FAUSTINA GUBINELLI
ved. PORCARELLI
Confraternita Pia Unione nostra Signora, Sacro Cuore di Gesù
Lo comunicano i figli Angela ed Enrico, il genero Robert, la nuora Nancy, i nipoti Michael e Beatrice, la sorella Elvira, le nipoti Floriana e Loredana, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



Giovedì 5 novembre
ricorre il 1° anniversario
della scomparsa dell'amato
LUCIANO BORIONI
La moglie, i figli e i parenti lo ricordano con affetto. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



Martedì 10 novembre
ricorre il 29° anniversario
della scomparsa dell'amato

MARCO MANCINI
I familiari lo ricordano con immutato affetto. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Domenica 1 novembre,
è mancata all'affetto dei suoi cari
UTILIA SANTARELLI
ved. TORSELLETTI
Lo comunicano il figlio Paolo, la nuora Maria, i nipoti Alan ed Eva, l'affezionata Anita e famiglia, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Giovedì 29 ottobre, a 54 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
ROBERTO PICCHIO
Lo comunicano la mamma Teresa, le sorelle Maria Grazia con Mario e Paola con Mauro, l'adorata Yasmine, i nipoti Aldo, Valerio, Alessandro e Barbara, i pronipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA
Sabato 7 novembre
ricorre l'11° anniversario
della scomparsa dell'amato

GIOVANNI BANO
La figlia, il genero ed i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa sabato 7 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



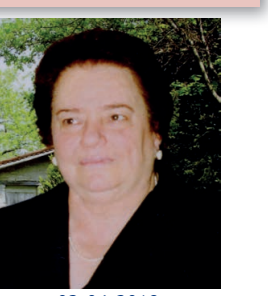
Sabato 31 ottobre, a 43 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
PATRIZIA SFORZA
in MORETTI
Lo comunicano il marito Fabrizio, l'adorato figlio Mattia, la mamma Vanda, il babbo Giovanni, il fratello Francesco, i suoceri Marisa e Serafino, i cognati, gli zii, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



12-11-1984



03-04-2018

CHIESA di S.NICOLO'
Nell'anniversario degli amati
GIUSEPPE CARNEVALI e **RINA MENGUCCI**
il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti li ricordano con immutato affetto. S.Messa giovedì 12 novembre alle ore 18.

ANNUNCIO



Sabato 31 ottobre, a 93 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
PIERINO GENTILI
Lo comunicano la moglie Clara, i figli Lamberto, Mauro, Maria e Rita, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti, il fratello, la sorella, i cognati, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 31 ottobre, a 91 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
DUILIO MATTIONI
Lo comunicano le figlie Anna Maria e Amineide (Mina), i generi Elio Regno e Giuliano Raggi, i nipoti Stefano, Gabriele, Leonardo, la sorella Elisa, la cognata Cesira, i parenti tutti.

Marchigiano

RINGRAZIAMENTO

Dopo un lungo periodo di malattia,
nostro padre
PIERINO GENTILI
è venuto a mancare.

Sentiamo il dovere di dire GRAZIE, veramente di cuore, a tutto il reparto del CENTRO TRASFUSIONALE DI FABRIANO dove, per quasi un anno, è stato assistito sia dal personale medico che da quello infermieristico, con PROFESSIONALITA', GENTILEZZA E TANTO AMORE.
Abbiamo incontrato veri PROFESSIONISTI che, con grande senso di responsabilita', sanno anche dare conforto in qualsiasi momento, insieme ad una disponibilità senza eguali.
GRAZIE di cuore a tutti e Buon Lavoro.
Non dimentichiamo neanche di ringraziare tutto il reparto di Medicina guidato dal Dott. Maicol Onesta che, come per il CENTRO TRASFUSIONALE, ha dimostrato una indiscutibile professionalità e tanta umanità.

La famiglia di Pierino Gentili

ANNUNCIO



Martedì 3 novembre, a 87 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
LUCIA BAIOCCO
Lo comunicano i suoi cari e tutti coloro che le hanno voluto bene.

Belardinelli

TRIGESIMO



CHIESA dI S. GIUSEPPE LAV.
Lunedì 16 novembre
ricorre il trigesimo
della scomparsa dell'amata

GABRIELA GIORGI

I familiari la ricordano con affetto. S.Messa lunedì 16 novembre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

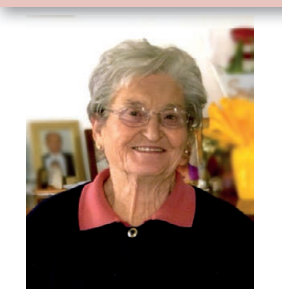
GABRIELA
Ti ricordiamo sempre, creatura dal cuore immenso d'amore, un'anima ricca di sentimenti, di valori da vivere con i tuoi cari con profonda concretezza. Sei stata una guida speciale per tutti noi e per i tuoi gioielli Michele, Chiara. Poi la grande sofferenza di un periodo brutto e difficile si è impossessata di te da non permetterti di accettare la vita; troppo "complicata".
"Signore mettila a godere la luce del tuo volto" avrà finalmente la pace che merita.

Mamma

GABRY, stento ancora a crederci che non sei più con noi, con te ho perso una mamma, una sorella, un'amica. Sei stata sempre una persona molto profonda, carismatica e particolare, insieme abbracciavamo gli alberi di San Silvestro per trarne energia quando ci sentivamo un po' giù. Abbiamo condiviso tante cose, le gioie, le perdite e le grandi difficoltà della vita, e tu, sempre pronta a sostenermi perchè eri la mia sorella più grande. Mi dicevi che ti sembrava di aver vissuto tanto ed è vero, hai cresciuto me, i figli del tuo compagno, i tuoi meravigliosi figli, hai realizzato tutti i tuoi sogni, fra tutti anche quello di esserti diplomata per la scuola di Biodanza insegnandola a tutti, anche ai disabili ed erano contentissimi. Ma soprattutto hai vinto una grande battaglia, quella del tumore. Sei stata un grande esempio di amore, coraggio, lealtà. Eri troppo in tutto perfino per meritare questa vita ingiusta e priva di pace. Ora ti immagino volare e danzare come una libellula con le sue ali cangianti per ricordarci che tutto è illusione, perchè tu esisti più che mai.

Con amore, tua sorella Daniela

TRIGESIMO



ORATORIO di SANTA MARIA
Martedì 10 novembre
ricorre il trigesimo
della scomparsa dell'amata

MARIA ROMANI

I familiari la ricordano con affetto. S.Messa martedì 10 novembre alle ore 18.15. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Domenica 1 novembre, a 92 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LUCIA POLIDORI
ved. GIORGETTI

Lo comunicano il figlio Giorgio con Marelia, la figlia Donatella, i nipoti Nicola, Carolina, Alessandra, Elena, i parenti tutti.

Marchigiano

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE
ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO
Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733
Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA
SERVIZI FUNERARI INTEGRATI · CASE FUNERARIE
Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pittori.eu
Tel. 0737.787547
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi
338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIA CAV. PIERO Santarelli ONORANZE FUNEBRI
24 ore su 24 anche festivo
Servizio a spalla, Pagamento rateale a tasso zero
Brevetto lapidi ad intarsio
DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ
339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA



Scala interna dell'azienda Diatech Pharmacogenetics, dove sono poste le opere dell'artista Cutini

Una mostra di opere fotografiche (1972-2019) dell'artista Giorgio Cutini presso l'azienda di Jesi di Fabio Biondi Diatech Pharmacogenetics: rimarrà aperta fino al 29 novembre

La poesia dello sguardo

L'arte e la fotografia incontrano l'impresa e la cultura d'impresa con la mostra di Giorgio Cutini, "Poesia dello sguardo. Opere fotografiche 1972-2019", promossa ed organizzata da Diatech Pharmacogenetics presso la sua sede di Jesi, che eccezionalmente si apre a questo evento che è patrocinato dal Comune di Jesi (fino al 29 novembre).
Diatech Pharmacogenetics è un'impresa biotech che studia i fenomeni avversi alla vita, lavorando ai confini della conoscenza. Nella nota introduttiva al catalogo, il presidente e fondatore dell'azienda, Fabio Biondi, evidenzia come vi sia un cammino parallelo, una visione comune tra scienza e ricerca artistica, entrambe alla ricerca del non-ancora, di un obiettivo antropologico positivo.
La mostra è una rassegna di opere fotografiche, oltre 200, che ricostruisce il percorso artistico cinquantennale, dai primi anni '70 del Novecento al 2019, di Giorgio Cutini, fotografo-chirurgo perugino, ma anconetano d'adozione. Attraverso alcune delle sue immagini fotografiche più significative, il percorso espositivo attraversa differenti momenti della poetica di Cutini, testimoniando una progressiva crescita di originalità e di autonomia, in costante dialogo con le forme della creatività artistica e con le produzioni poetiche coeve più rilevanti nelle Marche e in Italia.
La sua fotografia è una fotografia di ricerca, fortemente rivolta all'emozione che saprà suscitare, come spiega il curatore della mostra Galliano Crinella: "Nel suo fare fotografia come sperimentazione, Cutini esprime una sua ferma convinzione: che sia necessario trascendere il reale, le sue trame e venature, liberare l'immagine dal dominio del materiale e del fisico. E cercare di mettere in risalto ciò che si colloca al di là di un registro oggettivo, come una presenza che afferma l'assenza ed un'assenza che afferma la presenza".
Così egli è un grado di utilizzare il medium fotografico in modo anticelebrativo e conoscitivo, indagando da un lato lo statuto stesso della fotografia, ossia il riferimento al dato reale, e, dall'altro, spingendo la sua indagine iconica oltre il visibile, raggiungendo spesso una dimensione quasi onirica: "La fisicità della veduta si avvia ad essere superata in uno spiritualismo della visione o meglio in una perdurante poeticità della visione", continua Crinella.
Esploratore instancabile delle vaste plaghe del visivo, Cutini, con occhio indagatore e sensibile, inquadra porzioni di realtà e le trasferisce in un'atmosfera visionaria, svelando l'invisibile del visibile. I suoi soggetti sfumati e fuori fuoco, sono raccontati attraverso qualche dettaglio sfuggente, narrano di un movimento in ogni direzione: nel passato, in terre lontane, fra le strade che percorriamo ogni giorno, ma soprattutto in un altrove, in luogo ed in un tempo che prescindono dalle coordinate spazio-temporali razionali. Sono immagini fluttuanti, sospese tra il sogno e la realtà, che attingono al vasto campionario iconico delle immagini inconsce, emozionali, catturate dall'obiettivo fotografico, che hanno al tempo stesso precisi riferimenti iconografici e ispirazioni, come racconta Gabriele Perretta: "Negli anni in cui si è avvicinato al mondo delle arti figurative si sente la sua passione per quegli artisti che costellano tutto il suo percorso.
Basta vedere come Cutini non si è risparmiato in Omaggi, che quasi si trasformano in una geografia di riferimenti concettuali. Oppure in un dono per Ugo Mulas, Alberto Burri, Mario Giacomelli, Fausto Melotti ed altri. Nel dono si riconosce uno scambio, un dialogo linguistico che attribuisce all'immagine una struttura sociale".
Cutini seleziona piccole porzioni di mondo: città, persone, fenomeni naturali, più spesso paesaggi della mente e delle emozioni che diventano immersioni immaginifiche. Con esse che è data l'opportunità di fermarci, capirne l'intensità e permettere all'artista di condurci nei suoi mondi paralleli.
Il catalogo è arricchito da alcune poesie di Eugenio De Signoribus e Francesco Scarabicchi, oltre che da testi di autorevoli critici, quali: Fabrizio D'Amico, Gabriele Perretta, Jean-Claude Lemagny, Goffredo Fofi, Massimo Raffaeli, Gualtiero De Santi, Donato Loscalzo.

Giorgio Cutini ha svolto la professione di medico chirurgo, con risultati di eccellenza nel campo della chirurgia laparoscopica e robotica. Fondamentale per la sua formazione artistica è stato l'incontro con Ugo Mulas. Come pure, continuo è stato il suo dialogo-confronto con le arti figurative e la poesia contemporanea. Ha collaborato alla pubblicazione di numerosi volumi e testi critici di autori contemporanei. Si è dedicato, inoltre, alla fotografia scientifica nell'ambito della sua attività professionale. Ha partecipato ad importanti mostre, personali e collettive, sia in Italia che all'estero. Si sono occupati della sua opera alcuni tra i maggiori critici d'arte italiani.
Parallelamente alla fotografia scientifica e alla realizzazione di video professionali ha sviluppato, anche in virtù della stretta e assidua frequentazione con gli ambienti artistici, un lavoro caratterizzato dall'uso creativo e non convenzionale dello strumento fotografico. Ha partecipato a numerose esposizioni sia in Italia che all'estero, è stato membro fondatore con Mario Giacomelli, Gianni Berengo Gardin e altri, del Manifesto "Passaggio di frontiera" del 1995; è stato tra gli ideatori della Galleria Kn di Ancona. Alcune sue opere sono conservate in importanti Biblioteche e Musei della fotografia italiani e stranieri.
Tra le monografie e i testi pubblicati, si ricordano: "La vertigine del movimento", Gribaudo, 2001; "Memografie ed altre storie", Gribaudo, 2008; "Immagini dall'interno", Il Lavoro Editoriale, 2009; "Frammenti dei dodici mesi", con poesie di Francesco Scarabicchi, Dell'Obelisco, 2010; "Ciò che si rivela", Premio nazionale Gentile da Fabriano, 2010; "Roma, città dell'Angelo", Ikona Gallery, 2010; Stimmung/Roma, Onyx, 2011; "Ombre", De Luca, 2012; "Passaggio di frontiera" (1995/2004), QuattroVenti, 2013; "Le città di Jo Kut", PAN Palazzo delle Arti di Napoli, 2018; "...io nel pensier mi fingo", Ascoli Piceno, 2019.



Albero con figura, 2018



Fori imperiali, Roma: Città dell'Angelo (2008-2010)



Il gioco delle Falene 2004, collage fotografico con Polaroid

La missione di Cataldino

di MARINA MASSIMI*





Da Fabriano alla terra dei guaranì: la storia del gesuita fabrianese che nel 1600 fondò varie riduzioni e fece crescere la fede tra gli indigeni

Giuseppe Cataldino nacque a Fabriano nel 1574, figlio di Luigi e di Costanza di Santa Chiara. Già sacerdote diocesano, decise di entrare nella Compagnia di Gesù e venne ammesso al noviziato, presso il Collegio Romano, nel marzo del 1602. La Compagnia di Gesù, la cui fondazione era avvenuta nel 1540, per opera di Ignazio di Loyola, era un ambito ecclesiale particolarmente attraente per le nuove generazione dell'epoca. Infatti, la Compagnia sembrava rispondere con grande entusiasmo e coraggio all'enorme sfida missionaria di un mondo che si era allargato straordinariamente, spalancando gli orizzonti delle nazioni del lontano Oriente (per esempio, il Giappone e la Cina) e dei popoli prima sconosciuti dell'America. La frase di uno dei primi gesuiti seguaci di Loyola, Jerónimo Nadal: "Noi non siamo monaci, il mondo è la nostra casa", definiva il modo di vita della Compagnia di Gesù. Fin dalle origini e prima ancora dell'approvazione ufficiale dell'Ordine, ci furono testimonianze straordinarie del desiderio di portare al mondo l'annuncio cristiano. Francesco Saverio fu il caso più eclatante. Le lettere costituirono il metodo di comunicazione che legava dall'una all'altra parte del mondo questo gruppo di "amici nel Signore" (come i gesuiti si definivano). Le lettere di Saverio furono pubblicate e tradotte in molte lingue già prima della sua morte e divennero oggetto di lettura nei refettori dei Collegi della Compagnia. Si infiammava così in chi le ascoltava il desiderio di partire. In tal modo, migliaia di giovani da tutta Europa cominciarono a scrivere lettere al generale della Compagnia per chiedere di essere inviati in missione. Si chiamano lettere indipetae (ovvero di coloro che chiedevano le Indie, petebant Indias). L'espressione Indie significava tutte le terre di missione fuori dall'Europa. In queste lettere bellissime, chi scriveva raccontava la storia della sua vocazione. Anche Giuseppe Cataldino, dal Collegio Romano, scrisse la sua indipeta al padre Generale della Compagnia, Claudio Acquaviva: "Nostro Signore Dio per sua infinita misericordia si è degnato cavarmi dall'Egitto del mondo tanto già in quello ingolfato e radicato, e condottomi al sicuro porto di salute con chiamarmi a questa Santa Compagnia, beneficio sopra li mei meriti così grande (…). Nostro Signore mi ha dato un vivo desiderio che quel poco tempo che mi resta lo spenda ai suoi servigi et in parte in quelle parti delle Indie, Giappone et Cina, con questo fine di cercare la maggior gloria di Dio". E concludeva: "rimetto tutto nelle mani di Vostra Paternità, essendo io apparecchiato a obbedire a tutto quello che Lei comanderà o sia Giappone, o India, o quale si voglia altra parte del mondo, tutto lo riceverò dalla mano di Dio, scorgendolo nella persona di Vostra Paternità" (Arsi, v.1. n. 40, F.G. 732), (Arsi, F.G. 732, n. 40). Infatti, proprio in virtù di quella "santa obbedienza", Giuseppe Cataldino venne inviato nel 1605 ad altra destinazione missionaria: in Perù. Là si stava preparando la genesi di un nuovo ambizioso progetto missionario della Compagnia: la creazione della nuova Provincia del Paraguay, frutto della missione fra i popoli guaranì.

Infatti, il Provinciale della Compagnia in Perù, Diego di Torres Bollo, aveva in quegli anni concepito una nuova strategia missionaria. La conversione delle popolazioni native era obiettivo prioritario della Compagnia e tra di esse esisteva una etnia che occupava grandi territori dell'America latina, i guaranì, un ramo dell'etnia tupi, concentrato e sviluppato in un'area geografica localizzata nella regione che oggi è al confine tra Paraguay, Brasile, Argentina, Uruguay e Bolivia.

All'epoca della colonizzazione spagnola e portoghese, il sistema economico di queste popolazioni si basava su agricoltura, caccia e pesca. L'organizzazione sociale era formata da famiglie estese, caratterizzate dalla poligamia e guidate da un capo politico o religioso. I guaranì avevano un forte legame con la terra (Tekoha) considerata la madre della vita e dimostravano una profonda religiosità, che colpì subito i gesuiti. Il loro stato di popolazioni semi-nomadi non aveva solo motivi economici, ma anche religiosi: infatti si spostavano alla ricerca della Terra senza male, un luogo di pace e di riposo che i missionari paragonarono al paradiso cristiano. Per tali motivi, i gesuiti giunti nei territori latinoamericani agli inizi del Seicento, riscontrano in queste popolazioni una maggiore disponibilità alla cristianizzazione. La regione da loro occupata era già divenuta una colonia dell'Impero spagnolo. E qui i gesuiti dovettero affrontare una duplice sfida: proteggere i guaranì dallo sfruttamento degli spagnoli (e dalle razzie dei portoghesi i quali avevano colonizzato gli ampli territori della Terra Brasilis e spesso facevano irruzione nelle zone di confine); ed evangelizzarli. Pertanto, occorreva creare uno spazio libero, dove si potesse evitare l'identificazione tra il cristianesimo e la potenza coloniale spagnola. Per questo, Diego de Torres Bollo ed il giurista Francisco Alfaro avevano progettato la creazione delle Riduzioni, cioè grandi villaggi di guaranì convertiti al cristianesimo e riconosciuti giuridicamente come sudditi della corona spagnola, i quali potevano usufruire liberamente dei frutti del proprio lavoro e pagavano regolarmente le tasse al re di Spagna. Si trattava di un'alternativa al sistema giuridico dominante nell'America spagnola, quello dell'encomienda, un sistema di sfruttamento del lavoro degli indigeni simile alla schiavitù. Nel territorio delle Riduzioni, la Corona spagnola si impegnava a garantiva l'autonomia e la protezione, in modo tale che spagnoli e altri stranieri non fossero ammessi, se non per brevi visite in occasioni eccezionali. Ottenuto il consenso della Corona di Spagna, Torres Bollo andò quindi a Roma per richiedere dal Padre Generale la creazione di una nuova Provincia missionaria della Compagnia, il Paraguay, dove potessero essere istallati questi villaggi. In quell'occasione, Torres Bollo andato in pellegrinaggio a Loreto, aveva posto la nuova Provincia sotto la protezione della Vergine Lauretana, impegnandosi a diffonderne il culto nelle nuove terre. E scelse tra i primi missionari da destinare a questa impresa, il fabrianese Giuseppe Cataldino. Insieme ad altri due compagni, il napoletano Simone Mascetta e lo spagnolo Martin Urtazun (che soccomberà alla fame), raggiunti successivamente dal gesuita peruviano Antonio Ruiz Montoya, Cataldini partì dal Perù e si avventurò verso i territori occupati dai guaranì in mezzo a foreste e territori impervi e pieni di pericoli di ogni genere (serpenti velenosi, animali feroci, tempeste naturali, violenza umana, e soprattutto la mancanza di cibo). Montoya raggiunse i tre confratelli qualche anno più tardi e così li descrisse in una sua lettera: "Erano poveri ma ricchi di gioia. Le toppe dei loro indumenti non si distinguevano dalla materia principale; le loro scarpe erano rattoppate con pezzi di stoffa che tagliavano dall'orlo della tonaca. Mi consideravo felice di vedermi in loro compagnia». In tale incontro, si erano "visti e abbracciati con grande gioia". Nella loro casa, "la scarsità era così grande che non avevano altro da offrire se non poche patate, alcune banane e radici di manioca, che erano il loro sostentamento ordinario, senza aver assaggiato carne, vino, pane e sale per due anni, ad eccezione di alcune volte in cui gli indios davano loro la cacciagione in elemosina». (Montoya, Lettera. In: Ravagnani e Leonhart. 1926).

Cataldino e i suoi tre compagni fondarono così una riduzione dedicata alla Madonna di Loreto, e poi un'altra, dedicata a Santo Ignazio, nel 1610. Alla Vergine di Loreto, Cataldino era particolarmente devoto per aver servito il santuario mariano nei primi anni del suo sacerdozio. Successivamente, da questo primo, estenuante lavoro missionario, nacquero alte fondazioni fino alla creazione dei Trenta Popoli, esperienza unica nella storia che durò per circa 150 anni segnando il futuro del continente latino-americano. Si trattava di trenta riduzioni, tra loro connesse, dove si svolgeva una intensa vita sociale, economica ed artistica. L'organizzazione politica delle riduzioni era basata sul modello municipale spagnolo: l'organo di governo era il cabildo, un organo collegiale di rappresentanza, guidato dal cacique, un'autorità guaranì scelta dai capi indigeni. L'autorità politica era dunque nelle mani degli indios, con la supervisione dei gesuiti. Nei villaggi, di grande proporzione, si svolgeva una vita comune. Ogni villaggio aveva popolazione variabile da 1000 a 7000 guaranì e 2 a 3 gesuiti. Nella regione c'erano 30 villaggi, collegati da una rete di strade, porti e collegamenti fluviali. In circa 160 anni furono coinvolti circa 150.000 indios.Padre Giuseppe Cataldino, dopo aver fondato varie riduzioni, diventò il superiore della provincia del Paraguay e morì nel 1653 in una delle riduzioni, San Ignacio Miní, dove è sepolto. Di lui aveva scritto il provinciale in una lettera del 1626: "È un uomo perfetto. Ha fatto crescere molto la fede tra gli indigeni, i quali lo amano e lo rispettano. Vive una vita intensa di preghiera e di penitenza. Sa ben governare e la sua presenza è essenziale per le missioni".

L'epopea di Cataldino e la storia delle riduzioni gesuitiche nei territori guaranì pongono in evidenza il tipo di presenza e i metodi che hanno permesso la grande diffusione del cattolicesimo nel continente latino-americano e le potenzialità che tale presenza avrebbe avuto per il suo futuro, se non fosse stata violentemente eliminata. Infatti, nel 1756, un trattato stipulato tra Spagna e Portogallo fece sì che i territori delle riduzioni fossero ceduti al Portogallo. È quello che si vede nel film di Rolanf Jaffé, "The Mission" e che provocò la drammatica fine delle riduzioni. Gli eserciti di Spagna e Portogallo furono inviati contro i guaraní, che non vollero cedere i territori dei Trenta Popoli; la guerra portò alla morte di oltre 1500 guaranì e alla distruzione delle riduzioni. Dopo la fine di questa esperienza missionaria, l'espulsione (1769) e la soppressione (1773) della Compagnia di Gesù (1773), la sorte dei guaranì è stata condizionata dalle vicende dei quattro stati coinvolti: Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay. In tutti i casi, essi sono stati sottomessi, dove non schiavizzati. I loro discendenti vivono oggi in alcune riserve (simili alle riserve indiane) in condizioni di miseria.

Oggi, la storiografia mostra l'importanza e l'originalità di questo fatto storico e ne studia i suoi molteplici aspetti. Inoltre, la memoria di questa storia può contribuire alla ripresa di un'importante radice identitaria dei popoli latinoamericani, ma anche a rafforzare la coscienza di una intensa rete di rapporti costruttivi, tessuta tra l'Italia e l'America Latina, tra le Marche e il mondo, che dal sedicesimo secolo si estende fino ad oggi. Questa rete ebbe nel missionario fabrianese, Giuseppe Cataldino, uno dei suoi più coraggiosi e creativi protagonisti.



Uno scorcio della Domus Mariae a Fabriano, antico collegio gesuitico

** Docente Senior Instituto Estudos Avançados Universidade de São Paulo Brasil*

Il nostro piccolo mondo

Il presidente della Casa di Riposo interviene per raccontare l'emergenza

di GIAMPAOLO BALLELLI

La telefonata di Carlo Cammoranesi arriva mentre stiamo trasportando 4 bombole di ossigeno fino all'ascensore centrale. Mi chiede giustamente di raccontare cosa succede alla Casa di Riposo di Santa Caterina. Mi invento inviato speciale de "L'Azione" ed inizio la cronaca da domenica 25 ottobre. Con l'arrivo dei risultati positivi dei tamponi ci siamo impegnati contro un focolaio interno di Covid-19. Il primo piano è stato attrezzato per contenere il contagio, mentre la zona di quarantena ora è riservata ai pochi ospiti negativi. Nell'ufficio di direzione della Casa di Riposo di Santa Caterina tutta la logistica è sotto pressione. Il Covid ha colpito duro. La maggior parte degli ospiti è risultata positiva e il 90% degli oss è fuori gioco, mentre sono rimaste due infermiere sulle sei che normalmente operano. Il 26 ottobre constatiamo che siamo sotto organico, con il rischio di perdere anche gli ultimi operatori rimasti. La mattina di martedì 27 ottobre il comitato Covid della Asp decide di lanciare un appello. Una lettera con una richiesta di aiuto indirizzata alla Prefettura di Ancona, all'assessorato alla Sanità della Regione Marche, al sindaco di Fabriano, al Distretto Sanitario. Abbiamo iniziato la lotta al contagio da Covid-19 il 24 febbraio 2020, applicando tutte le linee guida regionali e nazionali. Fino a settembre tutti i tamponi effettuati ad ospiti ed operatori avevano dato esito negativo. Otto mesi sotto pressione, ma ad ottobre qualcosa è andato storto. Cosa non lo sappiamo. Con tutta probabilità una persona asintomatica ha consentito a questo nemico, invisibile e infido, di superare le nostre linee di difesa. La mattina del 28 ottobre arrivano i primi aiuti: due medici dell'Usca che iniziano le visite insieme alle nostre infermiere ed una fornitura di DPI dall'Ambito 10 per integrare le nostre scorte. Nel pomeriggio l'assessorato alla Sanità Regionale ed il direttore dell'Area Vasta 2 prendono contatto con noi. La sera del 28 ottobre il Distretto Sanitario ci formalizza gli aiuti. Dalla situazione di crisi del 27 ottobre, nel giro di 48 ore, ristabiliamo un livello minimo di servizio per consentirci di affrontare l'emergenza. Di questo ringraziamo tutti, nessuno escluso; compreso un anonimo giovane signore che, mantenendo l'anonimato, ha lasciato una busta con 415 euro e l'incitazione a tenere duro.





Ad oggi, sabato 31 ottobre, mentre scrivo questo articolo la situazione è sotto controllo, ma l'emergenza non è superata. Nuovi operatori oss sono stati assunti, speriamo se ne aggiungano altri e chi è malato - ma "negativo" - con senso di responsabilità torni al lavoro. I nostri ospiti sono in condizioni stazionarie, certo alcuni da mesi combattono con l'età molto avanzata e gravi patologie non riconducibili al covid. Tutti sono isolati nel reparto Covid che è stato organizzato e cerchiamo di assisterli al meglio delle nostre possibilità. Sono persone molto anziane, estremamente fragili, ma meritano tutte le cure del caso. Per questo motivo i medici dell'Usca - coadiuvati dalle nostre infermiere - li tengono costantemente sotto osservazione. Voglio anche aggiungere una nota a prescindere dalla crisi Covid-19. Per i nostri anziani questa struttura è una nuova casa, una famiglia allargata che si somma alla propria. Nascono amicizie, interessi comuni, anche qualche antipatia. In poche parole è un piccolo mondo, tra le mura di Santa Caterina, con una sua vita sociale. Oggi, purtroppo, questo "piccolo mondo" è turbato dal contagio del Covid-19, ma teniamo duro e speriamo di superare anche questa difficile prova con l'aiuto di tutti.

Catechismo, più dell'oro!

E se riprendessimo il catechismo nella nostra comunità di Melano-Cupo? Questa è la proposta che più di due mesi fa fece il nostro caro don Bruno a noi parrocchiani. Ci stupì la sua domanda ma alcuni di noi, consapevoli che una parrocchia senza i bambini del catechismo è una parrocchia a metà, accolse il suo invito. Ok proviamo a ripartire! Vengono invitati solo i bambini di seconda elementare, perché tutti gli altri ormai hanno iniziato il cammino in altre parrocchie. Tre famiglie con gioia accettano l'invito e più tardi si unirà, alle tre bambine, un bambino più grande che dovrà fare la prima comunione. Che bello! Quattro bambini. Pochi è vero ma per noi catechiste e per il nostro parroco sono un segno di speranza. È come quel pizzico di lievito che fermenta la massa. La nostra comunità è avvilita sia per il momento che stiamo vivendo, sia per la mancanza dei bambini. Domenica 25 ottobre è stata una grande festa la celebrazione della S. Messa. Abbiamo presentato alla comunità i nostri bambini con canti gioiosi e semplici gesti di impegno personale. Il tutto con grande commozione dei loro genitori, che sono rimasti molto contenti, e con lo stupore di tutti i fedeli. Si parte con il primo incontro sabato prossimo nella loro stanza ben pulita e igienizzata, pronta con tutto il materiale per lavorare. Forse sarà il gruppo di catechismo più piccolo della diocesi, ma per noi vale più dell'oro.

Le catechiste Marina e Giulia



Un'azione pastorale culturale per i giovani

Non possiamo pensare più soltanto ai bambini della Prima Comunione e della Cresima. Nell'ambito delle nostre parrocchie, nello spazio dei nostri paesi, vivono dei bambini che diventano giovani adolescenti i quali trascorrono nelle scuole un periodo di tempo molto esteso, a contatto con insegnanti e con insegnamenti, entrano nel vivo di problematiche di carattere etico, di carattere sociale, nuove.

Pensiamo all'affettività. Chi fa una reale educazione all'effettività ai nostri adolescenti? Vengono sbattuti dalla sera alla mattina in un mondo in cui l'affettività vuol dire consumismo psico-sessuale, con esperienze disastrose. Sono sempre disastrose, ma se fatte poi in età immatura diventano ancora più disastrose per il resto della vita. Vivono a contatto con un impero mass-mediatico che li costringe a pensare che l'amore è l'amore fisico, che se uno non realizza istintivamente la propria soddisfazione non è furbo. Credo si debba cominciare una catechesi nell'ambito della parrocchia che guardi questa realtà giovanile, che non possiamo scaricare perché nessuno se ne occupa. In alcuni luoghi ed in alcuni punti sarà necessaria ed intelligente una sinergia fra la catechesi parrocchiale ed iniziative per così dire catechetico-culturali. Penso sia giunta l'ora di verificare, con i nostri parroci e d'accordo con la realtà di guida della diocesi, se non sia venuto il momento di qualche concreto tentativo, di un qualche esperimento, di una catechesi post-Cresima che sostenga i nostri adolescenti nel cammino dell'incontro con il mondo e dia forza alla loro criticità. Una auspicata catechesi post- Confermazione deve tentare di enucleare alcune grandi questioni culturali e antropologiche: che cosa sia l'uomo; grandi questioni etiche: se esista una morale o se serve soltanto la statistica psico-pedagogica; se c'è il bene e il male o se esiste soltanto il sentimento della propria soddisfazione o insoddisfazione.

Una catechesi che li accompagni nel mondo. Non potremo vincere tutte le battaglie, ma almeno tentarle sì, perché diceva la Bibbia: "Militia est vita hominis", è una battaglia la vita dell'uomo. Non possiamo immaginare che dall'oggi al domani nasca per questa realtà post-Cresima un'azione così ampia, così articolata, così efficace. Però qualche cosa in questa linea bisogna fare, e dobbiamo avere coraggio. Questa catechesi deve avere accanto a sé strumenti adeguati. La parrocchia dovrebbe aiutare di più sul piano culturale. La Diocesi dovrà fare sempre di più in questo senso. Serve un'azione pastorale culturale da fare per i giovani, anche valorizzando iniziative significative che le realtà laicali debbono giustamente mettere in atto.

Gli adolescenti, poi, dovrebbero tirare le conseguenze di quello che hanno imparato nella catechesi post-Cresima e, così, dovrebbero non conformarsi con la mentalità dominante che vuole che l'uomo sia semplicemente un oggetto bio-fisiologico da sottoporre alle manifestazioni scientifiche e che, se queste promettono la nascita di generazioni senza dolori e senza fatiche e malattie, allora dice che è giusto che una generazione venga sacrificata e venga usata come materiale di scarto. E' lo sviluppo della catechesi che fa diventare cultura la fede, che diventa concezione dell'uomo e della realtà e quindi costume. La parrocchia deve diventare una scuola di comunione e non deve mai smettere di essere educatrice del popolo, forma gregis, diceva San Carlo Borromeo.

La Chiesa esiste per il mondo, la Chiesa esiste per comunicare quella novità di vita che riceve continuamente da Cristo nell'Eucaristia, per viverla significativamente, per fare esperienza di questa novità di vita e comunicarla a tutti: questa è la Chiesa. Gli adolescenti del post-Cresima devono essere aiutati ad assimilare la fede come principio vitale, assimilare la fede come forma della loro intelligenza.

A tale condizione la fede diventa cultura, forma del loro ethos e quindi diventa carità, orizzonte di vita, perciò missione. Occorre, adunque, che la Chiesa diocesana sia vigile ed attenta a valorizzare strumenti di formazione, però è necessario che nelle parrocchie incominci qualche cosa di catechesi per quanto riguarda il delicato passaggio del post-Cresima, per accompagnare gli adolescenti ad affrontare criticamente il passaggio al mondo o alla missione nel mondo. "Duc in altum" - prendi il largo - andiamo avanti con speranza, andiamo di nuovo verso l'alto mare, entriamo nel vivo della missione.

Bruno Agostinelli

Dalla Provincia un invito alla responsabilità

È evidente l'aumento esponenziale dei cittadini risultati positivi e di quelli posti in quarantena; è il dato allarmante che spinge le autorità statali e regionali ad adottare misure più restrittive per tamponare l'aumento dei contagi. Un pensiero a chi si trova ad affrontare il virus, ai malati, alle loro famiglie, a tutto il personale sanitario. Un pensiero a tutte le attività economiche, ai giovani, al mondo della scuola ed a tutti quanti impegnati in tutte le attività che fanno parte della nostra vita quotidiana. Un'esortazione al senso di responsabilità di ognuno di noi che con il proprio comportamento, sia nei luoghi pubblici che privati, può contribuire ad affrontare con efficacia il propagarsi della pandemia. Usciremo certo da questa emergenza, per quanto lunga e dolorosa possa essere. Ne usciremo con l'impegno ad essere vicini a tutti quanti si trovano, in vario modo, in difficoltà; insieme, senza dimenticare nessuno.

Luigi Cerioni, presidente della Provincia di Ancona

Disagi al cimitero: quel settore 8...

di STEFANO BALESTRA

"Nessuno muore sulla terra finche vive nella memoria di chi resta". Questo adagio è quanto mai vero e ognuno porta nel proprio cuore il ricordo dei propri cari. Ma essere a pochi metri dai tuoi cari e non poter portare a loro un saluto o mettergli un fiore è qualcosa di veramente brutto e triste. Dover restare dietro al cancello chiuso con un lucchetto e non sapere quando poterli salutare è dura, soprattutto se dietro quelle sbarre c'è gran parte della mia famiglia, mia sorella, mia madre, i miei nonni materni e mio zio, per me come un secondo padre. Per altro, senza neanche un cartello, se non quello apposto negli ultimi giorni che cita l'ordinanza sindacale, che spieghi quanto accaduto a coloro che magari sono lontani, e nel venire a trovare i propri cari, si sono trovati il cancello inspiegabilmente sprangato, e quello di una volenterosa signora che ha cercato di creare un comitato di protesta, di coloro che hanno lì ad eterno riposo i proprio affetti, per portare all'attenzione il problema. E tutto questo da alcuni mesi, esattamente dallo scorso giugno, senza sapere quando potrà accadere, neanche per la ricorrenza dei defunti. Questo accade in una parte del Cimitero di Santa Maria, il settore 8, dove sono ospitate oltre ottocento salme, ma i lavori di manutenzione non sono mai cominciati, anche se l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Fabriano dichiara negli ultimi giorni, di aver trovato i fondi e che i lavori verranno ultimati a primavera prossima. Da dietro l'arrugginito cancello e alla ringhiera, si scorge il degrado dei manufatti di cemento, dovuto alle infiltrazioni dell'acqua che ha determinato l'inagibilità ed il senso di abbandono, una noncuranza proprio verso chi non c'è più e per chi resta a piangere e a ricordare.





Lo possiamo definire teatrino dell'assurdo

Sull'accesso agli atti nella vicenda della revoca dell'incarico dirigenziale

Sono ormai diversi giorni che due consiglieri comunali hanno richiesto un accesso agli atti in merito alla vicenda della revoca dell'incarico dirigenziale "assetto del territorio" in capo al dirigente dottor Capaldo. Da quel momento, è partito quello che si potrebbe tranquillamente definire "teatrino dell'assurdo"! L'amministrazione, che anche per un semplice principio di trasparenza su cui dovrebbe basarsi qualunque buona P.A., avrebbe dovuto rilasciare il documento richiesto, ha invece deciso di rispondere con un provvedimento negativo ergo un diniego. Le motivazioni addotte sono state ritenute insufficienti e pretestuose da parte dei consiglieri richiedenti che hanno quindi deciso di ricorrere al difensore civico che ha accolto il ricorso invitando l'ente comunale a rilasciare il documento. Ora dovrebbe andare da sé che buon senso vorrebbe che queste carte vengano rilasciate quanto prima e invece no! Il sindaco all'indomani del Consiglio comunale dello scorso 27 ottobre, scrive un post su Facebook dicendo che la minoranza starebbe solo facendo show e, con inedita arroganza, invita i due consiglieri a ricorrere al Tar.

Vorrei far sommessamente notare al sindaco che la figura del difensore civico, è stata istituita proprio per decongestionare i tribunali amministrativi regionali ma anche e soprattutto per evitare oneri pecuniari non necessari a carico dei ricorrenti! La vera ragione per cui sinora si è ritenuto opportuno passare prima per il difensore civico, è che avremmo sperato che un suo accogliemento del ricorso avrebbe fatto fare un passo indietro all'amministrazione che avrebbe, in tal caso, dimostrato buon senso. Un ottimismo che col senno di poi si è dimostrato eccessivo da parte nostra ragion per cui ci terremmo a tranquillizzare il sindaco in merito al da lui millantato show! Qualora queste carte ci venissero ancora negate nonostante anche una diffida, ci vedremmo costretti a ricorrere al Tar! Vorrei ora concludere con una riflessione: se questi documenti non dovessero presentare alcun tipo di illegittimità o irregolarità perché mai tutta questa resistenza nel favorirli? Una malizia che a questo punto non può non sorgere spontanea.

Alessandro Galli,
segretario Giovani Democratici Fabriano

Ricordo di un amico, Aroldo Palombini

Alcuni giorni fa il quotidiano "La Nazione" di Firenze ha dedicato un'intera pagina di cronaca alla scoperta di una nuova grotta a Frasassi. L'articolo, a firma di Alessandro Di Marco, era così titolato: "Mezzo secolo di Frasassi: è ancora meraviglia. A quasi cinquanta anni dalla scoperta del paradiso della Marche, la missione di un gruppo di speleologi ha svelato una nuova grotta". Risalta la fotografia dello speleologo fabrianese Michele Merloni il quale ha dichiarato di aver scelto il nome del nuovo antro dedicandolo al Cervo Bianco, animale simbolo della ricerca e delle meraviglie sotterranee. Il giornalista dice anche che i quattro moschettieri del Cai di Jesi si sono calati nel pozzo scendendo con la corda lungo la parete verticale fino a toccare il fondo della grotta ad ottanta metri circa di profondità. L'articolo riporta inoltre la dichiarazione del sindaco di Genga, Marco Filipponi che sarebbe disponibile con l'aiuto degli speleologi a scendere nella nuova grotta "per vedere con i suoi occhi di che cosa si tratta realmente". Leggendo quanto sopra detto ho rievocato il ricordo di un caro e indimenticabile amico d'infanzia: Aroldo Palombini.

Quando ricopriva l'incarico di assessore regionale dell'Urbanistica e dell'Ambiente ci siamo incontrati pochi mesi dopo la scoperta delle grotte di Frasassi, da parte degli speleologi del Cai di Ancona. Mi raccontò che per mostrare alle autorità regionali l'eccezionalità della scoperta lo invitarono a scendere con loro nella grotta: "ero legato come un salame e mi fecero fare un salto nel vuoto che non finiva mai, totalmente al buio". Aroldo è stato alunno di mia madre nella scuola elementare di Cerreto. E' rimasto sempre in contatto con i miei genitori verso i quali nutriva affetto e grande considerazione. Quando veniva a Firenze non mancava mai di una visita alla mia famiglia.

Conservo due articoli a lui dedicati dal settimanale "L'Azione": del 7 settembre 2002 "Cerreto saluta il suo sindaco"; e del 14 settembre 2002 scritto da Bartolo Ciccardini "Un ricordo di Aroldo Palombini, galantuomo cortese".

Galantuomo cortese, in questa definizione emerge la dimensione umana e morale dell'amico di cui ho sempre avuto grande ammirazione per le sue doti e per lo stile di vita, per la sua saggezza, per la sua cordialità, per il livello culturale.

Sandro Boccadoro

Con l'Inner Wheel idee distrettuali

Le socie dell'Inner Wheel Club di Fabriano hanno avuto l'onore ed il privilegio di ospitare uno degli appuntamenti annuali più importanti del Distretto 209, la cinquantesima Assemblea distrettuale. I lavori, guidati dalla Governatrice Franca Letizia Ardigò Longhitano, sono iniziati sabato 10 ottobre, presso l'hotel Janus, con la registrazione delle partecipanti, la visita nella città e i gruppi di lavoro. Domenica 11 ottobre, per garantire il distanziamento e la sicurezza delle numerose innerine intervenute, si sono spostate al Teatro Gentile, che per vastità e incanto, ha reso lo svolgimento dei compiti amministrativi più piacevoli del consueto. L'evento ha richiesto un grande impegno ma sono state felici di accogliere le amiche provenienti da tutto il centro Italia che, conosciute o ritrovate, hanno manifestato il loro sentito consenso. Il Distretto 209 è un'area geografica, la più estesa in Italia, in cui i Club delle regioni Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise sono convocati in vista dei compiti amministrativi, degli incontri di formazione o di eventi comuni di notevole interesse e spessore culturale. Ogni Distretto gode di una sua autonomia ed è guidato da una Governatrice, nominata annualmente, con la collaborazione di un Comitato Esecutivo. Le assemblee distrettuali sono gli incontri fondamentali e sono il luogo deputato a presentare programmi o consuntivi, discutere, votare deliberare, ecc. Non è la prima volta che il Club di Fabriano ha la possibilità di accogliere le varie autorità innerine e tutte le rappresentanti dei vari Club, delegate e non; diciassette anni fa, sotto la guida di Cristina Micheletti Mignani, avevano vissuto, con spirito di amicizia, l'esperienza dell'organizzazione di una Assemblea Distrettuale. Successivamente, durante il mandato di presidenza di Silvana Burini Ninno avevano ospitato una giornata di Informazione curata dalla Governatrice anno 2011-2012 Cinzia Tomatis. Grazie all'intraprendenza della past presidente Chiara Biondi Pizzi e grazie alla fattiva collaborazione delle socie fabrianesi, tra le quali alcune presenti anche nella precedente edizione, sono riuscite a rendere gradevoli e scorrevoli le due giornate di intenso e proficuo lavoro. Nonostante il periodo poco confortante, la partecipazione ha superato le aspettative: l'arrivo delle tante amiche è stata l'ennesima dimostrazione di quanto sia importante questa Associazione di servizio femminile, una grande e complessa realtà che attraverso un meccanismo di aggregazione ben regolato continua ad operare, perseguendo importanti progetti ispirati alle esigenze del momento. Il motto di quest'anno "Lead the Change" esorta le socie ad essere dinamiche, consapevoli del futuro e capaci di cogliere le idee rivolte al cambiamento, perseverando nella positività e nella generosità dell'impegno. Prima dell'avvio ai lavori di domenica 11 ottobre si è svolta la cerimonia del passaggio del collare da Chiara Biondi Pizzi, dimissionaria dalla carica di presidente Inner Wheel Club Fabriano a seguito della sua elezione a carica politica della Regione Marche, a Maria Elisa Cristalli Alessi, Presidente per la terza volta nel Club fabrianese. In base ai Regolamenti del Consiglio nazionale Chiara non potrà ricoprire cariche innerine ma continuerà a partecipare alla vita del Club al quale è molto legata.

Le socie dell'Inner Wheel Club di Fabriano



Gugliemo Corrieri, un anno fa...



Guglielmo Corrieri

A distanza di tempo è ancora difficile trovare le parole giuste per ricordare il fabrianese Guglielmo Corrieri. È passato a miglior vita il 18 novembre dello scorso anno nella sua casa di Ferrara. Aveva 85 anni. La nostra amicizia ha scavalcato gli anni e le distanze. Fu in fatti, uno dei primi capi scout del reparto "Fabriano 1", ospitato nel Collegio "Gentile". Rispettato per le sue doti umane, l'affabilità e la capacità di coordinare di fronte alla sofferenza, dai suoi scout della squadriglia delle "volpi". L'ottimismo, il suo forte. Dava fiducia agli altri. Lui aveva lasciato un buon ricordo fra i malati in pellegrinaggio a Loreto negli anni 50' e gli sfollati del Polesine. Anni dopo, il sindaco di una cittadina tornò per ringraziare Guglielmo, ma era già altrove. Rari gli incontri, però arrivavano le sue telefonate, specie sotto Natale, a noi volpi superstiti, con i soliti discorsi fra genitori cioè salute, lavoro, progetti e speranze per i nostri figli. Come tanti, tanti giovani, partì da Fabriano compiuti gli studi di Perito chimico. Mantenne tuttavia, stretto legame con la sua Terra. Lavorò in varie città. Giunse alla dirigenza di importanti complessi industriali. Poi avviò un'azienda specializzata nella bonifica delle rive di mari, fiumi e laghi. Fu quindi coerente all'esortazione di Robert Baden Powel, fondatore dello scautismo: "Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto l'avete trovato". I suoi amici di sempre rinnovano sincere condoglianze alla moglie Liliana, ai figli Viviana e Roberto. In questi ultimi tempi - anche per me i giorni si stanno accorciando - ho sempre in mente le parole di R. Tagore: "La morte non è una luce che si spegne. È metter fuori la lampada perché arriva l'alba".

B.Beltrame

Per il grande ritorno della Formula 1 ad Imola

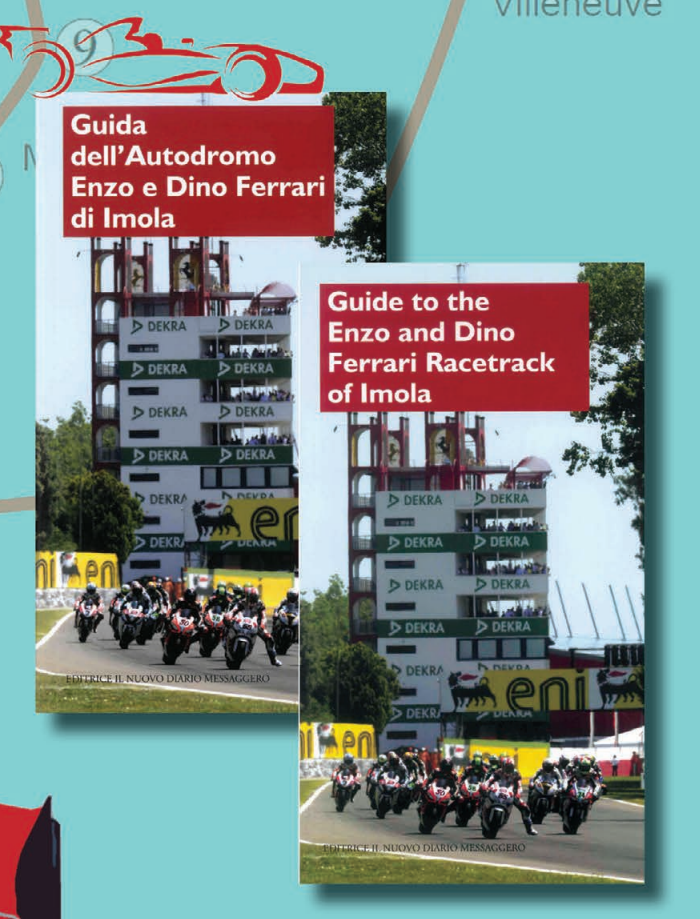
1900-2020 120 anni

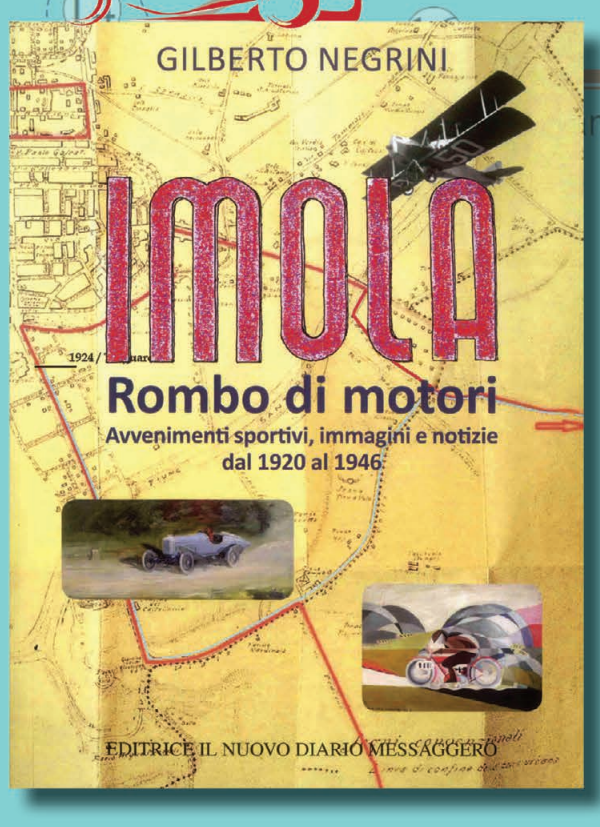
il nuovo Diario Messaggero

propone a lettori ed abbonati:











Per informazioni e prenotazioni:
Il Nuovo Diario Messaggero
via Emilia 77 - Imola (Bo)
0542-22178
www.ilnuovodiario.com
info@nuovodiario.com

Non si gioca... d'azzardo: come uscire dalla malattia

di GIGLIOLA ALFARO

Ci sono malattie universalmente riconosciute come tali: pensiamo ai tumori. E mali che restano nell'ombra, un po' per la vergogna di chi è "malato" e un po' perché fa comodo, a certi settori della società, non vedere. A questa categoria possiamo ascrivere i giocatori d'azzardo patologico, troppe volte causa della propria rovina e della loro famiglia. Ma l'azzardo ha risvolti anche sociali pesanti. Tra il 2014 e il 2019, il fatturato del gioco d'azzardo in Italia è passato da 84,5 a 110,5 miliardi di euro. Una crescita del 30%, che sembra inarrestabile, anche per la progressiva quanto subdola instillazione della "cultura del gioco d'azzardo" in atto da decenni nel nostro Paese. Di questo parla il libro "Perché l'azzardo rovina l'Italia" (Edizioni Terra Santa), scritto a quattro mani dalla psicologa e psicoterapeuta Daniela Capitanucci e dal giornalista Umberto Folena, con i quali facciamo il punto della situazione nel nostro Paese oggi, anche alla luce della profonda crisi economica legata al Covid-19.

Prendendo spunto dal titolo del libro, perché l'azzardo rovina l'Italia?

Capitanucci: C'è da chiederselo? Sono altissimi i costi sociali che la collettività sta pagando perché è stato favorito un business che produce più povertà che ricchezza per la stragrande maggioranza delle persone.Costi questi che potrebbero essere evitati, modificando radicalmente l'offerta di gambling nel territorio.

Nel libro sono raccontate alcune storie emblematiche che hanno per protagoniste persone che si sono rovinate per l'azzardo: cosa le accomuna?

Folena: Abbiamo voluto cominciare e finire il libro con le persone. Le vittime. Coloro che vengono sacrificati sull'altare dell'Industria di massa dell'azzardo e che sono ampiamente dimenticati. In comune hanno una patologia, il Dga (Disturbo da gioco d'azzardo), talmente poco conosciuta che anche molti giornalisti scrivono di "vizio" dell'azzardo, non di malattia. Alcune di queste persone, rimaste prive di denaro, pur di tornare a giocare d'azzardo compiono gesti sconsiderati e privi di logica, dai furti alle rapine fino, in casi per fortuna rari, l'omicidio. Oppure, e siamo alla tragedia, si suicidano.

L'industria dell'azzardo su quali categorie di persone punta maggiormente per arricchirsi?

Folena: Uno dei punti centrali della questione sono appunto i giocatori patologici. In percentuale non sembrano tantissimi: tra l'1 e il 3% del totale dei giocatori, tra assidui e saltuari. C'è chi li considera "sacrificabili", un danno collaterale non voluto e sopportabile. Invece sono importantissimi, perché da soli garantiscono circa il 50% del fatturato dell'industria dell'azzardo, che senza di loro fallirebbe. Altro che collaterali e irrilevanti. L'azzardo ha un disperato bisogno di loro. E la Dga non è accidentale bensì voluta, cercata, architettata.
L'industria dell'azzardo di massa è fondata su una patologia.

Il Covid-19 ha influito sulle abitudini di gioco?

Capitanucci: Sì e molto: il lockdown ha comportato la chiusura di buona parte dei luoghi dove era possibile giocare d'azzardo nel territorio; in particolare, si sono fermate le slot e le scommesse sullo sport. Ci siamo trovati quindi in una condizione surreale, impensabile sino a qualche mese prima: come per magia, buona parte dei giochi d'azzardo non c'erano più. Semplicemente spariti!

E cosa è successo ai giocatori, in particolare a coloro che avevano manifestato profili di gioco d'azzardo disturbato e fuori controllo?

Capitanucci: Incredibilmente, la maggior parte di loro ha riferito incremento del benessere soggettivo, si è sentita sollevata da questa situazione, non ha sofferto di crisi di astinenza, non è passata a giocare on line, solo in piccola parte si è rivolta ai Gratta e Vinci che per qualche incomprensibile ragione sono rimasti disponibili per buona parte del periodo di chiusura. In altre parole, l'incapacità a controllarsi tipica dei giocatori problematici è stata contenuta da un ambiente di vita "azzardo-free" che li ha aiutati a stare alla larga dal gioco d'azzardo, che invece in condizioni normali li avrebbe semplicemente aggrediti nei loro luoghi di vita quotidiani, senza lasciare loro alcuno scampo.

Ora che hanno riaperto i luoghi dell'azzardo si sono mantenuti i risultati positivi raggiunti nel periodo di chiusura?

Capitanucci: Purtroppo la riapertura ci ha riportati alla situazione pre lockdown, anzi la situazione è persino peggiorata, perché è entrata in congiuntura con la crisi economica determinata dall'emergenza sanitaria di Covid. I giocatori hanno ripreso a giocare, tornando a frequentare bar, sale slot e sale scommesse, dilapidando il proprio denaro. Ma per molti di loro la situazione lavorativa ed economica nel frattempo è peggiorata: alcuni hanno perso il lavoro, altri sono stati messi in cassa integrazione, insomma, c'è stata una oggettiva riduzione del reddito per molte famiglie. Quindi, i soldi spesi in azzardo alla riapertura dei giochi sono risultati assai più incidenti rispetto a prima del lockdown.
Questo si è purtroppo incrociato anche con l'aumentata difficoltà a ripagare prestiti e finanziamenti dovuti al gioco d'azzardo, contratti prima della chiusura. Le conseguenze che stiamo cominciando a vedere adesso sono drammatiche: vi sono persone che si sono suicidate proprio a causa di questa situazione aggravata e il rischio che atti estremi si replichino è tangibile, visto che la situazione generale è ancora critica.

Quanto l'azzardo è ormai un business in mano alle mafie? Perché la politica non interviene?

Folena: Le inchieste sulle "azzardomafie" si sprecano. E parliamo di azzardo lecito, non illegale. Il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, ha dichiarato: "Quello del gioco d'azzardo, assieme al traffico di sostanze stupefacenti, oggi appare l'affare più lucroso col quale rimpinguare le tasche delle cosche". Sugli interventi morbidi, timidi o assenti della politica la nebbia è fitta e autorizza le ipotesi meno benevoli.

Quale ruolo possono avere gli enti locali nel contrasto dell'azzardo?

Folena: Gli enti locali, non tutti ma molti, stanno impegnandosi a fondo. D'altronde i sindaci, anche attraverso le segnalazioni delle aziende sanitarie e dell'assistenza sociale, toccano con mano il disagio, la sofferenza e l'impoverimento della propria gente, e cercano di reagire. Ma non trovano sufficiente appoggio nel governo centrale. Spesso si scontrano con i Tar. È una dura battaglia in cui spesso si trovano soli.

L'informazione può aiutare a combattere la piaga dell'azzardo?

Folena: I media potrebbero avere un ruolo decisivo, specialmente ora che non dovrebbe più esserci l'alibi dei pesanti investimenti pubblicitari dell'industria dell'azzardo nell'editoria. Purtroppo, e non da oggi, per molte redazioni vale la pena di occuparsi solo di argomenti "popolari", graditi al pubblico. E poiché l'azzardo non è avvertito come l'emergenza sociale che in effetti è, viene ignorato.

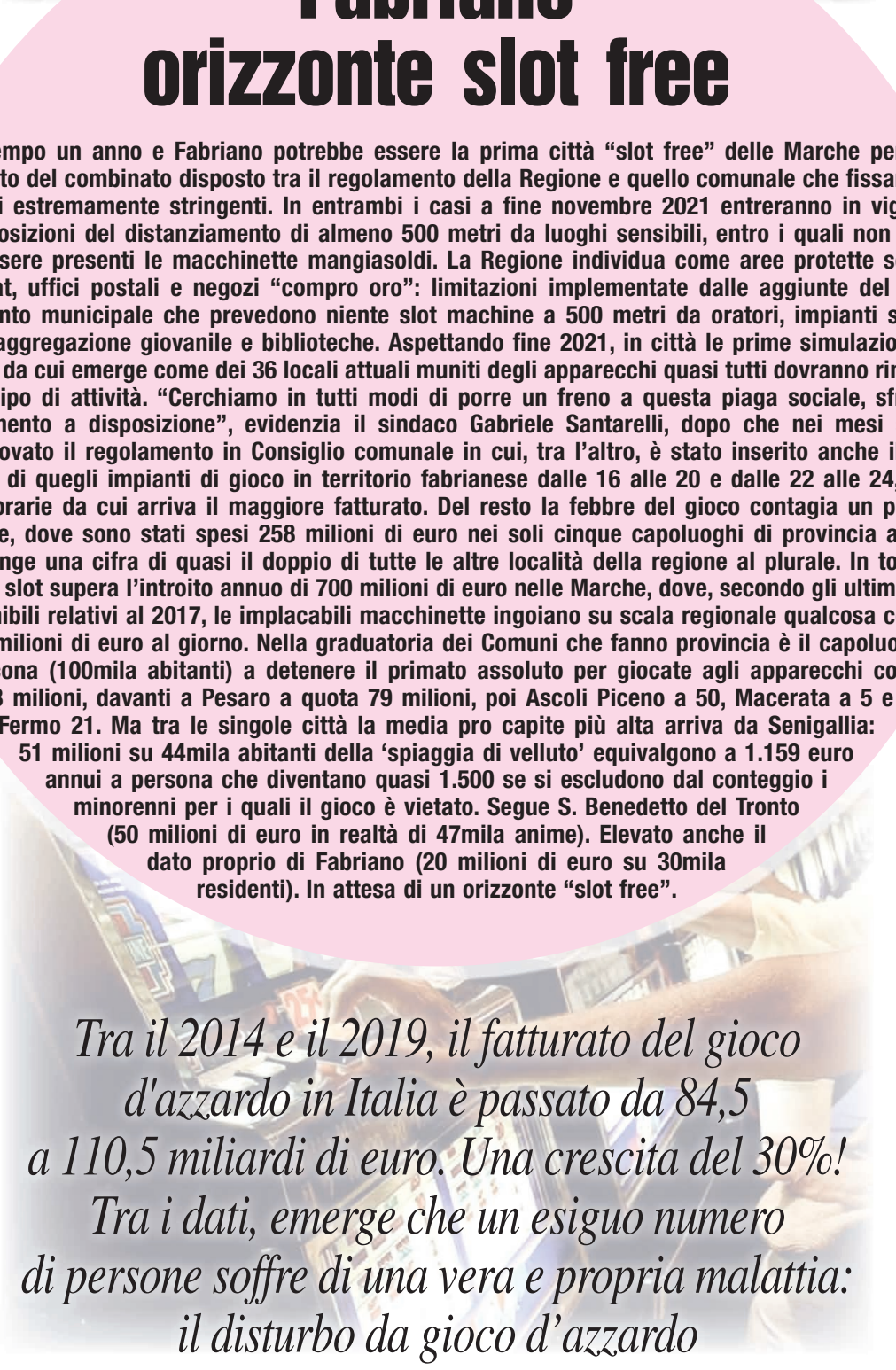
E cosa chiedono oggi a Governo e Parlamento le associazioni impegnate in prima linea contro l'azzardo?

Capitanucci: Fare tesoro di quanto successo ai giocatori e alle loro famiglie nel lockdown.
Aiutare le persone a giocare di meno si può. E non è neppure troppo difficile. Basta volerlo.



Fabriano orizzonte slot free

Tempo un anno e Fabriano potrebbe essere la prima città "slot free" delle Marche per effetto del combinato disposto tra il regolamento della Regione e quello comunale che fissano paletti estremamente stringenti. In entrambi i casi a fine novembre 2021 entreranno in vigore le disposizioni del distanziamento di almeno 500 metri da luoghi sensibili, entro i quali non possono essere presenti le macchinette mangiasoldi. La Regione individua come aree protette scuole, bancomat, uffici postali e negozi "compro oro": limitazioni implementate dalle aggiunte del nuovo regolamento municipale che prevedono niente slot machine a 500 metri da oratori, impianti sportivi, centri di aggregazione giovanile e biblioteche. Aspettando fine 2021, in città le prime simulazioni sono già in atto da cui emerge come dei 36 locali attuali muniti degli apparecchi quasi tutti dovranno rinunciare a questo tipo di attività. "Cerchiamo in tutti modi di porre un freno a questa piaga sociale, sfruttando ogni strumento a disposizione", evidenzia il sindaco Gabriele Santarelli, dopo che nei mesi scorsi è stato approvato il regolamento in Consiglio comunale in cui, tra l'altro, è stato inserito anche il divieto di utilizzo di quegli impianti di gioco in territorio fabrianese dalle 16 alle 20 e dalle 22 alle 24, ovvero le fasce orarie da cui arriva il maggiore fatturato. Del resto la febbre del gioco contagia un po' tutte le Marche, dove sono stati spesi 258 milioni di euro nei soli cinque capoluoghi di provincia ai quali si aggiunge una cifra di quasi il doppio di tutte le altre località della regione al plurale. In totale il pianeta slot supera l'introito annuo di 700 milioni di euro nelle Marche, dove, secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2017, le implacabili macchinette ingoiano su scala regionale qualcosa come due milioni di euro al giorno. Nella graduatoria dei Comuni che fanno provincia è il capoluogo Ancona (100mila abitanti) a detenere il primato assoluto per giocate agli apparecchi con 83 milioni, davanti a Pesaro a quota 79 milioni, poi Ascoli Piceno a 50, Macerata a 5 e Fermo 21. Ma tra le singole città la media pro capite più alta arriva da Senigallia: 51 milioni su 44mila abitanti della 'spiaggia di velluto' equivalgono a 1.159 euro annui a persona che diventano quasi 1.500 se si escludono dal conteggio i minorenni per i quali il gioco è vietato. Segue S. Benedetto del Tronto (50 milioni di euro in realtà di 47mila anime). Elevato anche il dato proprio di Fabriano (20 milioni di euro su 30mila residenti). In attesa di un orizzonte "slot free".



Tra il 2014 e il 2019, il fatturato del gioco d'azzardo in Italia è passato da 84,5 a 110,5 miliardi di euro. Una crescita del 30%! Tra i dati, emerge che un esiguo numero di persone soffre di una vera e propria malattia: il disturbo da gioco d'azzardo

La serva di Dio salentina

Don Napoleone Di Seclì ci presenta una figura animata dalla passione del Signore

di MATTEO CANTORI

Come per Pietrino Di Natale, di cui abbiamo parlato lo scorso anno, ecco stavolta un'altra Santa, o meglio, Serva di Dio, dei giorni nostri: Antonia Mirella Solidoro (nella foto). Salentina, di Taurisano, in provincia di Lecce, Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, la stessa che diede i natali ad un altro grande dello Spirito, il Servo di Dio Tonino Bello. Terza di cinque figli, di una famiglia di modeste condizioni economiche, Mirella ha abbracciato con coraggio e gioia la Croce e le piaghe del Signore, vivendo, dopo un lungo peregrinare di ospedale in clinica, di clinica in ospedale, un Venerdì Santo di circa venti anni, conclusosi nel 1999. Desiderosa di vestire l'abito delle suore ospedaliere "Marcelline", vivendone tra le mura domestiche la loro spiritualità, è un perfetto esempio di abbandono tra le braccia della Provvidenza, quella che nutre gli uccelli del Cielo e per loro stessi trova pure un nido, come recitano le Scritture. Oggi "L'Azione" è a colloquio con don Napoleone Di Seclì, del clero salentino, il quale, senza indugi, ha accettato di rispondere alle nostre domande e di offrirci una catechesi di vita attraverso la stessa figura di Mirella. Lo ringraziamo e ci mettiamo con gioia cristiana all'ascolto. **Ci parli di Mirella, come visse e della forza che ebbe nel vivere da fedele figlia del Vangelo…** Mirella Solidoro nacque il 13 luglio 1964 e morì il 4 ottobre 1999. La sua vita è stata segnata dalla sofferenza. Fin dalle elementari accusava mal di testa e indebolimento della vista. Il 28 settembre 1979 fu sottoposta all'intervento al cervello nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce; entrò in un coma profondo. Fu mandata a casa perché morisse tra i suoi. Il 2 maggio 1982 si svegliò dal coma, non vedente. In un primo momento si lamentò col Signore e disse: "Mi hai trattato come un uccello al quale hai strappato le ali". In seguito, ringraziò Dio con queste parole: "Grazie, Signore. Mi hai tolto la vista per darmi altri occhi che mi permettono di vedere con occhi nuovi la realtà". Da allora Mirella accettò la sofferenza e la trasformò in un'occasione di redenzione dell'umanità. Il defunto Vescovo di Ugento, Mons. Vito De Grisantis, a un giornalista che chiedeva informazioni su Mirella, nell'ottobre 2010, diceva: "Mirella è un faro nella notte". Per Mirella la sofferenza era un tesoro, un valore. Mirella ha composto tante poesie e le ha dedicate al Signore sofferente e alla Madonna addolorata. **Don Napoleone, Mirella, come ci diceva poco fa, è stata anche autrice di numerosi pensieri e messaggi. Qual è quello che l'ha colpita maggiormente? Ce lo commenti…** Mirella ha sintetizzato la sua vita in una frase significativa. Diceva: "Vivere per dare…morire per ricevere". Ecco un suo meraviglioso componimento, parlando della sua feconda sofferenza, diceva:



Il mio dolore
unito a quello del mio Signore
La vita è per me
una valle di dolore
e tante ferite
si aprono nel mio cuore.
Signore, fa' che
dopo tanta afflizione
io possa trovare
in cielo consolazione.
Vivere per dare,
morire per ricevere.

A che punto è la causa? È vero che si è più che prossimi alla beatificazione? Il 29 maggio 2017, presso la Congregazione delle Cause dei Santi in Roma, furono tolti i sigilli alla documentazione. Il 13 aprile 2018, la Congregazione delle Cause dei Santi ha firmato il Decreto di validità dell'inchiesta diocesana. Il 16 novembre 2018, la Congregazione delle Cause dei Santi ha nominato il Relatore della Causa di Mirella nella persona di Padre Vincenzo Criscuolo, OFM Capp. I tempi sono nelle mani di Dio. Per tante persone Mirella è santa, anche se manca l'ufficialità. Dal 2 al 5 ottobre 2019, è stata tra noi la Postulatrice in Urbe dottoressa Giovanna Brizi. È venuta in Taurisano per ascoltare la gente. Ha parlato ai fedeli dicendo a tutti che, insieme ai suoi collaboratori, sta preparando la "Positio". **Se volesse attribuire un patronato alla Serva di Dio quale gli affiderebbe e perché?** Accanto al sarcofago di Mirella, i cui resti sono gelosamente custoditi nella chiesa "Santi Martiri G. Battista e M. Goretti" in Taurisano, c'è un registro su cui i visitatori mettono le loro riflessioni, preghiere e richieste in generale. In tutti questi interventi Mirella è sentita come persona viva, capace di intervenire accanto ai sofferenti, sempre presente nelle difficoltà. Viene pregata soprattutto perché sia accanto ai malati di tumore. Mirella merita di essere "annoverata tra coloro che la Chiesa venera come Santi" (S. Ecc. Mons. Vito De Grisantis, Vescovo di Ugento). Io vedrei Mirella protettrice dei malati di tumore e dei bambini ai quali era fortemente legata. **Grazie di nuovo, don Napoleone!**

Sorge: il ricordo dei Gesuiti

"*Hai contagiato chi ti incontrava con la tua allegria*"

"Caro padre Bartolomeo, qualche anno fa scrivevi, citando Papa Benedetto: 'Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo diritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri'. Grazie per averci testimoniato che questo è possibile". Lo si legge nel sito di "Aggiornamenti sociali", rivista dei Gesuiti a Milano, nel giorno della scomparsa di padre Bartolomeo Sorge. "Hai contagiato chi ti incontrava con la tua allegria e la tua fiducia e gli hai fatto respirare la gioia del Vangelo", si legge nel commosso messaggio. "Grazie per il tuo infaticabile impegno a fare uscire la Chiesa 'dalle mura del tempio' attraverso i tuoi scritti e le centinaia di incontri in tutta l'Italia e non solo. Grazie per non aver taciuto quello che hai visto e udito (Atti 4, 20), fino all'ultimo giorno". Sorge era nato a Rio Marina (Isola d'Elba) il 25 ottobre 1929, ed era entrato nella Compagnia di Gesù nel 1946. Redattore di Civiltà Cattolica dal 1966, ha diretto la rivista dal 1973 al 1985, lavorando come membro del Consiglio di presidenza, insieme a Giuseppe Lazzati e mons. Bartoletti, all'organizzazione del primo grande Convegno nazionale della Chiesa italiana, nel 1976, sul tema "Evangelizzazione e promozione umana". Dopo un decennio come direttore dell'Istituto Arrupe di Palermo (dove è tra i protagonisti della cosiddetta "primavera", fioritura di iniziative civiche e movimenti per opporsi alla mafia), nel 1997 arriva a Milano per dirigere Aggiornamenti Sociali e, dal 1999 al 2005, il mensile Popoli. Padre Sorge ha al suo attivo anche numerose pubblicazioni sulla dottrina sociale della Chiesa e l'impegno dei cristiani in politica.



La quotidianità vissuta nella casa circondariale

"Penna Libera Tutti" prosegue il suo iter verso il ripristino di una normale attività di redazione. In attesa di tornare alla classica edizione della rivista, quella che vede collaborare la sezione femminile e maschile della Casa Circondariale di Pesaro, sono sempre le detenute a proporre nuovi articoli sotto la guida dell'indefessa professoressa Renga. Nel numero di novembre di "Penna", le riflessioni delle redattrici si focalizzano su temi introspettivi intrecciati a doppio filo con la quotidianità carceraria. Valentina, tra ricordi e considerazioni sul "qui e ora", dedica al padre una toccante dichiarazione di affetto, mentre V. descrive le notti insonni della reclusione, quando il buio e il silenzio fanno affiorare i pensieri, i rimorsi, il dolore: sono i momenti in cui si piange di nascosto con la certezza di non esser viste, ma anche quelli in cui il sorgere dell'alba sancisce la nascita di un nuovo giorno e di una nuova speranza.

Silvia Ragni

SIAMO ANCORA QUI

Dopo tante settimane di silenzio torna "Penna Libera Tutti". Una sola pagina per raccontare la vita che delle detenute e dei detenuti del carcere di Villa Fastiggi che nonostante la pandemia continua a scorrere in un isolamento ancora più difficile. Dallo scorso febbraio abbiamo dovuto interrompere gli incontri settimanali con le scuole di Pesaro, che da anni rappresentavano un appuntamento di crescita fondamentale per la nostra redazione. Da allora anche la redazione della sezione maschile ha interrotto le riunioni mentre la redazione femminile ha continuato a scrivere grazie all'instancabile lavoro della professoressa Francesca Renga che all'interno del carcere svolge diversi incarichi di volontariato. Molti corsi dell'area pedagogica non sono più ripresi. Nella speranza di poter tornare presto alla normalità mandiamo a tutti i lettori il nostro più caro saluto.

La Redazione

BABBO VOGLIO TORNARE AD ESSERE LA TUA BAMBINA

Riaffiorano i ricordi della mia infanzia.... Ero uno scricciolo e tu babbo eri sempre con me. Non c'era giorno in cui non eravamo insieme. Ti seguivo ovunque, ero la tua ombra. Eri il mio eroe e lo sei sempre stato. La tua presenza era la mia sicurezza, il tuo amore, la mia forza. Non avevo mai paura quando eravamo insieme. Avrei voluto sempre vicino. Un giorno all'improvviso mi sono trovata "grande"; nacque mio fratello. Io non ero più la tua piccola. Iniziai a sentire la solitudine e quella sicurezza che mi aveva cresciuta non era più accanto a me. Ho iniziato ad avere paura, la paura di restare sola. La paura di non essere più la tua bambina. Paura di averti perduto per sempre. Ero continuamente alla ricerca di attenzione e non trovandone ho iniziato ad allontanarmi. Nella mia mente non distinguevo più il giusto dallo sbagliato e la conseguenza dei miei errori mi ha portata ogni giorno più lontana da te. Volevo solamente non soffrire più, ed eccomi qui. Oggi scorrono, come in una pellicola di un vecchio film, avanti ai miei occhi, tutte le immagini della mia infanzia e di noi insieme con la felicità nel nostro sguardo. Ora percepisco il dolore nel sapere che quel tempo non tornerà mai più. Mi manchi babbo. Mi sei mancato per tutta la vita. Il mio orgoglio alla fine ha ferito entrambi, ma il tuo perdono mi ha aiutata a perdonare anche me stessa. Questo è stato il primo passo per ricominciare. Voglio ritornare ad essere ancora la tua bambina, il tuo scricciolo. Ritornerà, il tempo è ormai vicino e non voglio lasciarti più. Fin quando Dio lo concederà io sarò con te. Ti voglio bene babbo.

Valentina

IN CARCERE NON SI DORME

"Non si dorme in carcere". In molti riderebbero ascoltando questa affermazione e se non la stessi vivendo sulla mia pelle forse riderei anche io. Molti però non conoscono la realtà, questa realtà che apre gli occhi. È buio, i nostri corpi sono appoggiati alle brande, la testa rigida sul cuscino, gli occhi si chiudono. Ma non c'è notte nella quale l'anima sia quieta. I pensieri viaggiano, nella nostra mente spaziano i ricordi della vita che ci intristiscono, i rimorsi ci assalgono. Versiamo lacrime amare quando crediamo che nel buio nessuno ci possa osservare. Una notte dopo l'altra attendiamo l'alba del nuovo giorno. In noi la speranza di sentire il tintinnio delle chiavi che si avvicinano alla cella e quella voce che pronuncia il nostro nome seguito dalle uniche parole che le nostre orecchie vorrebbero ascoltare: "Prepara e tue cose, sei libero di andare".

V.

SPORT



Milena, oltre al titolo "assoluto" 2020, ha vinto l'oro di "specialità" al cerchio, palla e nastro

Milena Baldassarri mostra tutte le medaglie vinte nel fine settimana ai Campionati Italiani svoltisi a Folgaria, in Trentino (foto di Simone Ferraro)

GINNASTICA — Ritmica

Faber Fabriano mai sazia: "piglia tutto" agli Italiani

Baldassarri "regina" d'Italia, Raffaelli terza, la Giovanile è d'oro e la squadra Open d'argento

di FERRUCCIO COCCO

Non si sono ancora spenti gli echi del quarto scudetto di fila conquistato dalla squadra maggiore di ginnastica ritmica (sabato 24 ottobre a Torino), che la **Faber Fabriano** già festeggia un altro weekend di straordinari successi in occasione dei Campionati Italiani di ginnastica ritmica svoltisi a Folgaria, in Trentino, sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre.
Le ginnaste cartaie, accompagnate in questa trasferta dall'allenatrice Julieta Cantaluppi e dalla coreografa Byliana Dyakova, hanno davvero fatto incetta di tutto quello che c'era da vincere. Andiamo a vedere, nell'ordine, com'è andata.

● Hanno iniziato nel primo pomeriggio di sabato le "faberine", che hanno vinto il Campionato Italiano di Insieme Giovanile. Le otto squadre in finale si sono date "battaglia" con i cinque cerchi. Al termine delle "performance", la Faber Ginnastica Fabriano ha conquista il titolo italiano totalizzando 20.350 punti grazie a Nicole Baldoni, Asia Campanelli, Gaia Mancini, Lara Manfredi e Virginia Tittarelli. Al secondo posto si è classificata la Moderna Legnano con 19.850, terzo posto per l'Armonia d'Abruzzo Chieti con 18.750, via via tutte le altre. La premiazione è stata effettuata dal "numero" uno della ginnastica italiana, Gherardo Tecchi, dal vice presidente federale vicario Valter Peroni e da Daniela Vecchiato, direttrice dell'Apt Altipiani di Folgaria-Lavarone-Luserna.



Le "faberine" che hanno vinto il Campionato Italiano d'Insieme Giovanile (foto di Simone Ferraro)

● A seguire, nella serata di sabato, è stata la volta delle "big", le Assolute Senior, con l'assegnazione del titolo di campionessa italiana individuale 2020. Ebbene, anche qui Fabriano ha messo l'autografo, con il trionfo della "sua" Milena Baldassarri e sul podio pure Sofia Raffaeli in terza posizione (al suo primo anno nella categoria Senior). Le migliori ginnaste della ritmica italiana si sono confrontate con il programma olimpico: cerchio, palla, clavette e nastro. Milena Baldassarri durante le sue spettacolari evoluzioni ginniche ha totalizzato 92.050 punti e si è riappropriata del titolo italiano per la seconda volta dopo quello vinto nel 2018, grazie ad una grande regolarità nei vari attrezzi: 23.950 al cerchio, 23.850 alla palla, 23.600 alla clavette, 20.650 al nastro. La portacolori della Faber Fabriano (nonché aviere dell'Aeronautica Militare) ha staccato di due punti Alexandra Agiurgiuculese dell'Udinese (punti 90.050) che, sul finire della competizione, ha commesso due gravi errori al nastro che l'hanno costretta a cedere lo scettro di "regina d'Italia" che deteneva, dopo un grande avvio di gara (24.450 al cerchio, 24.050 alla palla, 24.500 alle clavette, 17.050 al nastro). Terza con punti 84.000, dicevamo, la giovane Sofia Raffaeli sempre della Faber Ginnastica Fabriano (23.350 al cerchio, 23.700 alla palla, 21.750 alle clavette, 15.200 al nastro). Una grande soddisfazione, dunque, per il sodalizio cartaio e per le allenatrici Kristina Ghiurova e Julieta Cantaluppi, quest'ultima grande ex atleta che ha vinto ben sette titoli italiani individuali tra il 2005 e il 2012 e quindi sta insegnando molto bene alle sue ragazze come si fa… A commentare questo spettacolare podio è stata la direttrice tecnica della squadra nazionale italiana di ginnastica ritmica, Emanuela Maccarani. «Queste ginnaste – sono state le sue eloquenti parole – ci hanno fatto abituare alle "suspence". È stata una bellissima gara. Milena è stata protagonista di una competizione regolare svolta con attenzione e in crescendo. Alexandra brillante e piena di carattere, ma l'ultimo attrezzo è stata una vera "débacle". Raffaeli è una fuoriclasse, nonostante la giovane età. Una grande soddisfazione vedere queste ginnaste perché sono tutte grandissime atlete». Ha gareggiato tra le Junior con tre attrezzi anche la fabrianese Serena Ottaviani (terza).

● E arriviamo a domenica, altro giorno di immense soddisfazioni. Ad aprire le danze, nella prima mattinata, è stata la finale d'Insieme Open. Qui, la squadra Faber (composta da Anais Carmen Bardaro, Serena Ottaviani, Sofia Raffaeli, Simona Villella e Giulia Zandri) ha ottenuto il secondo posto alle spalle dell'Aurora Fano. Le ginnaste si sono sfidate con i tre cerchi e le clavette.

● La manifestazione si è poi conclusa con le finali di "specialità". Milena Baldassarri non si è accontentata del titolo di "regina d'Italia 2020" conquistato il giorno prima, perché qui si è portata a casa altre tre medaglie d'oro nelle finali dei singoli "attrezzi" (cerchio, palla e nastro), più un argento (clavette). Dal canto suo, l'altra portacolori fabrianese, Sofia Raffaelli, ha vinto l'oro alle clavette e l'argento alla palla. Un autentico "dominio" cartaio. E' stata la degna conclusione di un weekend da incorniciare.



Sofia Raffaeli terza assoluta in Italia, oro alle clavette e argento alla palla (foto di Simone Ferraro)

BASKET Serie B - SuperCoppa

La Ristopro vince allo sprint finale

Superata l'Umana Chiusi in un PalaGuerrieri senza pubblico, Paolin top-scorer (15)

di FERRUCCIO COCCO

Si è tornati a respirare aria agonistica al PalaGuerrieri, seppur "a porte chiuse", senza pubblico. Mercoledì 28 ottobre, infatti, si è disputata la seconda giornata della SuperCoppa di serie B di basket con la **Ristopro Fabriano** che ha superato l'Umana Chiusi dell'ex Fratto per 68-66 al termine di un match in bilico fino ai secondi conclusivi. Grazie a questo successo, la Ristopro raggiunge proprio Chiusi in vetta al girone eliminatorio "L" a quota 4 punti: la qualificazione al turno successivo si deciderà in occasione dell'ultimo match Firenze – Fabriano, mercoledì 4 novembre ore 20 in terra fiorentina (oltre i nostri tempi di stampa per conoscere il risultato): in caso di vittoria, la Ristopro sarà matematicamente qualificata agli ottavi di finale.

Tornando al match con l'Umana, dopo un avvio "soft" e caratterizzato più che altro da "polveri bagnate" da entrambe le parti, Fabriano ha messo la freccia raggiungendo un considerevole vantaggio, fino al +15 toccato due volte nel secondo quarto (29-14, 35-20). Già prima del riposo, comunque, i toscani dimostrano di non mollare e dimezzano lo svantaggio, per poi continuare a spingere sull'acceleratore, sorpassare al 28' (44-45) e allungare fino a +4 al 31' (47-51) trascinata dalle triple di Raffaelli e Lombardo. A questo punto la Ristopro serra i ranghi, Radonjic (9 rimbalzi), Garri (9) e Papa (6) blindano i tabelloni, i canestri di Paolin e la ritrovata mira di Marulli consentono di recuperare e ripassare avanti. L'esito resta però in bilico fino a 2" dalla sirena. Dalla lunetta, Marulli sigilla il successo fabrianese sul 68-66. Da registrare un'assenza importante per parte: Fabriano non ha schierato Scanzi (infortunato), Chiusi si è presentata senza Pollone.

Il coach fabrianese **Lorenzo Pansa** è rimasto soddisfatto perché «al di là del risultato, nel momento di maggiore difficoltà abbiamo messo in fila tre difese solide e tre attacchi ben giocati che ci hanno consentito di fare nostro l'incontro». E a proposito degli alti e bassi nel corso del match, ha detto che «sono spiegabili con il fatto che avevamo di fronte una buona squadra e non giocavamo partite da ben diciotto giorni, avevamo perso un po' di ritmo». Contento sia della prestazione individuale (15 punti) che di squadra il giocatore fabrianese **Francesco Paolin**: «Stiamo crescendo, abbiamo bisogno di giocare di più – ha dichiarato. – Con il tempo diventeremo sempre più compatti e potremo solo migliorare ulteriormente».

Nel frattempo, il settore giovanile fabrianese, in osservanza alle restrizioni del nuovo Dpcm e alle indicazioni della Federazione, ha sospeso gli allenamenti delle squadre del vivaio fino al 24 novembre.

Classifica girone "L" di SuperCoppa: Fabriano e Chiusi 4; Firenze e Empoli 0 (passa il turno solo la prima classificata).

Restano da giocare le gare: Firenze – Fabriano, Firenze – Empoli.



Francesco Paolin al tiro contrastato dall'ex Fratto (foto di Marco Teatini)

SUPERCOPPA

RISTOPRO FABRIANO	**68**
UMANA CHIUSI	**66**

RISTOPRO FABRIANO – Paolin 15 (1/4, 2/4), Marulli 11 (3/4, 1/7), Alibegovic 8 (0/2, 2/4), Garri 8 (2/10, 1/4), Papa 8 (2/3, 1/1), Misolic 8 (0/2, 2/3), Merletto 6 (1/3, 0/4), Radonjic 4 (0/1, 0/1), Di Giuliomaria, Gulini ne, Pacini ne, Cola ne. All. Pansa

UMANA CHIUSI – Raffaelli 19 (4/11, 3/5), Lombardo 12 (0/3, 4/6), Carenza 9 (4/6, 0/3), Criconia 9 (1/4, 2/7), Bortolin 8 (3/5), Fratto 4 (2/4, 0/3), Berti 4 (1/3, 0/2), Mei 1 (0/3 da tre), Zanini, Mihaies ne. All. Bassii

PARZIALI - 19-9, 18-21, 10-18, 21-18

CALCIO Serie C

Nuovo passo falso per il Matelica, ko a Verona (1-0)

I biancorossi hanno conquistato un punto nelle ultime tre gare

La Virtus Verona si difende bene e vince l'ottava partita di questo difficile campionato. Al "Gavagnin Nocini", il **Matelica** ha sfidato la VirtusVecomp Verona, reduce dal buon pari strappato nel finale a Trieste e domenica è riuscito a vincere per la prima volta tra le mura amiche grazie alla rete nella prima frazione di Danti. Mister Colavitto recuperava bomber Leonetti e Moretti, entrambi però non schierati nello "starting eleven", mentre all'ultimo ha perso un Bordo stanco e affaticato. Capitan De Santis è tornato a stazionare davanti alla difesa, mentre a Balestrero veniva affidato il compito di giostrare dietro le due punte Volpicelli e Rossetti.

Prima frazione non brillante per i biancorossi, partiti con l'acceleratore premuto (le rasoiate di Calcagni e Pizzutelli trovavano però solo un corner), ma che in corso d'opera smarrivano le misure, perdendo nei primi 20' minuti prima Masini e poi Rossetti per infortunio. Diversi gli offside su entrambi i fronti, con i padroni di casa che via via guadagnavano campo, sfruttando bene le fasce e trovando la rete con capitan Danti alla mezz'ora. Il calciatore veronese, è riuscito a incunearsi tra le maglie della difesa e con il destro, il numero dieci ha fulminato l'ex Roma Cardinali portando in vantaggio la Virtus. Il Matelica accusa un po' il colpo, ma sfiora comunque il pari prima con la punizione di Volpicelli, alzata sulla traversa da Sibi, poi con Moretti, che costringeva l'estremo locale ad allungarsi senza trovare nessuno a sfruttare il momento per il tap-in. Virtus invece vicina al raddoppio poco prima dell'intervallo con il colpo di testa di Cazzola. L'occasione migliore per il Matelica è capitata a Balestrero, che però da due passi, ostacolato, non riusciva a battere Sibi. Il Matelica ha cercato di strappare un pareggio, dando spazio a Franchi, Leonetti e Maurizi per aumentare la pressione finale, ma la Virtus è stata abile a mantenere calma e risultato. Nonostante più volte nel finale i biancorossi si portassero minacciosi dalle parti di Sibi, la Virtus ha portato meritatamente tre punti a casa. La classifica inizia a farsi sentire in casa Matelica, i biancorossi si trovano al tredicesimo posto con 11 punti. Una posizione non preoccupante visto un inizio di calendario con squadre molto esperte e le continue buone prestazioni della squadra di Colavitto. Il prossimo impegno è anticipato a sabato 7 novembre contro il Ravenna, posizionato al quindicesimo posto con solo due punti in meno rispetto ai biancorossi. Il fischio d'inizio è fissato per le ore 15.

Classifica - Carpi e Perugia 16; Sudtirol 15; Padova, Feralpisalò e Triestina 14; Modena e Mantova 13; Sambenedettese e Imolese 12; Virtus Verona, Legnano e Matelica 11; Cesena 10; Ravenna 9; Vis Pesaro 8; Fermana 7; Gubbio, Fano e Arezzo 3.

Riccardo Cammoranesi

VIRTUS VERONA	**1**
MATELICA	**0**

VIRTUS VERONA – Sibi, Daffara, Visentin, Pellacani, Amadio, Cazzola, Lonardi, Delcarro (20' st Danieli), Zarpellon (33' st Marcandella), Arma (20' st Pittarello), Danti (33' st Zecchinato). All. Fresco

MATELICA – Cardinali, Masini (12' pt Fracassini), Magri (30' st Franchi), Cason, Di Renzo (30' st Maurizii), Calcagni, De Santis, Pizzutelli (30' st Leonetti), Balestrero, Volpicelli, Rossetti (21' pt Moretti). All. Colavitto

RETE - 31' pt Danti

BASKET Serie B femminile

La Thunder Halley in campo a gennaio

"Slitta" l'inizio del campionato di serie B femminile di basket. E non poteva essere altrimenti, visto che l'ultimo Dpcm ha vietato gli allenamenti di squadra fino al 24 novembre. La "nostra" **Thunder Halley** (che milita in questa categoria insieme ad altre tre marchigiane, cioè Basket Girls Ancona, Olimpia Pesaro e Basket 2000 Senigallia) avrebbe dovuto iniziare la stagione sabato 31 ottobre con la prima giornata di campionato, ma dovrà attendere per lo meno fino a gennaio. Il Comitato Regionale Fip dell'Emilia-Romagna infatti, che organizza questo campionato, ha comunicato lo spostamento dell'inizio della stagione "presumibilmente" al 10 gennaio 2021. «Ci aspettavamo un rinvio – è il commento di coach Christian Rapanotti, allenatore della Thunder – ma non ci aspettavamo una interruzione totale dell'attività anche per quanto riguarda gli allenamenti. Ma così è e dobbiamo prenderne atto: l'attività è completamente sospesa sicuramente fino al 24 novembre. Stiamo preparando per le giocatrici un programma individuale da fare a casa per mantenere la forma fisica, per poi riprendere insieme in palestra quando si potrà».

f.c.



Coach Christian Rapanotti

CALCIO Eccellenza

Il Fabriano Cerreto... torna ad anno nuovo

Il campionato di Eccellenza ripartirà il 10 gennaio. Questa la decisione presa, nella scorsa settimana, dalla Figc Marche che di fatto chiude anzitempo il 2020 del **Fabriano Cerreto**. A seguito del Dpcm del 24 ottobre, in cui è stata sospesa per un mese l'attività dilettantistica, tra cui gli allenamenti collettivi, la squadra di Simone Pazzaglia ha ricevuto la comunicazione dall'organo federale regionale che il campionato riprenderà, dalla sesta giornata, nel nuovo anno.

Le partite che erano state rinviate durante questo scorcio iniziale di stagione saranno recuperate fra dicembre e il 3 gennaio, ma non è il caso del Fabriano Cerreto, sceso in campo in tutte le cinque partite in calendario nel campionato e nelle due di Coppa Italia.

A meno di ulteriori rinvii, Lispi e compagni torneranno in campo per una partita ufficiale il 10 gennaio allo stadio Aghetoni contro la Vigor Senigallia.

Nel complesso, sono dunque ben dieci le partite che slitteranno, dal momento che il 10 gennaio si sarebbe dovuta giocare la penultima giornata di andata. Restano forti incognite sulla nuova calendarizzazione, che verrà comunicata successivamente, poiché si dovrebbero inserire da metà gennaio a metà maggio dieci turni da disputare di mercoledì, sulle diciassette settimane disponibili, per poter concludere il campionato secondo le tempistiche prestabilite. Il Fabriano Cerreto va dunque alla lunga sosta con 5 punti in campionato, frutto di una vittoria, due pareggi e due sconfitte.

Sono stati interrotti anche gli allenamenti del settore giovanile Fortitudo Fabriano Cerreto, che ne ha dato notizia attraverso un comunicato: «A seguito del Dpcm del 24 ottobre 2020, si comunica la momentanea sospensione dell'attività sportiva sino alla data di cui al richiamato Dpcm del 24 novembre 2020. Sarà nostra cura comunicare in prossimità della suddetta data le future decisioni in ordine alla ripresa delle attività».

Luca Ciappelloni

Pattinaggio artistico: Janus in evidenza a Riccione

Dal 23 al 25 ottobre si è svolta a Riccione la Coppa Italia Acsi di pattinaggio artistico. La **Janus Roller Fabriano** ha ottenuto degli ottimi risultati: Gloria Ricci prima classificata nella categoria Ragazzi Master, Elisa De Rosa prima classifica per la categoria principianti A "professional" e Chiara Liuzzi quarta classificata per la categoria principianti A "competitive". Un anno particolare con tanti mesi di stop si sta concludendo nel migliore dei modi, ora ci si prepara per la stagione 2020/21: tanto lavoro per centrare nuovi obiettivi.



Da sinistra Chiara Liuzzi, Gloria Ricci ed Elisa De Rosa

LA LODE SONO I NOSTRI LETTORI

INFORM-AZIONE da 110

1911-2021
L'Azione festeggia una storica ricorrenza



Dal 1° ottobre chi desidera sottoscrivere un

NUOVO ABBONAMENTO pagherà 40 euro

per 14 mesi
(2 mesi gratis)

L'AZIONE

L'unico settimanale del territorio disponibile anche in edicola...
news, approfondimenti, cronaca, sport, lavoro...
e anche notizie on-line...
seguici sul nostro sito
www.lazione.com